Anno 55 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 21 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 69 :

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Sei numeri settimanali L. 60 — 31 — 16 — Coll'edizione del lunedì L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, Via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 Centralino — Direzione — Redazione — Ufficio 40-947 Centralino — Segnando la Cronaca —
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fori d'arresto - Seguendo la cronaca - I dissimenti - Omeopatici, L. 12 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzo della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-099 - 43-096

PROBLEMI DEL COMMERCIO

I contratti di lavoro

Nella quotidiana stipulazione dei contratti collettivi di lavoro — nazionali, provinciali e locali, generali per tutta una categoria o speciali per una sola azienda — vasta tessitura che procede con lena infaticata a contraddistingue l'opera delle organizzazioni sindacali riconosciute, il recinto commerciale appare meno individuato nell'osservazione dei tecnici e nell'attenzione dell'opinione pubblica, attratte dai problemi delle masse poderose dell'industria o delle zone agrarie a intensa e moderna cultura.

Ma non è del tutto privo d'interesse darvi ogni tanto uno sguardo, poichè l'elaborazione dei patti di lavoro varia da settore a settore e trova in ognuno caratteristiche sue proprie, sorgenti dall'originale attività che in ciascuno si compie e che avviene fra loro con rapporti diversi i fattori umani che vi agiscono.

Due rilievi emergono nei circoli sindacali intorno alla elaborazione dei contratti di lavoro delle categorie commerciali. Due rilievi, in parte veri ed in parte almeno contraddittori; l'uno, espressione critica di tecnici sindacali di parte datrice di lavoro, espressione l'altro della parte che rappresenta i prestatori d'opera.

Si vorrebbe, dunque, dai primi, che i contratti di lavoro del campo commerciale fossero meno compiutamente congegnati, cioè a dire foggiati un poco alla buona, con talune condiscendenze da rivelare quasi una mentalità non preordinata nè abituata a valutare il reale peso delle norme contrattuali, nè atta a prevedere il contratto di lavoro nella prospettiva della sua pratica attuazione.

Si vorrebbe, per contro, dagli altri, che l'adempimento contrattualistico si effettuasse fra le categorie commerciali in maniera un poco capricciosa, facente luogo a numerose inadempienze individuali.

Scartiamo l'esagerazione critica dell'una e dell'altra versione e vediamo invece il rilievo, limitato secondo l'opportunità serena della giustizia, nella sua reale ed effettiva portata.

Credo di non affermare cosa eccessiva dicendo che, anche agli effetti sindacali, il campo del commercio presenta una tutta sua topografia, tipicamente disseminata di gruppi e di categorie da rendere veramente lenta e faticosa l'opera ordinatrice e coordinatrice dell'organizzazione.

Intanto, incominciamo a segnare un dato statistico fondamentale. Nel commercio il numero dei datori di lavoro è quasi eguale a quello dei dipendenti.

Secondo i risultati del censimento dell'Ufficio Centrale di Statistica, le aziende che compiono funzione commerciale sarebbero n. 805.000 e 1.527.000 sarebbero i dipendenti loro, il che vuol dire che il rapporto fra aziende commerciali e prestatori d'opera è del 52%.

In nessun altro campo, fuorchè in quello dell'artigianato, che ai fini sindacali non è molto rilevante, si riscontra un fenomeno simile!

Il che si traduce subito in un fatto consequenziale di grande importanza, non soltanto sindacale, agli effetti delle stipulazioni dei contratti di lavoro, ma anche sociologico; ed è questo: che manca nelle categorie commerciali l'*animus* sindacale caratteristico delle due contrapposte parti, che le teorie socialiste ritengono inconciliabili; che le teorie liberali, intente a considerar l'individuo, vorrebbero tuttavia teoricamente ignorare; che il Fascismo, costruendo il suo sistema sociale sull'etica e sulla politica della solidarietà nazionale, vuole invece conciliare nell'ambito della tutela e sotto la sovrana disciplina dello Stato.

Qui, il dramma dell'uomo, della macchina e del capitale, o se si vuole, delle classi faticl e attrici delle grandi imprese moderne, salvo pochissimi casi, si attenua e si smorbidisce in una atmosfera più ristretta, più intima e, via via che si rimpiccolisce, quasi famigliare.

Non bisogna dimenticare che è compito del commercio attuare la circolazione e la distribuzione delle merci, diffondendole dalle grandi correnti della produzione e degli scambi internazionali, alla moltitudine dei consumatori; e che questa funzione si compie per discendenti ripiani, dai grandi ai piccoli mercati, dalle comprevendite di partite all'ingrosso a quelle spicciole e quotidiane uti *singuli* che devono soddisfare i bisogni della vita ridotti alla loro estrema espressione individuale.

Tuttociò porta ad un complesso di aziende oltremodo numerose, suddivise in categoria diverse fra di loro per la tecnica delle funzioni, soggette, per necessità di ordine naturale, alla legge del decentramento.

Per questo, anche dal punto di vista storico, il sindacalismo classico non ha mai trovato nel campo commerciale gran quantità di «materia prima» da organizzare e da far muovere sulla piattaforma delle lotte sociali. Non si vuol dire con ciò che vi manchino i tipici problemi sindacali; chè anzi ve vi si manifestano faccettati con maggiore minuzia e quindi richiedenti forse attenzioni e formulazioni più dettagliate e precise.

D'altra parte essi non possono a meno di incombrarsi nell'atmosfera che sorge dal tipo stesso dell'azienda cui si riferiscono, atmosfera, ho detto, di contatti quotidiani, il cui rapporto di lavoro si consustanzia quasi con un rapporto di convivenza.

Perciò il contratto di lavoro delle categorie commerciali, anche quando l'esperienza — si può dire, iniziata col 1926 — avrà irrobustito la tecnica combattiva degli stipulatori, non potrà a meno di essere un contratto *sui generis* se messo in confronto con quelli delle grandi aziende industriali, dei trasporti marittimi e terrestri, delle grandi imprese agricole e minerarie.

Un contratto, cioè, fondato in sintesi su questi caratteri basilari: —

— percentuale minima di dipendenti per azienda;

— rapporti di lavoro, anche nelle funzioni più umili, investiti di impegni «fiduciari», come quelli che derivano dal maneggio del denaro e dalla manipolazione delle merci per la vendita;

— contatto quotidiano col dirigente e sovente con la stessa famiglia del dirigente l'azienda.

Basteranno alcune cifre per dare una idea della complessità delle stipulazioni salariali e impiegatizie del campo commerciale.

Le Ditte rappresentate dalla Confederazione dell'Industria sono 131.840 di cui 75.400 associate con una totalità di 2.712.000 dipendenti.

Le ditte commerciali sono, invece, circa 805.000 di cui 437.000 associate, con un totale di 1.500.000 dipendenti. Su questa massa si è operato in cinque anni concludendo 40 contratti nazionali interessanti 705 mila datori di lavoro, e oltre 813 mila lavoratori e impiegati; 157 contratti provinciali di categorie speciali per 95 mila datori di lavoro e 172 mila prestatori d'opera.

I contratti nazionali sono stati resi esecutivi con 472 contratti integrativi provinciali per circa 300 mila datori e 630 mila prestatori di lavoro.

E' opportuno segnalare che questa fatica è complicata dal fatto che in talune provincie, come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, dove gli agglomerati urbani e l'intensità dei traffici impongono una maggiore specializzazione delle aziende, il numero delle categorie inquadrate supera il centinaio.

Naturalmente questa specificazione qualitativa di categorie si ripercuote anche sui rapporti di lavoro.

Infine, occorre aggiungere che il fatto stesso della minore rilevanza del fenomeno sociale del sindacalismo moderno — almeno nel suo primo periodo che, in Italia, si è, in realtà, iniziato con larghezza e con metodo solo nel 1900 e che possiamo affermare conchiuso cogli anni burrascosi del dopo-guerra — ha impedito od almeno ostacolato quel procedimento razionalizzatore che deriva dai successivi incontri delle parti interessate per la stipulazione dei patti lavorativi; procedimento ormai trentennale, che nel campo dell'industria e di alcune zone e categorie dell'agricoltura, è venuto via via esprimendo quasi una scienza metodologica agente per sfera economiche sempre più vaste e tendenti a regolare i rapporti di lavoro affini in tutto il territorio del regno.

Nel settore commerciale, invece, che sembrò ai politici del professionalismo sindacale meno interessante degli altri, la trascuranza giovò a mantenere ed a rafforzare, anche a proposito dei rapporti sociali, il fenomeno, già evidentissimo nei rapporti di scambio, degli *usi e delle consuetudini locali*. Foresta ancor vergine nella quale bisognerà pur sfrondare e potare. S'intende, con cautela, perchè, come anzor ieri mi dicevano due onorevoli amici, giuristi profondo l'uno, sapiente tecnico agricolo l'altro, gli usi e le consuetudini sono espressioni spontanee della vita saggiata e comprovate dall'esperienza.

Ma la vita nostra è di formazione nazionale così recente che ancora in molti aspetti tradisce il particolarismo locale. Occorre andare con gradualità e regolarità incessante, realisticamente, verso l'unità. Come nell'economia bisogna superare i mercatini e le fiere villereccie, che furono benefici o, comunque, necessari nell'Italia suddivisa e frastagliata, per fare di tutto il territorio nazionale, almeno tendenzialmente, un solo mercato, o meglio un sistema completo e perfetto di vasi comunicanti, così nel campo dei rapporti sociali gli usi e le consuetudini locali giocano, oltre tutto, come un fattore di turbamento e di sperequazione sul quale è bene lavorare per via di successive e concatenate operazioni, tendenti a conquistare doppiamente un minimo comun denominatore.

Non si tratta di fare della Nazione un organo a una canna sola, ma — se possibile e fin dove ciò è possibile — un organo a canne ed a note non troppo disuguali fra loro.

Il Fascismo in realtà è uno strumento poderoso, anzi il definitivo strumento unificatore per fare dell'Italia un popolo solo, vivo e vitale, contenuto ed espresso da uno Stato saldo, potente ed ordinato.

FERRUCCIO LANTINI.

Il cordoglio della Nazione per la sciagura di Marina di Pisa

Giornata di ansiose ricerche nella pineta e nel mare

I corpi degli aviatori non ancora ritrovati - Come sono stati raccolti il motore e quasi tutti i resti dell'aeroplano

Pisa, 20 notte.

«Là, in quel punto, nella striscia di sereno che si vede fra le due nubi, deve essere avvenuta la catastrofe...».

Con lo sguardo prolungo l'indice del mio interlocutore, che mi addita la vuota vastità del cielo grigio, fino a trovare la strisciolina di aria azzurra; ed ho come la sensazione che si diparta da essa questo immenso silenzio incombente sulla Marina di Pisa.

«E dall'alto — prosegue colui che mi accompagna — piovevano bolidi e schegge».

Questo piccolo vecchio uomo, come mi verrà più tardi riferito, ha visto tutto; i suoi occhi hanno raccolto ogni particolare del dramma, le sue orecchie hanno udito — atroce a dirsi — le grida di qualcuno che, mulinando nell'aria, invocava al soccorso. Sotto la grandine dei proiettili ha nascosto il viso nelle braccia per non vedere, si è tappato le orecchie per non udire. E con lui altri hanno veduto ed udito.

L'incomprensibile incidente

Il ten. col. Maddalena, il cap. Ceccon ed il sottotenente Da Monte erano partiti ieri mattina da Milano diretti a Roma su un «S. 64» Savoia-Marchetti, con motore Fiat A 22. L'apparecchio era lo stesso che aveva servito a Maddalena a demolire tanti *records* e ad acquistarne tanti altri, ed il motore aveva lo stesso brillante stato di servizio: era identico a quelli che hanno compiuto la trasvolata oceanica, senza dare la benchè nola. Scopo del viaggio era quello di portare a Roma l'apparecchio: uno scherzo, al confronto di quello che si stava preparando per questo aeroplano! Esso avrebbe forse dovuto filare, dritto dritto, da Roma a Rio de Janeiro, senza neppure uno scalo di cinque minuti. Figurarsi, dunque, se il volo da Milano a Roma avrebbe potuto mettere in imbarazzo Eppoi, partiva con un carico di cinquecento chili di benzina, mentre poteva portarne comodamente quattromila di più. Un fuscello, sulle spalle di un gigante. Scarto senz'altro l'ipotesi che i velatori siano arrivati sul mare «imbarcando», cioè, con la testa dell'apparecchio all'ingiù. Anche ammettendo questa ipotesi, viene subito da soggiungere che l'«S. 64» è un apparecchio capacissimo di salvarsi con qualsiasi acrobazia da una posizione pericolosa. Non bisogna quindi prestare orecchio alle mille voci che corrono, alle mille congetture che si fanno, ma attendere serenamente il verdetto della Commissione di inchiesta, appositamente riunita e formata da tecnici di indiscutibile competenza, e cioè il gen. Crocco del Genio aeronautico, il col. Biondi e l'ing. Guidi.

La traversata degli Appennini è dunque avvenuta regolarmente. A Marina di Pisa si è verificato l'incomprensibile incidente, per il quale l'apparecchio è scoppiato come un proiettile, andando letteralmente in frantumi. I tecnici spiegheranno a quali cause sia da attribuirsi la catastrofe; non è facile però fare l'autopsia ad una macchina contorta, infranta, spezzettata. E ciò che resta da esaminare dell'aeroplano è ben poco, anche se questa mattina, verso le 11, il palombaro Francesconi di Ravenna ha rinvenuto, imbracato e fatto risalire dall'acqua il motore.

I resti dell'aeroplano

Mentre, nel laboratorio chiuso ad ogni sguardo indiscreto, si veniva considerando i resti del motore, i quali, secondo quanto si dice, sono ridotti a minima cosa, di fuori ha seguitato il febbrile scandaglio dello specchio di mare che cela ancora spietatamente le sue tre vittime.

Quasi in corrispondenza al punto in cui il vecchio pescatore ha veduto e udita l'esplosione dell'apparecchio, si sono trovate le ruote, la coda, un'ala, la valigia del povero Ceccoli, l'impermeabile azzurro di Maddalena, la giubba di Da Monte, un'altra giubba tagliata in mezzo, un paio di scarpe ed un paio di pantofole. L'ala è completamente infranta. Un pezzo di carlinga vi è ancora attaccato. Il volante sbuca da un groviglio di metalli accartocciati. Poco più lontano è stata rinvenuta l'altra ala, quasi intatta, e più lontano ancora, come ho detto, oggi hanno ripescato il motore. Il motore, dunque, avrebbe ancora proseguito la sua corsa per circa trecento metri, ed i corpi dei tre infelici aviatori dovrebbero trovarsi nello specchio d'acqua compreso fra i due punti in cui si recuperarono le ali se, bene inteso, la corrente non li ha ancora trasportati verso Livorno. I moncone dell'apparecchio, se pure dilaniati, sono stati portati a riva. Il destino si accanisce invece contro le povere spoglie mortali dei tre eroi. E' la stessa cosa, più terribile ancora, dato il numero delle vittime, del povero Dal Molin, quando occorsero undici giorni perchè i palombari riuscissero a trovare la salma in fondo al lago di Garda.

Col vecchio pescatore che ha assistito alla catastrofe, erano altri pescatori; ma tutti hanno perduta la testa, e per più di venti minuti non furono in grado di vincere lo spavento e di spingere la barca in acqua. L'aeroplano ha gettato improvvisamente la sua dilaniate membra metalliche su quel piccolo gruppo di uomini, i soli che fossero sulla spiaggia, ed essi hanno avuto paura. Le schegge dell'apparecchio percuotevano la spiaggia con inaudita violenza, mentre poco più lontano il blocco del motore precipitava nell'acqua con un tonfo pauroso.

Un uomo scende col paracadute

Ma fra la grandinata di proiettili, una massa nera veniva giù roteando lentamente, e sulla massa nera se ne allargava una più grande, trasparente. Era del pilota scendeva col paracadute, invocando soccorso. Le sue grida furono udite distintamente. Ma è stata questione di pochi minuti. Il poveretto, appena toccata l'acqua, si liberava del paracadute ed affondava quasi immediatamente. I pescatori, rinvolti dal timor panico, accorrono in suo aiuto, ma era troppo tardi. Sulle onde essi non afferrarono che il floscio ombrellone del paracadute.

A Marina di Pisa ho trovato alcuni amici: il maggiore Cagna, istruttore di volo di S. E. Balbo, il cap. Miglia, arrivato subito da Torino per mettersi agli ordini del suo Capo, l'aviatore Donati, che era fraterno amico di Da Monte. Più tardi è arrivato in volo da Roma, con il suo aiutante capitano Biseo, il Capo di Stato Maggiore S. E. Valle. Si appartano con lui e si fermano a lungo, oltre i membri della Commissione di inchiesta, il col. Savoia della Fiat, il comm. Marescalchi del cantiere aeronautici della Marina di Pisa, il gen. Boggio comandante la prima Zona aerea territoriale, il col. Leverati del Genio aeronautico, ed altri. Il gen. Valle si è recato poi sulla spiaggia, dove sono stati trovati i resti dell'apparecchio.

Febbrili ricerche

La notte scorsa, prima di ripartire per Roma, il Ministro Balbo ha dato ordine che nulla sia lasciato intentato per recuperare le spoglie dei piloti. Mentre le truppe frugano ogni cespuglio della pineta con amorosa e trepida cautela, un gran numero di imbarcazioni scandagliano il mare metro per metro. Al largo sono ancorati i cacciatorpediniere «Cantore» e «Missore», che non possono avventurarsi per il pericolo delle secche. Ad un centinaio di metri dalla spiaggia scivolano lente e silenziose, a due a due, le barche dei pescatori, tra le quali è tesa una rete che viene trascinata sul fondo del mare. Ufficiali del porto dirigono le manovre a colpi di fischietto. Vi sono centinaia di persone, e non si ode una voce, un grido, un richiamo. Le barche passano sui morti; gli uomini ammucchiati non hanno occhi che per la trasparenza ingannevole delle onde. Carabinieri a cavallo percorrono la pineta al galoppo, e gli zoccoli delle cavalcature affondano nelle dune senza rumore. Tutta la vita è concentrata nell'ansia del momento, e nell'aria calma e pesante sembra che non vi sia neppure il posto per il trillo di un cardellino.

Lasciando la spiaggia guardo involontariamente la valigia del povero Cecconi, sulla quale sono ammucchiati la giubba di Da Monte e l'impermeabile azzurro di Maddalena. Seduto intorno c'è un centinaio di persone, quasi tutte donne. Nessuna di esse parla. Vi è nell'aria come un'ansia, un desiderio ardente di pregliera. Sono certo che fra poco, quando cadrà la notte, pregheranno.

ERNESTO QUADRONE.

Il comunicato dell'Aeronautica

Roma, 20 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«*Sono febbrilmente continuate oggi le ricerche delle salme di Maddalena, Ceccoui e Da Monte con mezzi marittimi del porto di Livorno, con palombari e con tre cacciatorpediniere. La pineta e il podule antistante la zona della sciagura sono stati rastrellati accuratamente con truppe del presidio di Pisa e con Camicie Nere. Le ricerche hanno dato esito negativo per quanto riguarda i corpi degli aviatori. Sono stati invece ritrovati il motore, quasi tutte le parti dell'apparecchio e l'elica, le cui pale ancora connesse al mozzo facevano escludere l'ipotesi formulata ieri. La commissione tecnica non è ancora riuscita a determinare le cause dell'incidente, ma le ricerche nel gruppo motopropulsore attinsero un attento esame delle varie parti*».

Le condoglianze del Re

e del Principe Umberto

Roma, 20 notte.

Da tutte le città italiane giungono manifestazioni e telegrammi di cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'Aviazione italiana.

Ieri sera è giunta a Roma la signora Maddalena alla quale la tremenda notizia è stata comunicata dal generale Valle. La povera signora è ripartita stasera per Milano, accompagnata da pietosi amici.

S. M. il Re ha inviato a S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il seguente telegramma:

«*Con viva commozione partecipo al cordoglio dell'Aeronautica italiana, tanto più penoso dopo che il cuore della Nazione aveva palpitato di giusto orgoglio, per l'impresa ed i nomi dei gloriosi scomparsi erano e rimangono legati. Voglia, La prego, comunicare le mie vivissime condoglianze alle famiglie Maddalena, Cecconi e Da Monte*».

Il Principe Umberto ha così telegrafato al Ministro dell'Aeronautica:

«*Addolorato per tragica perdita comandante Maddalena e suoi compagni, esprimo a V. E. e all'Aviazione italiana, cui l'avversa sorte ha strappato tre valorosi, il mio cordoglio profondo. Prego V. E. di rendersi interprete anche presso famiglia caduti delle mie più sentite condoglianze.* — *Affezionatissimo* Umberto di Savoia».

Il Ministro della Guerra, S. E. Gazzera, ha così telegrafato al Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo:

«L'Esercito, che ha sempre seguito con animo ardente e fede le grandi prove in cui ripetutamente si affermò la maestria del comandante Maddalena, si inchina reverente e commosso dinanzi alla salma gloriosa sua e dinanzi a quelle degli arditi suoi compagni».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, ha inviato a S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il seguente telegramma:

«Dinanzi agli spiriti di Maddalena, Ceccoui, Da Monte, intrepide Camicie Nere dell'aria, assunte nei cieli dell'eternità, i Camerati della Milizia non piegano i labari, ma li sollevano alti nell'azzurro silenzio della Patria; quale monito, promessa, giuramento».

In casa Da Monte

L'altra sera si sono recati a casa Da Monte il col. Lodolo e l'ing. Gervasoli della Fiat. Essi avevano il doloroso incarico di portare alla famiglia dell'eroico motorista la notizia della grande sciagura; furono accolti dalle sorelle del Da Monte, Lucia e Margherita, le quali non tardarono a comprendere dall'atteggiamento rattristato degli amici dell'eroico fratello, che qualcosa di assai grave era avvenuto. Esse chiesero con angoscia:

— Che cosa è accaduto a Giuseppe?

I due dissero una pietosa bugia:

— Nulla di grave. Un leggero incidente.

Nel frattempo da una stanza dell'appartamento si avanzava la madre del povero Da Monte, la quale intuì subito la verità e si abbattè su una sedia, singhiozzando. La scena di dolore che ne seguì è più facile a immaginare che a descrivere. In un attimo tutta la famiglia Da Monte fu intorno al col. Lodolo e all'ing. Gervasoli. Volevano sapere. Che cosa è successo? Dove si trova? E' morto? Ma i due non sapevano cosa rispondere. Piangevano anche essi e di questo pianto i genitori e le sorelle del Da Monte appresero la tremenda verità.

Ieri mattina insieme ad alcuni amici e compagni di lavoro dello scomparso è partito per Pisa il fratello Francesco che si propone il nobile compito di portare a Torino la salma del fratello.

A casa Da Monte è un continuo accorrere di amici, di conoscenti e di personalità, ansiosi di portar conforto alla povera madre, che proprio l'altro ieri aveva in animo di festeggiare l'onomastico del suo figliolo lontano e aveva pregato il marito di andare a comprare dei dolci per il pranzo in onore del figliolo amato, lontano da casa.

Il Ministro dell'Aeronautica ha inviato alla famiglia Da Monte il seguente telegramma:

«*S. E. il Capo del Governo, profondamente rattristato per lutto crudele che li colpisce, m'incarica partecipare loro una più alte espressioni di cordoglio. Alle parole del Duce unisco le mie più profonde ed affettuose condoglianze e quelle degli aviatori tutti e dei camerati della Crociera transatlantica che nell'ardua impresa conobbero ed apprezzarono la bravura ed il valore dell'eroico caduto. Affettuosamente* - Italo Balbo».

L'ACCORDO NAVALE

I lavori degli esperti

Londra, 20 notte.

Il Comitato degli esperti, incaricato di dar forma definitiva al recente accordo di Roma, ha tenuto oggi al Ministero degli Esteri riunioni separate. Se ne è il solo giureconsulti, le altre di diplomatici e tecnici navali. Verso la fine del pomeriggio le delegazioni si erano riadunavano nell'ufficio del principale giureconsulto del Foreign Office, signor Malkin.

La consegna al silenzio è stata anche oggi rigorosamente rispettata a tal punto che ad eccezione del «Times» nessun giornale menziona oggi la presenza a Londra del Comitato degli esperti. L'informatore diplomatico del «Times» è pure a corto di notizie, ma afferma, a lato di cose ormai ben note, che nella riunione dei periti della giornata di ieri si è discusso fra l'altro anche della possibilità di sormontare lo scoglio delle ratifiche di un patto navale esteso alle cinque Potenze, incorporando l'accordo in un semplice scambio di note diplomatiche tra i Governi d'Italia e di Francia, delle quali prenderebbero atto i Governi firmatori del Patto di Londra. Secondo voci del tutto incontrollabili, dato il silenzio generale, i tecnici francesi si sono manifestati oggi recisamente contrari a che l'accordo stabilitosi tra i Governi di Londra, Roma e Parigi venga con un semplice artificio diplomatico enunciato in modeste note dei Governi d'Italia e di Francia, col risultato evidente di lasciar da parte l'Inghilterra, terzo contraente, e trasformare l'accordo a tre in un accordo franco-italiano.

Ripetiamo, però, che si tratta di voci senza conferma. Di sicuro non risulta niente, poichè nei quartieri generali delle tre delegazioni s'imbatte un esilarato e rigoroso silenzio.

A. P.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un Commissariato per il turismo

alle dirette dipendenze del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamani alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri; Segretario S. E. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento, con il quale si istituisce, alle dipendenze del Capo del Governo, un Commissariato per il turismo, con il compito di dirigere e coordinare tutte le attività concernenti il turismo, di promuoverne lo sviluppo e di vigilare su tutti gli Enti, Istituti, Organizzazioni e Comitati, che svolgono azione nel campo turistico. A Commissario per il turismo è stato designato l'on. avv. Fulvio Suvich.

Il Capo del Governo, nell'intento di dare il maggior sviluppo alla propaganda e organizzazione turistica italiana, in avvenire e di la trattazione e la disciplina di tutti i problemi che vi si riferiscono, istituendo alle sue dirette dipendenze un Commissario per il turismo, con vasti compiti di propulsione, di coordinamento e di controllo delle attività turistiche nazionali. Il provvedimento è di particolare importanza, nel momento attuale. In quanto, in attesa del superamento della grave depressione economica mondiale, tutti gli Stati stanno dedicando più intense cure allo sviluppo della propaganda per attirare le correnti turistiche a loro vantaggio. Paesi di antiche e recenti tradizioni turistiche, Stati di Europa, d'America, di Estremo Oriente, possedimenti coloniali africani ed asiatici sono ormai scesi in lizza, con ricchezza di mezzi e intensità di azione. Anche i moderni continui progressi delle comunicazioni terrestri marittime ed aeree, che hanno avvicinato i continenti ed offrono possibilità impensate di sviluppi turistici, impongono a tutti gli Stati che dal turismo contraggono cospicui benefici una più attiva vigilanza e una più pronta azione. Il nuovo Commissario avrà la facoltà coordinatrice di tutte le attività e manifestazioni turistiche, sia nei riguardi delle amministrazioni statali, sia nei riguardi degli enti pubblici e privati nazionali e locali che comunque operano nella sfera di questa importante branca dell'economia nazionale. In una sfera più ristretta, in rapporto a tale coordinamento e al fine di una migliore economia dell'impiego dei mezzi, spetteranno anche al Commissario determinate funzioni di servizio e di controllo. Il Commissariato per il turismo provvederà, con il più ristretto numero di personale e senza nuove assunzioni, ad assolvere l'importante compito ad esso demandato.

Finanze

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato:

1.) Uno schema di decreto, con il quale viene approvato il contratto stipulato il 2 febbraio 1931-IX, presso l'Intendenza di Finanza di Pisa, per la vendita, a favore di quel Comune, di una zona di arenile della real tenuta il Tombolo;

2.) Uno schema di provvedimento con il quale l'orzo di birra, destinato alla semina, viene ammesso all'introduzione nel Regno, in esenzione del dazio doganale, entro i limiti di due mila quintali all'anno. Tale provvedimento è inteso a sviluppare presso noi la coltura dell'orzo distico da birra che oggi si importa in gran parte dall'estero ed a favorire la produzione nel Regno di un malto di maggior pregio e di più alto rendimento;

3.) Uno schema di decreto con il quale vengono approvati i contratti stipulati il 28-VI-1929 e 22-I-1930, relativi alla vendita alle suore Sacramentine di Torino di un corpo di fabbricato exmonastico situato in quella città;

4.) Uno schema di decreto, col quale viene approvato il contratto stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Roma, il 29-XII-1930, concernente permuta di un'area sita nell'ex-Piazza d'Armi di Roma, di pertinenza dello Stato, con altre aree situate anche in Roma, nei pressi di Piazza del Verbano di proprietà della Cooperativa edilizia Alai;

5.) Uno schema di provvedimento con il quale la tassa di bollo sulle bollette e quietanze doganali viene ragguagliata all'importo delle bollette medesime, espresso in valuta locale, elevando lievemente in corrispondenza alla riduzione dell'imponibile le relative aliquote di tassa di bollo. L'adozione del provvedimento si è resa necessaria, in seguito alla recente entrata in vigore del Regio Decreto-legge 15 dicembre 1930, numero 1936, concernente l'applicazione della valuta locale ai dazi doganali.

Comunicazioni

In seguito il Consiglio, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.) Uno schema di decreto con il quale in dipendenza delle modificazioni apportate con la legge dicembre 1930, numero dalle feste nazionali e dei giorni festivi si stabilisce che la riduzione delle tariffe telefoniche è applicabile tutte le domeniche, il primo giorno dell'anno, il 28 ottobre, il 4 novembre ed il giorno di Natale;

2.) Uno schema di provvedimento contenente disposizioni aggiuntive a quelle che regolano attualmente la radio-diffusione nel nostro Paese. Si tratta dell'aggiunta e modificazione che si trova necessario di apportare alla convenzione vigente con l'Eiar, in relazione al nuovo programma di ampliamento della rete radiofonica nazionale ed alla necessità di disciplinare, con le opportune cautele, sia i nascenti servizi di telefotografia e televisione, sia gli esperimenti necessari per il collegamento radiofonico con le nostre Colonie;

3.) Uno schema di provvedimento contenente norme per la definitiva liquidazione dei compensi di costruzione alle navi mercantili previsti dal regio decreto legge 1.o febbraio 1923, n. 211;

4.) Atto addizionale per la modifica di atti di concessione della ferrovia Pracchia-San Marcello Pistoiese;

5.) Uno schema di provvedimento in base al quale cessa il riconoscimento giuridico dell'Associazione fascista ferrovieri dello Stato e le sue attività assistenziali passano ad altri enti. Appunto per l'esercizio di queste attività fu concesso con regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1929, il riconoscimento giuridico all'Associazione fascista ferrovieri dello Stato. Ora, con il passaggio dell'Associazione alle dipendenze dirette del Segretario del Partito Nazionale Fascista, le attività assistenziali non vengono più esercitate dal Sodalizio, per il quale perciò non occorre più il riconoscimento che era stato concesso. In sultati.

L'importanza del provvedimento

Roma, 20 notte.

Il provvedimento col quale il Capo del Governo ha creato, ponendolo alle sue dirette dipendenze, il Commissariato del turismo viene realmente a colmare una lacuna nel vasto campo dell'organizzazione turistica nazionale e conferma la grande importanza che il Governo annette a questa attività che influisce notevolmente — si calcola oggi per due miliardi e mezzo — sul bilancio dei pagamenti della Nazione. Sensibilità quindi non solo per i problemi economici nazionali — e sensibilità assolutamente senza precedenti — ma anche intesa a ovviare definitivamente alle molte interferenze che da tempo si lamentavano da parte della stampa così politica che tecnica.

D'altra parte non soltanto ragioni di peso e di valore economico suggerivano un più adeguato ordinamento ai servizi del turismo e l'istituzione di un autonomo ufficio ministeriale che ne avesse presidenze col necessario prestigio. Un provvedimento del genere s'imponeva anche per la grande delicatezza e la straordinaria complessità dei servizi turistici che interessano una quantità infinita di enti e una varietà immensa di uffici appartenenti ai più diversi dicasteri rendendo assai difficile, senza un organo a ciò destinato, il coordinamento, la disciplina e il potenziamento di attività così diverse e disparate. E' questa appunto la ragione per cui il nuovo Commissariato, piuttosto che inquadrato in questo o quel Ministero, è stato posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Nel nome e con l'autorità del Duce, il Commissario on. Fulvio Suvich, che è un esperto dei problemi turistici e un appassionato lavoratore, attualmente presidente dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, potrà ottenere da tutti molto di più che non se il suo ufficio fosse sistemato con la fisonomia di un Sottosegretariato in un determinato Ministero per quanto affine alla materia della sua competenza. Dal suo posto elevato il nuovo Commissario potrà dominare panoramicamente il movimento turistico nazionale disciplinando e stimolando le attività propagandistiche, alberghiere, di trasporto che vi sono connesse e facilitando d'altro canto il disbrigo di tutte quelle pratiche di carattere burocratico che, se non guidate da chi abbia la pronta sensibilità di certi fenomeni e della loro importanza, possono riuscire d'intralcio al largo afflusso di forestieri in Italia.

Il nuovo Commissario dovrà naturalmente stabilire rapporti permanenti con tutti gli organismi che si occupano di turismo in Italia. Tali organismi si possono dividere in due categorie: una più ristretta e importante, comprende quegli enti creati esclusivamente per il turismo come l'Enit, e su di essi il commissario dovrà esercitare una stabile opera di controllo; la seconda categoria, infinitamente più larga, comprende tutti gli Enti interessati indirettamente al movimento turistico e che di esso debbono comunque occuparsi come i Ministeri delle Comunicazioni, delle Corporazioni, le Confederazioni del commercio, dei trasporti, la Federazione autonoma dell'artigianato, la Federazione dell'industria idrotermale e idroclimatica, i Comitati provinciali del turismo di recente creazione presso i Consigli provinciali dell'economia, le delegazioni ufficiali istituite nei principali Stati, gli Enti autonomi per i Comuni dichiarati stazioni di cura, soggiorno, turismo, ecc.

Il coordinamento e il potenziamento di tutte le attività turistiche nazionali — sia di quella che più direttamente traggono ragione di vita dall'industria del forestiero, sia di quelle che, pur vivendo al di fuori della sua orbita, ad esso attingono il loro sviluppo — è ogni dunque un fatto compiuto: il Regime ha voluto e ha saputo superare tutte le grandi difficoltà che si opponevano all'attuazione del provvedimento odierno, conferendo all'attuale Capo dell'ordinamento turistico italiano quell'autorità e quei poteri che gli consentiranno di assolvere il benefico compito affidatogli. Il Fascismo, valorizzatore di tutte le risorse nazionali, ha sentito per primo la necessità di considerare il turismo come un compito anche statale per il coordinamento di tutti i mezzi utili al suo sviluppo. E ha affrontato in modo integrale il problema. Oltre il valore morale, politico e sociale del turismo, si deve considerare anche quello economico e finanziario che solo gli incompetenti possono ignorare e trascurare: il turismo infatti è ogni elemento primo di compensazione alla riduzione delle rimesse degli emigranti a di altre fonti attive della bilancia commerciale.

Il nuovo Commissario on. Suvich si è già posto all'opera per iniziare il suo vasto e complesso lavoro dal quale non si possono attendere che benefici risultati.

I conflitti minerari

La situazione nei bacini carboniferi del Nord francese e la richiesta di riduzioni salariali — La gravissima vertenza nei bacini inglesi

Parigi, 20 notte.

Il conflitto minerario del Nord tende ad entrare in una fase acuta. L'ultimo tentativo fatto per giungere ad una transazione fra padronato ed operai è fallito. Ed è che innegabilmente l'industria carbonifera francese versa, dal principio di quest'anno, in condizioni non facili. La concorrenza tariffale del carbone tedesco è spietata. Come risulta dall'esposizione del Presidente della Camera del carbon fossile, Cuvelette, i produttori dell'Europa centrale, grazie alla maggior produttività dei giacimenti locali, dipendente dalla loro migliore disposizione geologica, alle tariffe ferroviarie minime, di cui godono sino alla frontiera francese, alle sovvenzioni accordate loro dallo Stato, riescono a vendere il loro carbone posto in Francia il 25 per cento in meno che non il carbone francese all'atto dell'uscita dalla miniera. La ragione principale di questa condizione vantaggiosa va naturalmente cercata nelle riduzioni di salari effettuate, riduzioni che influiscono notevolmente sui costi.

Le riduzioni salariali

Per non vedersi obbligati a sospendere del tutto l'attività delle miniere nazionali, attività già dal principio dell'anno considerevolmente ridotta, le compagnie minerarie francesi avrebbero per l'appunto concluso per la ineluttabilità di operare anche in Francia della riduzioni di salari. I produttori concorrenti hanno ridotto i loro in media del 14 per cento negli ultimi sei mesi. I produttori francesi, valendosi della circostanza che dopo il 1926 i salari dei loro operai hanno beneficiato di un aumento di circa il 13 per cento, ritengono che una riduzione equivalente potrebbe essere accettata dalla massa lavoratrice senza eccessivo sacrificio e su questa base hanno avviato trattative con le rappresentanze dei sindacati. Finora gli operai mantengono la loro posizione che hanno significata al Cuvelette, per bocca del senatore del Pas-de-Calais, Cadot, e dei sindaci di Lens, Denain e Sallaumines. Costoro hanno fatto osservare ai rappresentanti delle compagnie che negli ultimi tempi alcune derrate alimentari di prima necessità hanno subito rincari non indifferenti e principalmente il pane e la carne, e che questi rincari non sarebbero essere compensati dalle lievi diminuzioni di prezzo effettuatesi sul burro, lo zucchero e il caffè. Soprattutto, poi, gli operai insistono sul fatto che la compagnie minerarie hanno chiuso l'anno scorso i loro bilanci con eccedenze e che sarebbe pertanto ingiustificabile che alle prime difficoltà i primi chiamati a sopportare dei sacrifici debbano essere i minatori. D'altronde, continuano costoro, prima di operare per quella *ultima ratio* che deve essere la diminuzione delle mercedi, non potrebbero i produttori ottenere dal Governo una protezione doganale più efficace di quella odierna, poco meno che insussistente, dato pure che il *deficit* ferroviario non consenta una modifica delle tariffe vigenti sui trasporti?

I rappresentanti del padronato hanno insistito nel dichiarare che la situazione non permetteva loro altra soluzione tranne una diminuzione delle paghe e la riunione si è sciolta senza il menomo risultato, avendo sino all'ultimo i produttori insistito nel dire che i salari verranno infallibilmente ridotti a partire dal 23 marzo, con la sola concessione che il provvedimento avrà luogo in due tappe per permettere alla massa lavoratrice di adattarsi meglio al sacrificio che le si chiede.

La conseguenza di questa decisione è che i minatori dei tre sindacati del Nord, del Pas-de-Calais e di Anzin hanno indetto per domenica un congresso straordinario a Lens, per decidere della linea di condotta da tenere.

Inutile dire che i comunisti sperano di approfittare della circostanza per aggravare la situazione, intensificando fra i lavoratori la propaganda per lo sciopero.

L'intervento del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio, Laval, il quale si è fatto quasi una specialità nella composizione dei conflitti operai e il cui i lettori non hanno certamente dimenticato la fortunata mediazione dell'anno scorso nel conflitti dei tessili di Roubaix, informato della situazione, ha già manifestato il proposito di convocare i rappresentanti delle due parti per tentare di indurli ad una transazione. Tutto, comunque, induce a credere che le compagnie avranno senza vinta, almeno nel senso che il principio della necessità della riduzione delle mercedi finirà con l'essere sanzionato dai fatti, sia pure in misura minore di quella attualmente richiesta. Purtroppo, la crisi esiste per tutti i Paesi e sarebbe difficile, per non dire impossibile, che la classe operaia francese si sottraesse indefinitivamente a quelle dolorose rinunzie che purtroppo le identiche difficoltà hanno imposto altrove.

Notiamo, a questo proposito, che, a quanto risulta dall'ultima statistica fornita dalla Direzione generale delle Dogane durante i mesi di gennaio e febbraio del 1931, il *deficit* della bilancia commerciale francese è stato di 2.550 milioni di franchi, contro 1.627 milioni di franchi nei due corrispondenti mesi del 1930. Nel solo febbraio scorso il *deficit* è stato di 1.367 milioni di franchi, ossia 58 milioni in più che non nel mese precedente, il che dimostra che la crisi economica tende qui ad aggravarsi lentamente, ma costantemente.

E. P.

La situazione in Inghilterra

Londra, 20 notte.

La situazione nell'industria mineraria è nelle ferrovie comincia a destare il più serio allarme. Il malcontento fra i minatori assume aspetti realmente inquietanti e non pare che all'ora attuale vi sia qualche possibilità di evitare o ritardare lo scoppio di un conflitto di gigantesche dimensioni. La Federazione mineraria all'enorme maggioranza si è pronunciata contro il prolungamento, al di là del 30 marzo, dell'accordo provvisoriamente concluso nei diversi bacini carboniferi tra i minatori e i proprietari sulla base di un computo quindicinale delle ore di lavoro, coinvolgente una giornata lavorativa di circa sette ore e tre quarti. La Federazione esige ora il ritorno puro e semplice in tutti i bacini della giornata di sette ore e mezzo. Siccome in base al *bill* minerario un accordo sulla base del computo globale è legale solo nel caso in cui sia approvato dalla Federazione mineraria oltreché dalla associazione padronale, a partire dal 31 marzo venturo i proprietari non potranno offrire ai minatori condizioni di lavoro contemplate dal cosidetto computo globale quindicinale senza violare la legge: ciò significa che i minatori saranno legalmente autorizzati a sospendere il lavoro e a riscuotere il sussidio di disoccupazione. Siccome il sistema del computo globale quindicinale è in uso in dieci distretti carboniferi dell'Inghilterra, almeno mezzo milione di minatori saranno autorizzati ad abbandonare il lavoro e ad avanzare la richiesta di sussidio. Se ciò avverrà, a tre milioni ammonteranno le persone che riscuotono il sussidio della disoccupazione. Tale situazione è assolutamente senza precedenti nell'industria britannica e porrebbe il Governo e la finanza inglese in una posizione addirittura allarmante.

D'altra parte il padronato forse consentirebbe ad adottare la giornata lavorativa di sette ore e mezza, ma esso ha già annunciato che nel caso in cui dovrà fare questa concessione la condizionerà a una corrispondente riduzione di salari. Tale riduzione è però recisamente respinta dalla Federazione mineraria, la quale chiede ora ai suoi *leaders* di fare dei passi presso il Governo perchè quest'ultimo introduca immediatamente in Parlamento una legge che fissi i minimi dei salari.

Il Conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro, al 28 febbraio scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 1921 milioni, di cui 1648 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 273 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio, durante il mese di febbraio, presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1628 e impegni di spese per milioni 1737. Ne emerge quindi il *deficit* di milioni 109, inferiore alla media dei disavanzi verificatisi nei sette precedenti mesi dell'esercizio, che è di milioni 164. Per effetto di tale disavanzo, il *deficit*, che a fine gennaio era di 1041 milioni, sale a milioni 1150. La categoria del movimento di capitali chiude con l'eccedenza passiva di milioni 97. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo ascende a milioni 1247.

Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 89.343 milioni. La situazione segna, in confronto al mese precedente, un aumento di dieci milioni, dovuto al Debito fluttuante, per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 15.120 milioni, con una diminuzione rispetto al 31 gennaio di 83 milioni. (*Stefani*).

Il battesimo dello «Strale»

Il varo rinviato per il mare mosso

Genova, 20 notte.

Stamane, al cantiere Odero Orlando Terni di Sestri Ponente, doveva essere varato il cacciatorpediniere «Strale», costruito per la nostra Marina da guerra, ma lo stato del mare non ha permesso che il varo potesse compiersi. Si è così celebrata la cerimonia del battesimo, cui è seguita una simpatica riunione per la consegna della stella al merito del lavoro a due operai che da oltre 50 anni sono occupati presso il cantiere.

Fra le personalità intervenute erano S. E. l'ammiraglio Fiernotti, comandante la seconda divisione della squadra, il gr. uff. Attilio Odero, il Podestà sen. Broccardi, l'on. Ardissone, l'on. Clavenzani, il comandante Romagna, ecc. Alle 10 le personalità salgono sul palco d'onore, eretto presso la prua della nave, dove l'arcipete don Tommaso Torri impartisce la benedizione alla nuova unità bellica. Subito dopo la signorina Maria Bernotti, figlia dell'ammiraglio e madrina della nave, lancia contro la prua la tradizionale bottiglia di spumante italiano, che si infrange mentre i presenti applaudono.

Nel salone ove sono esposti i modelli delle navi costruite nel cantiere, segue la cerimonia della consegna delle stelle al merito del lavoro ai capo officina Luigi Janin e Vincenzo Arrighetti. Parla il sen. Broccardi, il quale ricorda con commosse parole la sciagura di Marina di Pisa. Parla poi sul significato della cerimonia il gr. uff. Odero, seguito dall'on. Clavenzani.

La morte di Dante Signorini

Assistito dai congiunti, è morto ieri notte, alle 3, Dante Signorini, uno dei più vecchi e noti commediografi e giornalisti della nostra città. Da lungo tempo affetto da malattia inguaribile, egli stoicamente nascondeva anche agli amici le sue sofferenze e il suo conversare conservava ancora e sempre quel tono di piacevole ma innocente satira che gli era proprio. Appartenne per lunghi anni alla *Gazzetta di Torino*, di cui fu direttore ai tempi in cui «Caramba» era cronista, e collaborò in seguito agli altri quotidiani della città. Era un animatore di tutte le manifestazioni giornalistiche. Non vi era festosa o benefica iniziativa nell'Associazione della Stampa prima, nel Sindacato giornalisti poi, alla quale non portasse il prezioso contributo della sua giocondità, della sua arguzia e delle sue trovate molto spesso geniali. La sua scomparsa lascia un profondo e vivo rimpianto nella famiglia giornalistica e in quella teatrale.

I funerali si svolgeranno domani mattina.

Dante Signorini, spirito faceto, arguto e bizzarro, ha amato il teatro con un fervore e una disincantata, ironica lucidità, che rendevano la sua conversazione, le sue osservazioni, i suoi motti, singolari e divertentissimi. Egli amava il teatro alla maniera, per dir così, ottocentesca: non solo cioè sotto il segno dell'arte, ma per l'atmosfera, i costumi lievemente zingareschi, la letizia, illusoria e rapida ebbrezza che dona, e la facile fantasia di vita che suscita; lo amava come spettacolo e lo amava sul palcoscenico, negli attori, nei trucchi, negli aneddoti, come una curiosa e pittoresca, affascinante e caduca. Avendo dedicato per tutta la vita la gran parte, forse la miglior parte dei suoi pensieri e delle sue preoccupazioni al teatro, egli si era fatta una esperienza eccezionale, precisa, sicura e maliziosa su ogni aspetto o argomento teatrale. Il suo amore non era cieco: tutt'altro; con un brio ironico e bonario, con un gusto eccellente, con un'intelligenza fine e penetrante, egli andava rilevando, giorno per giorno, tra amici e colleghi, i brutti vezzi, i difetti, le debolezze e le fatuità della vita teatrale: la sua parola colorita, improvvisa e paradossale, coglieva con grazia imperturbabile il lato comico e assurdo delle cose, e sottolineava i giudizi con un garbo tagliente e indulgente insieme. Aveva, tra l'altro, delle non comuni, autentiche doti di attore: egli sapeva accentuare, modulare la frase, dar carattere e tono al discorso come pochi; con un felice mimetismo, con una arguzzissima e spassosissima plasticità e facilità di espressione vocale e di gesto e di atteggiamento, egli, in mezzo alla via, al caffè, montava con quattro battute una scena, imitando l'attrice in voga, abbozzando lo stile di questo o quell'attore, dando per pochi istanti, prodigiosa, buffissima vitalità a uno spunto di dramma immaginario o all'amabile parodia dell'ultima «novità». In questa sua vena comica si rivelava, giocondamente, quella che altrove, al lavoro, al tavolino, sul palcoscenico, nelle ore di attività e di battaglia, era la sua seria fede, la sua devozione all'arte del teatro.

Dante Signorini ha dato al teatro varie opere. Nato a Firenze nel 1862, incominciò la sua carriera con alcuni drammi: *Resurrezione* (1903), *Gli intrusi* (1904). Fu collaboratore di Cosimo Giorgieri Conti in un *Capitan Fracassa*; e scrisse poi *Il segreto del signor Giulio*. Ma il suo più vivo successo e la sua più grande notorietà l'ebbe con un dramma a forte effetto sentimentale congegnato: *Una telefonata*; in questa scena egli volle stigmatizzare ironicamente, e con sapiente uso del patetico e del pittoresco, un certo mondo giornalistico: la satira e il dramma dosati con accorta perizia destarono, allora, l'acuto interesse del pubblico. Egli scrisse poi una specie di visione fantastica della futura vita sociale, ne *Le nozze di radio*; e ne *La signora Cyrano* presentò un tipo di donna pubblicista, modernissima, mascolinizzata, che finisce tuttavia col cedere alla forza del sentimento, commedia questa che ha scene vive e caratteristiche. Venne poi *L'ufficio del turco*, commedia quasi politesca e parodossale. Noi abbiamo visto in questi ultimi anni il palcoscenico invaso da commedie poliziesche, europee e americane: quella di Signorini ebbe il pregio non solo di essere venuta prima, ma di non voler fare sul serio; di non essere cioè che il pretesto ad una curiosa sequenza di trovate bizzarre e di arguzie moralistiche. Quel ladro che non è ladro, quel furto che non è furto, e i colpi di scena, e accenni drammatici tosto risolti in burla, finzioni amabili che danno modo all'autore di dire la sua un po' su tutte le cose, uomini e donne, birbanti e galantuomini. Lo spettatore ora si interessa alla vicenda, ora dà retta ai dialoghi piccanti dei varii personaggi, mentre la malizia del protagonista intesse dissertazioni e ragionamenti, logici fino all'assurdo in questo tipico senso, di occasione, più che altro, e divagazioni argute, fu scritta due o tre anni fa dal Signorini *Pensior Idcale*, una commedia definita dall'autore «farsina psichica», pretesto a che i personaggi si sbizzarrissero a dire cose amene e freddure, a fare buffe osservazioni su questa o quella debolezza umana, a disegnare caricature più o meno accentuate di certe manie, e mode, e affettazioni del linguaggio, e vizi e mancanze di buon senso. Era anche qui il suo solito tono di causeur amabile e impareggiabilmente piacevole, quel tono pungente e cordiale insieme che lo rendeva così gradito a quanti lo avvicinavano e ne apprezzavano le doti di allegro e gentile amico.

L'ultima sua opera teatrale rappresentata fu, se non andiamo errati, un «drammone» — così egli scrisse — tratto da Balzac: *L'uomo d'acciaio*. Signorini non solo ci fece assistere alla stupefacenti avventure di Gabba-la-morte, l'uomo dei mille volti e dalla scaltrezza diabolica, ma seppe colorire il dramma con pennellate felici o indovinatissime: il vecchio, prodigioso mondo balzacchiano non rimase senza eco nella nuova ricostruzione scenica; perchè Signorini — ed è questo che si voleva notare — fu anche lettore acuto e penetrante, preside e buongustaio; egli aveva predilezioni gentili, amava la letteratura saporosa e frizzante, e, non senza una punta di romanticismo tra i fuochi di artificio verbali, aveva carissimo tra gli altri De Musset. Il De Musset delle commedie e dei proverbi. Di questo suo amore per la letteratura succosa e briosa, era traccia anche in certi suoi brevi scritti giornalistici, che leggeri e labili, buttati giù a punta di penna, pur conservavano un certo gorbo, umoristico e spiccato, inconfondibile. Così egli disseminava il suo ingegno felice e pronto nei conversari arguti, negli scritti effimeri, nella attività giornalistica e teatrale, con una specie di gioconda e fantasiosa liberalità: amenissimo, bizzarro, brillante, ricercato e amato da compagni, colleghi e amici.

L'incremento costante delle opere pubbliche

Il discorso del Ministro dei L.L. P.P. al Senato

Roma, 20 notte.

All'inizio della seduta odierna, il Senato ha manifestato il suo vivo cordoglio per la sciagura aviatoria della quale ieri sono rimasti vittime il comandante Maddalena, il capitano Cecconi e il tenente De Monte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente FEDERZONI. Al banco del Governo siedono il Duce, i ministri Siriani, Giuliano, Rocco, Mosconi, De Stefani, Gazzera, De Bono ed i Sottosegretari Arpinati, Alfieri, Ricci, Russo, Leoni. L'aula è assai affollata in tutti i settori.

Approvato il verbale il Presidente si alza in piedi, si alzano anche il Duce e i membri del Governo, i senatori ed il pubblico delle tribune.

Tra il religioso silenzio dell'assemblea il PRESIDENTE dice:

«Ieri un tragico incidente di volo ha troncato la nobile vita del comandante Umberto Maddalena, nome e imprese del quale resteranno tra i vanti più splendidi della nostra giovane Aeronautica, e di due altri valorosi aviatori, il capitano Cecconi ed il tenente De Monte, che gli erano fidi compagni nella superba transvolata atlantica. Al Ministro dell'Aeronautica ho già espresso il profondo cordoglio del Senato e rinnovo qui i sensi del nostro omaggio di ammirazione e di compianto per gli intrepidi eroi caduti».

L'integrità di Villa Colonna

Dichiarazioni del Ministro Giuliano

Si passa quindi allo svolgimento dell'interrogazione al Ministro della Educazione nazionale dei sen. Vitelli e Vittorio Scialoja che desiderano sapere, a proposito della costruzione iniziata a Roma dalla Cassa Nazionale Infortuni in via IV Novembre al confine colla storica Villa Colonna, se non ritenga opportuno uniformare la sua decisione al parere recisamente contrario espresso dal Consiglio superiore per l'antichità e belle arti nella riunione del 19 dicembre 1930, anzichè fondarsi sulle successive attenuazioni di forma e di sostanza introdotte nel parere stesso per giungere a quella soluzione che era stata deplorata e deprecata dagli autorevoli membri del supremo Consesso artistico dello Stato.

Risponde il Ministro GIULIANO, il quale fa presente innanzi tutto che non esiste duplicità di pareri o successiva attenuazione nei pareri del Consiglio superiore delle Belle Arti. Il parere di questo Consiglio è quello che viene presentato al visto del Ministro con la firma del Vice-presidente e del Segretario, ed il Ministro non poteva tener conto dell'unico parere a lui presentato. Giunsero a lui voci su di un precedente modo di vedere del Consiglio, ma da indagini fatte gli risultò che nessuno dei membri del Consiglio superiore ha infirmato la rispondenza del parere a lui presentato col pensiero del Consiglio medesimo.

Quando nello scorso novembre fu a lui rivolta istanza contro il Palazzo della Cassa Nazionale Infortuni, la questione era legata a ragioni di fatto e di diritto di fronte alle quali le varie tonalità di un parere perdevano qualunque importanza. Il Ministero dell'Educazione nazionale fin dal 1927 aveva dato parere favorevole alla costruzione e da allora l'opera era avviata. Inoltre se anche la costruzione fosse stata iniziata senza il parere del Consiglio superiore di Belle Arti nessuna obbiezione si sarebbe potuto fare perchè l'obbligo di tale consultazione non esiste. Posteriormente la Direzione generale del LL. PP. accordò un secondo permesso concernente la torre dopo avere consultato i membri del Consiglio superiore e si pensò allora che piuttosto che peggiorato sarebbe stato migliorato l'aspetto estetico del palazzo. Nel ricevere l'istanza egli non poteva astrarre da questa realtà e sottopose l'istanza al Consiglio superiore delle Belle Arti perchè desidera usare il massimo riguardo verso quell'organo ed anche perchè non voleva chiudere la via ad una possibilità di modificazione, ma nessuno poteva pretendere che, pur avendo dal fatto che da tre anni la costruzione dell'edificio era stata avviata con permessi legali, ordinasse l'abbattimento.

Le critiche del sen. Scialoja

SCIALOJA Vittorio dopo aver lamentato la forzata assenza del senatore Vitelli, compilatore del testo dell'interrogazione, afferma che se fosse stato lui a scrivere il testo in parola non lo avrebbe redatto in termini così ristretti. La questione è più ampia.

Un grave inconveniente delle varianti introdotte al progetto sarà questo: che dalla parte di Villa Colonna, una delle più celebri di Roma, saranno collocati i gabinetti proprio sulle statue dei maggiori esponenti della Famiglia, fra le altre su quella di Marcantonio Colonna il vittorioso di Lepanto. Fermando quindi a tempo il lavoro, si spenderà meno e meglio di quanto si verrà a spendere a lavoro ultimato.

Tutto ciò che l'oratore ha detto sinora non rientra direttamente nell'interrogazione, la quale si preoccupa esclusivamente della parte artistica. Bisogna tener conto del fatto che la popolazione di Roma ha ancora un profondo spirito artistico. Quando fu collocata nel cortile di Palazzo Farnese una brutta statua dello scultore francese Rodin, essa suscitò tali e tante critiche che l'Ambasciata francese fu costretta a rimandarla in Francia. Vi sono dunque dei casi in cui anche i grandi artisti urtano contro il sentimento popolare. L'oratore teme che ciò possa accadere nel caso attuale. L'oratore chiede se è vero ciò che i tanti permessi concessi in proposito ci sia quello di edificare sopra il palazzo una torre di ben 22 metri. Quanto l'oratore dice, non riguarda affatto in persona del Ministro per il quale egli nutre la più grande ammirazione ed il più grande affetto; solo è suo sentimento artistico di fa parlare.

Le precisazioni del sen. Bonardi

BONARDI, come Presidente della Cassa Nazionale Infortuni dirà alcune parole a chiarimento e a difesa, per fatto personale. Ricorda che l'Istituto per le sue caratteristiche non è in concorrenza con altre aziende che esercitano anche esse l'assicurazione. Economie se ne fanno. Quando si è parlato di spreco perchè si è creduto di assicurare alla Cassa una sede degna della sua importanza non si è pensato che la Cassa ha scelto una località al centro di Roma per essere a contatto col pubblico per non straniarsi da lui. La necessità di una diversa sede dell'Istituto era sentita da molti anni fin dal 1928 e lo sviluppo della Cassa aveva imposto la soluzione del problema. Fu questo il parere di varii illustri architetti e fu fatto anche un concorso per la nuova sede. In seguito al quale fu scelto il progetto dell'architetto Brasini, accademico d'Italia. Progetto che aveva già ottenuto tutti i permessi necessari. Senza questi permessi la Cassa non si sarebbe avventurata in un'altra del genere. L'impresa del resto parve anche che fosse un buon affare. Si vorrà riconoscere che ai dirigenti dell'Istituto non mancò lo scrupolo di accertarsi che la costruzione rispondesse realmente alle esigenze della Cassa. Fu per esempio oggetto di profondi studi la collocazione dei servizi medici, che è stata criticata dal senatore Scialoja. Anche in materia amministrativa si ebbe cura che la costruzione fosse decorata ma senza nessun sforzo principesco. E quanto ai milioni di cui si parla, è certo che l'opera costerà meno di quel che si crede.

Il giardino di Villa Colonna avrà più aria e più luce. L'oratore conclude affermando di avere sentito il dovere di dire al Senato che l'amministrazione della Cassa cerca oculatamente degli infortunati. Tutto è stato fatto nell'interesse dell'istituto e anche perchè la bellezza di Roma non venga deturpata.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interrogazione.

Alla discussione vengono quindi rinviati allo scrutinio segreto numerosi disegni di legge, tra cui quelli concernenti nuove concessioni in materia di temporanea esportazione e modificazioni al vigente dazzanale di alcuni prodotti dell'industria automobilistica provenienti dai paesi ammessi al trattamento della Nazione più favorita.

Il bilancio dei LL. PP.

Il discorso del Ministro

Si inizia quindi la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Interviene il sen. LIBERTINI, che si occupa delle strade della Sicilia; SAINT-JUST, che si intrattiene sull'Azienda autonoma della strada e sulle opere idrauliche; SANDUINI, che esamina specialmente i problemi dell'edilizia; REGGIO che si intrattiene sul porto di Genova.

DI CROLLALANZA, dopo aver notato come il Senato sia stato sempre un efficace collaboratore del Governo nella politica dei Lavori Pubblici, rileva che il Governo fascista, dal suo avvento al dicembre del 1930 ha impiegato nelle opere pubbliche somme veramente importanti: 24 miliardi e 376 milioni per opere pubbliche in esecuzione diretta e in concessione, più un miliardo circa per la bonifica integrale. Nello stesso periodo furono effettuati pagamenti per oltre 13 miliardi. Al 31 dicembre 1930 la consistenza generale degli appalti ammontava per il Ministero e per l'Azienda della strada a ben 3.913.000.000 che con la bonifica integrale raggiungono quasi i 5 miliardi.

Se ciò serve a dare un'idea dello sforzo finanziario compiuto dallo Stato, non basta però per illuminare con precisione i criteri seguiti ed i risultati ottenuti. Ma di questo fanno fede il superato antagonismo tra Nord e Sud con la giusta perequazione dei bisogni delle varie regioni, i criteri economici e sociali costantemente perseguiti senza alcun riguardo a tendenze particolaristiche e soprattutto la giustizia sommaria di progetti che rivestivano il pollice elettorale. Le opere sono state graduate in modo che possano servire a lenire la disoccupazione, ma sono anche state studiate perchè rispondano al effettiva utilità economica e sociale. Tra esse l'oratore ricorda i molti corsi d'acqua sistemati.

Nella risoluzione del problema della comunicazioni è stata data la precedenza al completamento delle strade di grande comunicazione e sono stati dati i maggiori contributi per la costruzione delle ferrovie di maggior rendimento. In conseguenza delle moderne esigenze del traffico, fu istituita l'azienda autonoma della strada, della quale gli oratori hanno riconosciuto le benemerenze. E' stato predisposto un nuovo ordinamento giuridico e amministrativo per 130 mila Km. di viabilità minore per i raccordi con i piccoli porti e con le stazioni ferroviarie.

L'imposta sull'edilizia

Nè fu trascurata la sua interna degli abitati dando anche in questo campo particolari cure a preferenze ai Comuni danneggiati da terremoti o da alluvioni. E' stato dato impulso alla edilizia comunale e demaniale, alla edilizia scolastica, alle opere igieniche. Di grande utilità in tutta questa azione furono i Provveditorati alle opere pubbliche che anche in questi momenti di crisi preparano i lavori per essere iniziati appena si delinei la ripresa economica. La rinascita del Mezzogiorno è una realtà in marcia che giungerà alla mèta perchè è nella coscienza nazionale e nella volontà del Governo. Al momento della ripresa i risultati saranno ancora più notevoli per quel concentramento che si è operato nel Ministero dei LL. PP. di attività tecniche che ogni si trovano sparse nelle altre amministrazioni, concentramento che fu chiesto da varii oratori della Camera e dal Senato nella discussione del presente bilancio. Rivolgendosi al sen. Rolandi Ricci, l'oratore l'assicura che la massima adottata dal Consiglio dei Ministri in materia non è rimasta lettera morta ed il Capo del Governo in questi ultimi giorni ha fatto passare alle dipendenze del suo Ministero costruzioni di edifici ed opere statali che interessano altre amministrazioni, eccezion fatta delle opere di difesa.

Illustrata l'opera del Governo nel passato colpito da recenti sciagure, passa a occuparsi dell'azienda della strada, rilevando che a tutt'oggi sono stati stanziati ben 5000 Km. di strade nazionali entro che alla fine dell'esercizio in corso si elevera ad un complesso di ben 7000 chilometri, cioè un terzo dell'intera rete stradale dello Stato.

La viabilità minore

Ma il problema centrale è quello della viabilità minore, che potrà avere soluzione quando la Commissione per l'assestamento delle finanze locali abbia completati i propri studi. Comunque il Governo ha ritenuto opportuno di preoccuparsi in un primo momento solo della manutenzione, riservandosi in un secondo momento di esaminare i problemi di coordinamento, modificazione ed aggiornamento delle disposizioni vigenti. Secondo la riforma studiata, le strade verrebbero classificate in provinciali, urbane, rurali, militari aperte al pubblico transito.

Lo Stato non sente di poter avocare a sè, come da taluno chiesto, la manutenzione delle strade; comunque tutta la riforma però è in attesa di muovere la sua realtà finanziaria nel risultato degli studi della Commissione per la riforma della finanza locale. Per quanto riguarda la manutenzione delle strade, il controllo e la vigilanza da parte dello Stato non può mancare perchè lo Stato contribuisce alle spese.

Dopo aver risposto alle osservazioni fatte dai varii oratori ed aver assicurato il sen. Reggio che, non appena le condizioni lo permetteranno, si provvederà alla costruzione delle ferrovie d'accesso al Porto di Genova e della direttissima Genova-Milano, il Ministro si intrattiene nel fabbisogno per l'acquedotto pugliese il cui programma verrà precisato prima del nuovo esercizio.

Trattenutosi così a grandi linee i criteri che guidano il Ministero dei LL. PP. nello svolgimento delle molteplici sue attività e precisati i concetti seguiti nella limitazione delle spese, S. E. Di Crollalanza si dice convinto di avere esaurientemente risposto ai relatori ed assicura il Senato che ogni impegno sarà posto da lui e dai suoi cooperatori per evitare spese non indispensabili. In questa azione — così conclude — il Governo sa di poter contare sul buon senso e sullo spirito di comprensione del popolo italiano. (*Vivissimi applausi. L'oratore si congratula i membri del Governo e molti senatori*).

Il relatore Rolandi Ricci

ROLANDI RICCI, relatore, si augura che il programma tracciato dal Ministro abbia sollecita attuazione.

Riferendosi ad un accenno del sen. Reggio alla sistemazione della direttissima di Genova e al contributo dello Stato, ricorda che il progetto fu studiato in tutti i dettagli. L'importo fu previsto in 800 milioni e la durata dei lavori in 8 anni, ma ora che, date le attuali condizioni, quel progetto possa rimanere un semplice desiderio, mentre la sua attuazione è indispensabile allo sviluppo del Porto di Genova.

Al fabbisogno può provvedersi in due maniere: o col finanziamento privato, per il quale certamente i denari si troveranno perchè si tratta di un buon affare; oppure dando l'esercizio della ferrovia a chi la costruirà, accontentandosi lo Stato di percepire un canone annuo. L'oratore conclude domandando che questi due progetti, i quali non sono campati in aria, ma hanno formato oggetto di conversazioni con altri Ministeri competenti, siano studiati e, se possibile, accettati. Forse i genovesi potranno aiutare lo Stato nella soluzione di questo problema, al quale anche questo è interessato. (*Applausi*).

Si approvano gli articoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge che saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani.

La seduta è tolta alle 19,45.

Don Galloni

ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto don Francesco Galloni fondatore e direttore dell'Opera Italiana Pro-Oriente che gli ha riferito sull'attività e sugli indirizzi dell'opera stessa.

Fra i tanti rimedi contro

MALE DI TESTA

RAFFREDDORI

INFLUENZA

ed ogni dolore nevralgico o reumatico

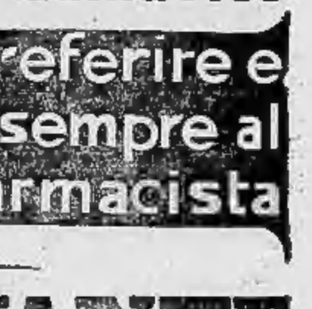
dovete preferire e chiedere sempre al vostro farmacista

CALMANTE MURRI

IL NUOVO CONTRODOLORE ITALIANO

preparato su ricetta del Principe dei Medici Italiani, il Prof. Augusto Murri.

UN CACHET



L. 0,55

SCATOLA DI 9 CACHETS L. 4,75

Effetto rapido e sicuro.
Non affatica stomaco, nè cuore.
È assolutamente privo di narcotici.

NELLE PRINCIPALI FARMACIE — S.A. Agenzia Gen.le Farmaceutici - Corso Venezia, 14 - Milano.

Colore di Berlino

Faccio affari

Mi buttavano giù dal letto la mattina presto. Io stavo impigliato nei sogni della mia terra, la regione dei sogni che uno si porta dietro sotto tutti i cieli, aprivo gli occhi dimentico di dove stavo; senonchè il tiepido accanto al letto mi ricordava all'improvviso che avevo sognato. Fuori il cielo era basso, naviovava; mi mettevo a lavorare davanti al tavolino, e ricentivo l'idioma natale dentro di me come in un vecchio libro; e mi pareva di scrivere latino. Sì, ero in piedi perchè tutti erano in piedi, per aspettare in piedi il lavoro umano: le case erano vuote, la città vuota, e soltanto il rumore dei veicoli troppo pesanti, carichi d'operai portati a lavorare. E nella casa nessuno; solo, dietro la porta, una scritta su una tabella che suonava pressappoco così: «Nord e sud, qua o là, meglio di tutto in patria si sta». Andare versi. A Berlino tutto è in versi, dalle istruzioni che si leggono sui tramvai alle raccomandazioni per i dentifrici. A un certo punto, sotto la finestra, tra la neve frettolosa e svolazzante, un organetto sdentato si mise a suonare: «O quanto è bella 'na jornata e' sole!». Non si sentiva cantare, ma quel suono arrovellato, le note che mancavano, mi facevano ripetere entro di me quella canzone. Allora mi misi a pensare precisamente al sole, agli alberi verdi. «Questo è un paese, mi avevano detto, dove bisogna avere delle idee. Tutti i berlinesi vanno cercando un'idea, come un buon pastrano da inverno. Da un bottone brevettato a una nuova filosofia della vita, tutto è buono per farci pane». Ma ecco le idee che venivano a me. Avrei dovuto scrivere una radiocommedia, tutta bagnata sui suoni, e in cui non si potova dire: Che begli occhi avete; ma piuttosto: Che bella voce avete; perchè la radio agisce esclusivamente sull'organo dell'udito. Lo so, lo so, pensavo: per noialtri latini è un altro affare, e per noi questi sono poco meno che giochi. Purtroppo non ci rassegniamo a crederlo cose serie. E ripensando a queste cose andavo infilando vecchie parole sul foglio bianco, tra il buono odore dell'inchiostro, e un pennino della stessa forma di quando facevo le elementari. Ero troppo vecchio per un paese così crocccante. Ora, ripensando agli alberi, con la neve che fuori andava su e giù come le piume d'un cuscino scucito, stando a colazione mi misi a parlare degli alberi, e dicevo degli alberi da essenze, come il bergamotto, per esempio, che è un limone amaro delle mie parti, che dà nella buccia un'essenza profumata che si esporta in tutto il mondo. «Ecco, disse una signora accanto a me, ecco un'idea, per esempio. Questa è una cosa geniale, e ci si può guadagnare del...danaro sopra».

Avevo trovato un'idea, ed era il mio trionfo. Fu una cosa più montagnosa della invenzione della macchina per lavare i piatti; avevo descritto gli alberi, la luce, la delicatezza di cotesta coltivazione del bergamotto, e come si tira l'essenza, sbattendo il frutto in un imbuto, in modo che da tutti i pori esca l'essenza che si raccoglie con una spugna. La signora rincarò: «Io ho una certa somma, e volentieri impianterei un commercio di bergamotto. L'idea mi piace». «Ci vogliono — dissi per cavarmi da questo impegno improvviso, — ci vogliono soldi, qualche cosa come mezzo milione di lire, perchè è una marca che costa moltissimo». La signora aveva acquistato quel colore rosato delle donne che puntano alla rolletta; e io mi sentivo improvvisamente una responsabilità troppo grande. «Va bene — ella replicò senza mollare: — io le troverò il mezzo milione questa sera stessa. Vuol dire che mi darà una partecipazione a questo affare; che è poi un affare nobile e profumato». Adesso io godevo di un'altra considerazione, superiore a quella che mi procuravano le mie novelle che a quei giorni uscivano in molti giornali. La sera, in un caffè, stando io con questa signora, venne un amico giù da una grossa automobile, era riflessivo e silenzioso; la città intorno a noi smetteva di lavorare, come un'orchestra che si smorza su un accento più forte. La signora pensava a prospettare l'affare all'individuo sopraggiunto, e mi colpì il modo: gli alberi, la luce, il sud, il frutto a forma di limone, l'essenza che esce da tutti i pori della buccia; diventava un fatto estetico, e per la prima volta capivo la poesia degli affari; ma mi rifiutavo di credere che soltanto così si facessero gli affari nel mondo; io l'avevo sempre pensata più difficile. L'uomo disse che lui si occupava di vestiti a serie; aveva difatti un grande magazzino di vendita all'ingrosso ed era uno dei più cauti finanziari della città; ma siccome aveva denari da investire, non gli sarebbe dispiaciuto un affare di questo genere. Lì per lì dovetti fare un piano meticoloso di esportazione e vidi che l'uomo si rallegrava con me: «Ma sa che ha qualità straordinarie di uomo di affari!». Mi propose subito di entrare in società con lui, egli avrebbe anticipato mezzo milione, io il mio lavoro, e cioè l'organizzazione di tutto. Mi parevo uno scherzo, e come in una fantasia aggiungevo dettagli a dettagli, tutti verisimili, come se lo avessi voluto divertire, e quello si incantava di più. Ed era tutt'altro che uno sciocco. Aveva, nel vecchio centro di Berlino, un intero edificio per negozio: attraverso lunghissime sfilate si allineavano cenciti di vestiti e pastrani da donna, su una facciata di grucce o di manichini, vestiti per condizioni medie, tutto un panorama di folla, la folla d'una strada, e tutti secondo la moda di quell'anno; la grazia della moda data a quell'uniformità sconfortante. Un fisco non triste. Vendova soltanto all'ingrosso. Nel suo gabinetto, dove mi fece parlare sotto gli occhi attenti d'un suo consigliere, certi quadri a disegni della scuola modernissima gli davano un tono privilegiato, in confronto alla folla degli abiti allineati a perdita d'occhio. Il suo consigliere era diffidentissimo, io mi trovavo quasi in una posizione di accusato, e non sapevo come m'ero cacciato in quell'avventura. Ma anche il consigliare l'aveva presa molto sul serio, e per quanto fosse divenuto un affare possibile, lo seguitavo a parlarne con un tono disinteressato. Ma tutti e due mi osservavano senza due sorrisi; già io sapevo che in molti uffici di Berlino lo studio dei soggetti con cui si vogliono fare affari è affidato anche all'esame grafologico e a una specie di studio somatico che è un tentativo di catalogare scientificamente molte impressioni che appaiono pregiudizi. Alla fine, quando io credevo che tutto finisse lì, in un discorso ipotetico, proprio allora la diffidenza del consigliere erano cadute, e il patto fu segnato con un invito a pranzo, in casa del mio socio. Era invitata anche la signora che aveva fatto da intermediaria.

Il mio socio abitava una casa ricca in un quartiere elegante; si arrampicava per la facciata una gracile pianta di vite, che non avrebbe fatto altro che un grappoletto di grani verdi e non più grande di quelli dell'edera. Intorno alla casa era un giardino, dove egli mi mostrò un viale di pari potati bassi e rotondi, su cui la neve simulava una fioritura; in mio onore egli fece funzionare una fontana a spirale nel mezzo della vasca gelata. Tutto era bianco intorno. C'era poca luce. La casa era deserta, le figliole erano a studiare a Londra, e il padrone di casa accettava complimenti pel suo gusto nella scelta di certi quadri moderni. Il pranzo era il solito dello sere tedesche, di crostini con antipasti varii, e formaggi di tutti i colori, perfin verdi; e tè. Alle frutta, davanti alle arancie, tornò più animato il discorso della nostra industria. Si parlò del nome della società; egli preferiva: «Sud»; e già con la sua fantasia vedeva i boschetti di agrumi, e la gente che lavorava per lui a chiudere in vasi di rame il liquido prezioso; alla fine ci fermammo su questa ragione sociale: «Odora». Trovammo un rappresentante, un berlinese di razza autentica, alto, piuttosto solenne. Ma mi accorsi che quanto l'industriale era stato fiducioso con me, altrettanto fu diffidente verso quello; negli appuntamenti che ci davamo nel caffè, a discutere d'una cosa divenuta seria mio malgrado, anche nella scelta del locale c'era diffidio. La signora intermediaria mi disse: «Il nostro rappresentante deve appartenere alla parte dei nazionalisti, e deve parteggiare pel Kaiser. Scegliemo sempre locali frequentati da gente di destra. E' un berlinese della più bell'acqua. Con lui ai leticheri. Deve essere antisemita». E l'altro mi diceva: «I suoi soci sono ebrei, e crede che a Berlino di gente che capisca gli affari non ci sono che gli ebrei, e che si buttino a un'impresa non tanto cattolica o fiducia. Ma io con gli ebrei ci faccio poco pane». E mi guardava coi suoi occhi teutonici, stupito che questioni di razza non mi entrassero nella testa. Si sarebbe leticato, certo; ma un giorno egli apparve tutto trionfante a dire: «C'è sul mercato un surrogato dell'essenza di bergamotto, e i maggiori profumieri se ne servono. Il surrogato è fabbricato da una società che ha preso in appalto le cloache di Berlino, e da esse cava profumi eccellenti. Fanno un'essenza di rose veramente nuove». E ci mostrò un bollettino di Schark che registrava le quotazioni delle essenze, da quella di rose a quelle di sandalo e di ambra, un vero quadro dell'impero degli odori.

Così finiva quest'affare, e io ero stato a un palo dal divenire un capitano d'industria. Tanto più che ero stanco di fantasticare, e tutto questo fatto era come una cosa già scritta, che non m'interessava più.

CORRADO ALVARO.

Le porcellane e gli amori di Ferdinando di Napoli

NAPOLI, marzo.

Sono molte le occasioni che si offrono in questi tempi di ritornare con la memoria al vecchio Regno. Ecco ora il Museo della Floridiana, di cui è imminente l'apertura al pubblico, che rievoca l'ultimo periodo dell'avventurosissimo e infaustissimo regno di Ferdinando. Di quel Ferdinando di cui è incerta la numerazione perchè fu *quarto* di Napoli e *terzo* di Sicilia, finchè per spegnere l'orgoglio separatista dei siciliani non si denominò *primo* delle Due Sicilie. Molti sanno che un bello spirito a quei tempi notò che essendo Ferdinando disceso da *quarto* a *terzo* e da *terzo* a *primo*, era sperabile che fosse pervenuto presto allo *zero*.

Questa della Floridiana è certamente una delle più belle ville italiane del Settecento. Alla prossima mostra del giardinaggio di Firenze se ne vedranno i piani e la riproduzione. Nella palazzina, che passò dal principe Carraciolo al Torrella nelle mani del Re e della Duchessa di Floridia, sono state riordinate delle preziose raccolte di porcellane e di ceramiche. La parte donata da un munifico gentiluomo. Il museo fu inaugurato alcuni anni or sono, in una delle ultime visite di S. M. il Re. Compiuta la riordinazione dal dura Carlo Giovane di Girasole, le sale non hanno potuto essere aperte al pubblico a cagione della estrema penuria di personale di custodia. Anche ora i visitatori sono ammessi a turno. E' sperabile, però, che presto sia provveduto a rendere libero l'accesso ai visitatori di questa nessuno che è uno dei più importanti del genere. Esse dispone di magnifici esemplari di arte applicata del Cinquecento: avori lavorati, smalti, bronzi, ferri battuti, rami a sbalzo, ceramiche dei secoli decimosesto e decimosettimo. Ma la parte centrale delle collezioni è costituita dalla importantissima raccolta di porcellane della fabbrica di Capodimonte, tutte del periodo più pregiato, cioè della prima epoca (Carlo III) e seconda epoca (Ferdinando I). Accanto a queste imponente nucleo abbondano gli esemplari di porcellana di Sassonia, di Doccia, di Sèvres, della Cina.

Il segreto di un'arte

Quella delle porcellane di Capodimonte è una delle arti industriali provocate dall'ingegno e dalla munificenza di Carlo III di Borbone. Come la sua eccessiva pietà volle che il presepe assumesse proporzioni più vaste e rappresentative, che le figure fossero mobili e ricche, così il dono fattogli dall'Elettore di Sassonia, suo suocero, di alcune porcellane della sua Real Fabbrica, le indusse ad emulare in quel campo la gloria di Filippo Augusto. Fu poco dopo il suo matrimonio con Maria Amalia, avvenuto nel 1738, che dette ordine al chimico Livio Schepers e al pittore di corte Giovanni Castelli di stabilire nel Bastione di Santo Spirito una fabbrica di porcellana. Non era cosa delle più semplici: il segreto della fabbricazione delle porcellane cinesi era posseduto in Europa dal solo Böttcher e Filippo Augusto circondava del più grande segreto il lavoro della sua fabbrica. Carlo III tentò, per mezzo dei suoi ambasciatori, di corrompere qualche operaio, ma invano. I suoi esperti cominciarono, allora, faticosamente a ricercare la natura della terra impiegata nella fabbricazione. Il Re fece adattare nel parco di Capodimonte un fabbricato e dette ordine a tutte le provincie di spedire campioni di terra chiara. Affinè, dopo molti tentativi più o meno felici, ninno dei quali però riuscì a dare una materia così sottile e trasparente come quella cinese, si riuscì a scoprire intorno a Fuscaldo un caolino che si rivelò adattissimo e che servì poi per tutte le fabbricazioni in *pasta tenera* della prima epoca. Sono famosi di quel tempo i servizi da tavola, che si denominavano *giochi*, ogni genere di stoviglie, oggetti parsino... intimi, tabacchiere meravigliose, pomi di bastoni. La composizione della *pasta tenera* fu notevolmente migliorata dal figlio dello Schepers, Gaetano; tra i migliori modellatori furono i fratelli Grica e qualche operaio rapito alla fabbrica di Dresda. Le decorazioni erano *chinoiseries* e si ispiravano al sobrio barocchetto napoletano.

Erano gingilli che anche a quel tempo costavano un occhio: un servizio di trenta pezzi bene decorato veleva intorno a quattrocento ducati; una tabacchiera molto fine anche cento ducati. Nei mercanti di strada che circondavano il teatro San Carlo era stata aperta una bottega nella quale, durante la fiera annuale, si vendevano le porcellane di nuova produzione a tariffe stabilite da Re Carlo in persona. Era tanto geloso il Re della sua fabbrica che il miglior modo di ingraziarselo era il diventarne cliente. Anzi, quando nel 1743 fu chiamato sul trono di Spagna, fece caricare su tre navigli tutto il trasportabile della fabbrica, conducre seco operai e direttori e fece distruggere il resto. Forni, asciugatoi, attrezzi. Nel palazzo del *Buen retiro* tentò invano di proseguire la fabbricazione: la mancanza di materiale adatto e il clima non propizio glielo impedirono.

Intanto Ferdinando, giunto alla maggiore età, si sentì prendere dalle medesime passioni del padre: oltre la caccia e la pesca, anche la porcellana lo attirò. Delle ordine, quindi, che la fabbrica fosse riaperta presso la Reggia di Portici, commettendone l'incarico prima a un paio di incapaci, poi a un Domenico Valenti che seppe dare alla porcellana uno stile del tutto nuovo: sotto la sua direzione fu trovato presso Caprarola un nuovo caolino che produsse la cosidetta *pasta dura*; egli abbandonò risolutamente la composizione e lo stile barocco per prediligere gli argomenti classici e l'imitazione del vero; così accanto alla riproduzione di capolavori, a busti e statuine, si iniziò una serie di caratteri, di figurine osservate dal vero che, nel bel mezzo del periodo accademico, segnano insieme ai pastori da presepe una fresca oasi di umanità e di poesia. In questa seconda epoca si segnalò il famoso modellatore Tagliolini, rapito alla Fabbrica Imperiale di Vienna: artefice delle composizioni complesse e audaci d'argomento quasi sempre mitologico. La porcellana venne piegata ad ogni esigenza: nel palazzo di Capodimonte esiste un gabinetto, originalissimo: fabbricato per la Reggia di Portici, tutto in porcellana figurata, dalle pareti al mobilio; del mobilio, però, non rimangono che i lumi e pochi pezzi sparsi, resti della rapina compiuta da Championnet nel 1799.

Questi gioielli della grazia settecentesca napoletana non potevano trovar ricovero che in queste angolo di paradiso, rifugio di senili amori. Augusta von Platen, durante la sua permanenza a Napoli nel 1834, durante la quale fu ospite di Antonio Ranieri compubbe Giacomo Leopardi ricavandone una orribile impressione, visitò la Floridiana e vi compose un epigramma molto, anzi troppo romantico. Diceva, egli: *Un re costruì per l'amata questi palazzi* (Villa Floridia e Villa Lucia) *con pensili giardini sopra monte rupestre, sprofondò grotte, levò cupole nel deserto ridente, lanciò ponti magici sugli abissi! Il gaio popolato di vele, ovunque incateni lo sguardo, ovunque, la porpora dei tuoi flutti e il fumante Vesuvio!* Impresa romantica e folle degna di Luigi von Wittelsbach, il pazzo Re di Baviera! Invece non si trattava che degli amori morganatici tra il più che settantenne Ferdinando e la quarantaquattrenne Lucia Migliaccio Duchessa di Floridia, vedova del Principe di Partanna.

La Floridiana

Quando nel 1814 quel Dio che non paga il sabato stroncò l'infame Maria Carolina, il vecchio Ferdinando, lieto quasi quanto i suoi sudditi, volle riparare a un debito di coscienza sposando la bellissima Lucia con la quale aveva commercio. Poichè non eran passati che cinquanta giorni di vedovanza e la reputazione della Floridia non era della più lusinghiere, Francesco duca di Calabria fece qualche rimostranza alle quali il nasuto monarca rispose con energia: «*Pienza a mammata, guaglió, pienza a mammeta!*». Questo grido del cuore val più dei pianisteri che spedivo all'austero genero Carlo Felice. Rimesso sul trono marzo i ducati fatti scivolare nelle mani di Talleyrand, fatto giustiziare Murat, evitati con una certa cura gli errori del giugno 1799, pensò anche a dotare la *Meglie del Re* di adeguate residenze. Non le delle solo il palazzo del Duca Cosela in piazza dei Martiri, ancora oggi denominato Palazzo Partanna, ma acquistò la casa di campagna di Torella e volle che fosse abbellita e denominata Floridiana. La villa, che sorge sulla collina del Vomero, che fu carissima al Pontano, al Panormita, a Giovan Battista della Porta, a Salvator Rosa, a Pietro Giannone, fu costruita negli ultimi anni del Settecento; aveva appartenuto prima al Ministro di Polizia Salicetti e poi al Torella che l'aveva fatta molto abbellire. La casa fu costruita dall'architetto Niccolini il quale, quando la villa diventò proprietà regale, costruì l'arditissimo ponte che cavalca il Vallone e mena a Villa Lucia, che era dipendenza della Floridiana. Il parco era di straordinaria ricchezza: nei romantici avvolgimenti dei viali Ferdinando fece costruire un tempietto, un teatrino, un *coffee-house*, delle serre; chiuse, gabbie, caverne contenevano ogni sorta di belve feroci e domestiche; Pietro Colletta parla con indignazione nella sua storia che diciotto papiri ercolanesi furono smembiati contro diciotto canguri forniti dall'Inghilterra. Il duca Riccardo Carafa racconta in una sua monografia di avere conosciuto in fanciullezza un vecchio custode che mostrava una grossa cicatrice in un braccio prodottagli dalla unghiata di una tigre.

La vita di Ferdinando I durante il periodo di tempo del suo matrimonio con la Duchessa di Floridia, può essere minutamente seguita nel grosso epistolario pubblicato da Salvatore Di Giacomo nella sua collezione settecentesca.

Il re e la sposa

In questi documenti può esser tutta ricostruita la psicologia elementare di Ferdinando. Egli era sinceramente felice con la Migliaccio che faceva un paragone tra le due mogli e i suoi ministri, affermando che aveva alfine una donna che gli faceva fare quel che voleva e un ministro, il Medici, che, a differenza dell'Acton, non gli lasciava nulla da fare. La Duchessa di Floridia doveva essere una siciliana ardente e ignorante, nella quale non doveva essere stata ambizione maggiore se non quella di diventare *Moglie del Re*. Buona doveva essere, se il Duca di Calabria e il Principe di Salerno, la Regina di Sardegna e la moglie di Luigi Filippo le dimostrarono una affezione senza infingimenti. Ferdinando da Caserta o da San Leucio le faceva quotidiane descrizione delle sue cacce, la avvertiva che il *cervicve volante* le avrebbe portato beccaccini e lepri, le narrava di aver dormito *come un porcello*, e le domandava se *l'olio di ricino le avesse fatto effetto*.

In verità alle volte non si riesce neanche ad essere indignati contro questo debolissimo e infingardissimo uomo: si è presi solo da pietà e da disprezzo. Come altrimenti si comportarono i re assoluti fedeli ai principii del loro moribondo secolo!, debole fu Luigi XVI nè onestamente dignitoso: retrogrado Carlo Felice, ma ammirevolmente austero e giusto. E quindi, la maggior colpa dei delitti che per ignavia commise questo re, nel quale la naturale bonarietà si sarebbe potuta educare, cadè non solo su Maria Carolina, ma sul Tanucci. Recentemente un illustre scrittore ha asserito che la grifagna figlia di Maria Teresa pretese un posto in Consiglio: non è esatto parlar di pretese: si trattava semplicemente che di un diritto patrullo nei capitoli matrimoniali. Può un ministro essere più colpevole?

ALBERTO CONSIGLIO.

La Quadriennale

Trecentomila lire di acquisti per la Galleria Mussolini

Roma, 20 notte.

La Commissione incaricata di fare gli acquisti alla Prima Quadriennale d'Arte Nazionale per la Galleria Mussolini, e che, a norma del regolamento, era la stessa cui venne devoluta la assegnazione dei premi, ha compiuti i suoi lavori.

Le opere acquistate con la cospicua somma di lire 300,000 sono le seguenti:

Felice Carena: *La pergola*; Ardengo Soffici: *Campi e colline*; Carlo Carrà: *Il cancello*; Ferruccio Ferrazzi: *La dia-voleria*; Carlo Socrate: *Il tacchino*; Felice Casorati: *Susanna*; Fortunato De Pero: *Diluminati futuristi II*; Alberto Bevilacqua: *Pescivendole*; Franco Girosi: *Pace*; Pietro Bartilà: *La fi-danzata*; Sirio Tofanari: *Tigre*; Ennio Pozzi: *Ragazza toscana*; Achille Lega: *Monte alla Rena*; Gianni Vagnetti: *Fi-danzati*; Virgilio Guidi: *Il canale*; Achille Funi: *Colosseo*; Fio Semeghini: *Orto Buranello*; Baccio M. Bacci: *Convalescente*; Mario Mafai: *Le case di Fora Trejano*; Antonio Donghi: *Dona alla toletta*; Francesco di Cocco: *Composizione*; Quirino Ruggeri: *Ri-tratto di Zanini*; Antonio Barrera: *Le scarrozzate*; Giovanni Guerrini: *Messi di Romagna*; Francesco Trombadori: *Paese*; Riccardo Francalancia: *Velie del Tesino*; Mario Sironi: *La famiglia*; Franco Gentilini: *Sulla Grève*; Alberto Caligiani: *Pesche e bicchiere*; Guido Ferroni: *Casa del bosco*; Silvio Pellioni: *Paesaggio a Ucelle*; Silvio Pucci: *L'im-piccato*; Marino Marini: *Frammento*; Costantino Barbieri: *Mattino*; Paolo Pratelli: *Vecchio nido*; Amerigo Canegrati: *Strada rurale*; Lorenzo Lorenzetti: *Ragazzo che si tuffa*; Nino Springolo: *Ragazza*; Pierluccio Scatola: *Piazzetta in provincia*; Guido Farina: *Paese*; Federico Papi: *Mediglière*; Gregorio Calvi di Bergolo: *La Senna*; Nicola Galanti: *Colleghi*; Filippo De Pisis: *Natura morta*; Enrico Paulucci: *Viale a Tivoli*; Ottavio Pirna: *Fiori*; Romeo Costetti: *Antilopi bese*; Emilio Sobrero: *Campagna romana*; Paolo Ferretti: *Allegria Acetosa*; Norberto Pazzini: *Nei pressi di Tivoli*; Domenico Colaci: *Uomo in cammino*; Silvio Cacciavelli: *Testa di uomo*; Publio Morbiducci: *Medaglione*; Pietro Angelini: *Canale veneziano*; Emilio Notte: *Dem bina che legge*; Mario Bacchelli: *Le bilance*; Giorgio Morandi: *Natura mor-ta*; Lea Colliva: *Valica*; Garzia Fiorelli: *Lungadale*; Bruno Saetti *Ritratto*; Giuseppe Graziosi: *Autunno*; Agostino Giovannini: *Interlitratto*; Ruggero Focardi: *Il « menage »*; Francesco Chiarelli: *Cartella con acquetorti*; Cesare Breveglieri: *Le due sorelle*; Alberto Salietti: *Tema di paesaggio*; Luigi Bracchi: *L'isola di S. Giorgio*; Guido Michelotti: *Testa di adolescente*; Giuseppe Montanari: *Bimbo*; Paolo Consolo: *Chiesa della Salute*; Rolando Monti: *Le madri*; Mino Maccari: *Nudo*; Mario Delitala: *Litografia*; Antonio Carbonaro: *Acquaforte*; Vetreria Veniai: *Fiori*; Vetreria Veniai: *Fiori*.

La solita crisi del "bel canto,,

« Bel canto » è una locuzione tanto fortunata da essere sovente ripetuta fuor di proposito. In alcuni istituti di musica la scuola della voce è pleonasticamente (o ironicamente?) denominata del « bel canto ». Nei teatri, nei concerti, udite rimpiangere il « bel canto » quando sarebbe più opportuno desiderare altri requisiti. Chi parlò, per primo, di bel canto? Non si sa. Forse un ignoto trecentista:

> Per cantar forte non si canta bene.
> Ma con soave e dolce melodia
> Si fa bel canto, e ciò vuol maestria.

Ma non tutti i sentimenti son da cantare con soavità e dolcezza! Vanamente enunciato, e senza preciso riferimento, il concetto di « bel canto » assunse un significato storico, cui dovrebb'essere restituito, quando rappresentò la particolare maniera della vocal solistica sviluppatasi fra il terzo e il quarto decennio del Seicento e quasi tutto il Settecento.

Liberandosi dal prosaico recitar cantando, la melodia vocale s'espandeva liricamente nella forma dell'aria strofica, e, inebbriata della sua cantabilità, fioriva baroccamente nell'esperta vanità dei virtuosi, dei castrati, tentava le più ardue altezze sonore, gareggiava nello squillo e nella durata perfino con i tromboni. Il cantante faceva le sue esperienze. Il « bel canto », una tecnica e uno stile: la voce trattata strumentalmente. Come un istrumento essa volle essere ricca di agili risorse, e anche, s'intende, di espressione; ma più di tutto, fine a se stessa. Le rigorose scuole istituivano allora la più esigente e radicale pedagogia. Con perseveranti esercizi il cantante diventava elastico, pronto a ogni effetto virtuosistico, al pari dell'instancabile ginnasta che ancor vecchio serberà la vigoria e lo scatto pel salto mortale.

Parecchi compositori fiancheggiarono l'opera dei maestri di canto, il provvedevano dei solfeggi, quasi arie senza parole, nei quali le regole elementari venivano integrate nelle singole maniere melodiche, armoniche, ritmiche, dinamiche, estetiche; melodie assai scrupoloso, se si pensa che fali maniere presentavano, nella sostanza, una forte analogia. Preparati così alle necessità artistiche del loro tempo, i cantanti passavano facilmente dalla scuola al teatro, dai solfeggi, per esempio di A. Scarlatti, di Leo, di Hasse eccetera, alle arie degli stessi autori. Fu l'epoca del « bel canto »; da Cesti e da Steffani a quelli fra i settecentisti che più rimasero vincolati al melodramma del tipo metastasiano.

Col sorgere dell'estetica romantica, successe al carattere eminentemente strumentalistico della melodia vocale quello eminentemente espressivo. E questa stessa epoca vide ancora associate la pedagogia e l'arte, benchè insieme fervidamente. Alcuni ottocentisti, dal Rossini al Vaccai, offrirono ancora modelli di solfeggi. Poi, più nulla; proprio quando sarebbe stato più necessario lo specializzare lo studio vocale per l'accresciuta varietà degli stili. Nell'Ottocento, infatti, le forme e gli spiriti dell'arte europea venivano distinguendosi sempre più nettamente, con l'urgente richiesta della individuale originalità.

Il « bel canto », che abbiamo storicamente limitato, suggerisce, fra l'altro, due considerazioni assai interessanti ai nostri tempi; prima, esso rappresenta un metodo di ginnastica generale della voce, anche oggi, perciò, utile, e un metodo stilistico particolare, utile oggi soltanto per lo stile di quel tempo; seconda, esso fu proprio di un'epoca nella quale, per le particolari condizioni della cultura e della società, si eseguivano soltanto musiche italiane e contemporanee, e assai più antiche di trenta o quarant'anni.

Ora, è da notare: Dacchè il moto della cultura ha sollecitato anche in Italia le esecuzioni di musiche antiche, moderne, contemporanee, italiane e di ogni altro paese non si è provveduto alla nuova esigenza culturali. Scorgiamo in ciò uno degli elementi dell'insoddisfazione attuale dell'« arte » del canto. Gli altri fattori della « crisi » non ci interessano.

Lasciamo da parte i casi più preziosi, ma più circoscritti, della musica da camera, il cui repertorio risale ormai comunemente a trecentotrentun anni or sono, e il cui progresso è, fra noi, lentissimo. E guardiamo alla più evidente sede, il teatro. Per essere preciso, mi riferirò agli spettacoli della Scala dal 1778 al 1900, considerando la sempre maggiore varietà delle opere e degli stili, in rapporto ai cantanti.

S'aprì la Scala inaugurando opere di quattro contemporanei, Alessandri, Antossi, Mortellari, Salieri. Le compagnie erano distinte in specialisti del genere serio e comico. Narissimi gli autori stranieri, quelli più italianizzati. *Così fan tutte* di Mozart (1790) fu cantata nel 1807 dalla maggior parte della compagnia destinata a Mayr e Paër. Ugualmente, il *Don Giovanni*, nel '14. *Le nozze di Figaro* e *Il flauto magico* ebbero gli stessi esecutori ai Rossini, Mayr e Farinelli. La *Margherita d'Anjou* di Meyerbeer, quelli stessi del *Barbiere* di Rossini. I gruppi scritti o comici restavano compatti, evidente segno di comunanza stilistica fra le opere dei diversi autori. Un'eccezione, la Belloc Giorgi: cantava *Semiramide* a *Barbiere*, *Zelmira* e *Italiana in Algeri*, e ciò riprova, nella sostanza, l'analogia stilistica. Sempre, opere recentissime. Unico è il caso del *Don Giovanni*, ripreso nel 1825: la più antica fra le opere riprodotte, contava 25 anni. Binomii e trinomii femminili e maschili s'alternano nel repertorio eminentemente italiano e contemporaneo: Bellini, Pacini, Vaccai, Donizetti. Qualche straniero, fra i più vicini, Herold, Auber. Nel '39 l'*Oberto* di Verdi è presentato dagli stessi esecutori dei suoi *Giuramenti* del Pavizzo. Dal '40 al '50, trionfando Donizetti e Verdi, scemava il favore di Rossini e ne svaniva quindi il gusto vocale; proporzionalmente al numero delle opere composte, Bellini resisteva meglio. Che si diceva del canto di Verdi: « Rovina le voci ». Sta di fatto che con Verdi e con le più mature opere di Meyerbeer la linea del canto s'era assai allontanata da quella del primo Ottocento. Un'altra tecnica e un'altra estetica, per le quali i cantanti via via si improvvisavano e istruivano. E' uno scioglersi e ricomporsi di compagnie. Intanto la produzione del genere comico cessava. Si viveva sempre di attualità italiane: Rossini, il più antico.

Nel '60-70 gli stili cominciarono a moltiplicarsi: da Rossini, Bellini, Donizetti, a Flotow, Auber, Verdi, Meyerbeer, Mercadante, a Gounod, a Boito; abissi insuitati, fino ad allora! Dal '70 all'80 la cultura progredisce. Oltre ai compositori nominati si vogliono riscoltare Mozart e Weber, antichi, insieme con Wagner e Massenet, recentissimi. E' un caleidoscopio di cantanti, ciascuno dei quali tenta di farsi una specialità: Dall'80 al '90, gli stili di Mozart, Rossini e Weber si scontrano con tre nuovi tipi vocali: Wagner, Bizet, Casaluni e Puccini. E' un secolo 1790-1890, che passa sul palcoscenico. Fatto inaudito. Nell'ultimo decennio si risale all'*Orfeo* di Gluck, antico, di centotrent'anni!, alternandolo con opere moderne diversamente vocali, di Beyer, Saint-Saëns, Ciaicovski, Humperdinck, Mascagni, e con quelle di Weber e Mozart.

Per Wagner si ripetette l'allarme: « Rovina le voci ». Certo non si può cantare Wagner senza averne prima fatta l'esperienza, degli intervalli, del fraseggio, della sillabazione, della ritmica, delle armonie e della istrumentazione, e senza averne compreso lo spirito drammatico. Si capisce: uno che aspiri a Tristano o a Siegfried, o si sia formato sui Crescentini, sui Bassi o sui Conconi, corre rischio di restare rauco per tutta la vita o di impaperarsi in mezzo alla polifonia orchestrale. In più fa la figura del perfetto stonato. Perchè altro è interpretare Verdi, altro Wagner. Perfanto non sorsero scuole speciali, e s'andò avanti con l'improvvisazione, caso per caso.

Non occorre ricordare quali nuovissime varietà di stili e quale crescente desiderio di antico e di modernissimo si sieno manifestati nei tre decenni del nuovo secolo. Si aggiungano le nuovissime esigenze intellettuali della raffinata cultura contemporanea. Tale affrettato moto non ha trovato riscontro in nuove discipline vocali e spirituali. (I fascicoli di « vocalizzi » che Ricordi e Lodoo vanno stampando hanno valore di composizioni di per sè stanti, più che finalità pedagogica, come la scelta degli autori e il carattere delle musiche dimostrano). Si considerino dunque le nuove condizioni dell'arte musicale in rapporto alla preparazione e alla mentalità della maggior parte dei cantanti d'oggidì!

La « crisi »? Non parlo dei « maestri » e degli « agenti lirici »; affari che non m'interessano. Ripeto che il « bel canto », quello, non c'entra. Ce ne vorrebbero tanti, propri per Wagner e Debussy, Verdi e Bellini, Puccini e Stravinski, Cimarosa e Malipiero...

A. DELLA CORTE.

Cronachette scientifiche

Il numero 433

Da alcuni mesi gli sguardi degli astronomi di tutto il mondo sono concentrati verso un piccolo punto del cielo, seguendo il cammino di un piccolo corpo, dal nome del Dio dell'Amore: Eros!

Chi è questo minuscolo abitatore del cielo, dal bellissimo nome, che attrae la curiosità degli uomini intenti alle celesti cose? Che si attendono dalle sue osservazioni? Mirabolanti cose, forse?

E' Eros uno dei cosidetti pianetini od asteroidi che circolano in gran numero tra Marte e Giove. Il primo di essi, Cerere, venne scoperto dall'abate Piazzi a Palermo nel gennaio 1801. Oggi se ne contano più di un migliaio. Essi formano un anello attorno all'orbita di Marte, separando i piccoli pianeti dai colossali Giove e Saturno. Fu creduto un tempo che essi provenissero dalla rottura di un grosso pianeta, oggi altre infinite ipotesi cercano di spiegare la loro esistenza in tale zona del cielo, larga tre volte la distanza della terra dal Sole. Il più grande, Cerere, ha un diametro di 964 Km., tra i più piccoli è Estia con un diametro di 24 Km. ed una superficie di 2000 Kmq., press'a poco come la provincia di Venezia!

Tra questi uno dei più interessanti è Eros, contrassegnato dal numero 433. Eros fu scoperto nell'agosto del 1898 dal tedesco G. Witt, calcolando in seguito la sua orbita risultò che essa si poteva considerare interna a quella di Marte, cioè il pianetino verrebbe ad essere il corpo celeste più vicino alla Terra, dopo la Luna. Infatti mentre la sua distanza minima è di circa 22 milioni di Km., quella di Marte è di 56 milioni e quella di Venere è di 37 milioni di Km. La minima distanza di Eros dalla Terra ha luogo nelle cosidette opposizioni, quando Terra e pianetino sono dalla stessa parte rispetto al Sole. Ma non in tutte le opposizioni il pianetino si trova così vicino alla Terra: solo in alcune di esse, inquantochè, per essere così vicino a noi Eros deve trovarsi in determinati punti della sua orbita o del suo cammino. Una di queste opposizioni avvenne nel 1901, quella di quest'anno è caduta il 30 gennaio.

Per questa sua enorme vicinanza alla terra esso viene adoperato per determinare la distanza Terra-Sole, che sappur conosciuta con una certa esattezza, la precisione dell'astronomia moderna può perfezionarla. E' bene ricordare che una le distanze celesti sono regolate sulla distanza terra-sole presa come unità, od in altre parole la distanza della terra dal sole è il metro dell'astronomo con il quale esso misura le profondità celesti. Con le recenti osservazioni gli astronomi sperano di giungere a conoscere la distanza terra-sole con un errore non superiore ai 30.000 Km., errore tale da ritenersi trascurabile su un totale di 149.000.000 di Km.! Le osservazioni di Eros ci porteranno a stabilire esattamente la sua distanza dalla terra, e quindi ci permetteranno, per mezzo delle leggi di Keplero, di determinare la distanza che ci interessa della terra dal sole. In questa possibilità è la grande importanza dell'osservazione del pianeta, e tutti gli osservatori italiani partecipano alla cosidetta *campagna di Eros* che consiste: sia nella osservazione del pianeta, sia nell'osservazione di stelle dette di riferimento che serviranno poi nei calcoli. I lavori compiuti dalle specole italiane verranno raccolti e pubblicati dal Comitato Astronomico Nazionale che ha raccolto la distribuzione dei compiti alle varie specole a seconda del loro attrezzamento.

Un'altra interessante caratteristica del pianetino è la sua variabilità di splendore che fa ritenere che esso non sia un corpo di forma regolare ma fortemente irregolare le cui parti riflettano in modo diverso la luce, e in modo

I PROCESSI

Truffe a catena

(Tribunale penale di Torino)

Il sistema delle truffe a catena non è nuovo ed il viaggiatore disoccupato Mario Patrucco di Pietro, ventiottenne, già abitante in corso Galileo Ferraris, 129, che lo ha applicato allegramente e disinvoltamente, non potrebbe proprio farsene un vanto a gabellarlo come una sua trovata. Ma nell'applicarlo, il Patrucco ha dimostrato tuttavia ingegno ed originalità, cosicchè la catena truffaldina si è formata, agevolmente, rapidamente, senza intoppi e soluzioni di continuità. E in questo sta appunto la sua bravura.

Donde venne al Patrucco l'idea di battere questa strada? Nella seconda metà del 1930 egli, che era ricco di esperienze andate male (aveva fatto già un po' di tutto: il viaggiatore, il commerciante di automobili, il venditore di alimentari, ecc. ma sempre senza eccessiva fortuna) si era venuto a trovare in serie difficoltà. Difficoltà economiche, si intende. Per risollevarsi non c'era che da tentare la grande impresa, il grosso affare. Senonchè il Patrucco non seppe dissociare il concetto di grande impresa da quello di artificio e raggiro e fu così che si volse alla truffa. In taluni ambienti che aveva già frequentato in passato, egli cominciò col dichiarare che aveva stretto una combinazione con dei finanziari e che in virtù di questa combinazione aveva potuto riprendere un'attività commerciale dalla quale, in addietro, aveva ricavato larghi guadagni: il commercio delle automobili. Gettate le basi egli proseguì senza esitazioni ed indugi. Un professionista di Savigliano, il ragioniere Guglielmo Pinzero, metteva in vendita una automobile Diatto. Egli si affrettò a trattarne l'acquisto. L'affare fu concluso sulla base di 7000 lire, somma che il Patrucco non sborsò in contanti (egli non aveva in effetto il becco di un quattrino) ma che si impegnò invece di sborsare scalarmente, rilasciando a garanzia, delle cambiali da lui firmate.

Non appena in possesso della macchina, la quale era registrata presso il «Pubblico Registro Automobilistico» di Cuneo, il Patrucco si affrettò a portarla a Torino: la mascherò un tantino, modificando qualche particolare della carrozzeria, la rivernicio, e quindi, dichiarandosene proprietario sin dal 1925, ne richiese il collaudo in seguito al quale poteva ottenere la registrazione presso il «Registro Automobilistico» di Torino, con un nuovo numero. Il primo anello della catena truffaldina era perfetto: non occorreva che proseguire truffando l'acquirente dopo avere truffato il venditore. E un mese dopo, l'acquirente si presentava nella persona del signor Lorenzo Moiso, abitante in corso Casteldidardo, 21. A costui il Patrucco cedeva la macchina per 6500 lire, un prezzo, come si vede, inferiore a quello cui egli l'aveva... pagata.

Tanto al Patrucco premeva cambiare l'affare. E la conclusione non fu difficile dopo le sue assicurazioni:

— Non saltera fuori qualcuno a vantare dei diritti su questa macchina? — aveva chiesto il Moiso durante le trattative.

— E chi potrebbe vantare dei diritti — aveva assicurato il Patrucco — se la macchina è di mia proprietà esclusiva? Del resto esamini i documenti.

Ed i documenti attestavano infatti che la macchina era intestata al Patrucco e che su di essa non gravavano privilegi di sorta.

Il Moiso sborsò così le 6500 lire ed il Patrucco perfezionò il secondo episodio truffaldino. Ma su questa strada, così facile e così vantaggiosa, non bisognava arrestarsi. Ed ecco, il giovane viaggiatore disoccupato preparare il terreno per un terzo episodio. Egli conosce da tempo il sig. Edoardo Baricalla, abitante in corso Vinzaglio, 29. Apprende che egli è in procinto di acquistare una macchina e subito si presenta a lui per proporgli l'affare.

— Mi sono rimesso a commerciare in automobili — racconta — ed ho presentemente alcune macchine pronte per la vendita. Ma a lei, che conosco da tanto tempo, voglio proporre un vero affare, una vera occasione: una macchina Ansaldo, che la ditta Avalle e Moschin ha ultimamente in questo momento di riparazione.

Il sig. Baricalla credette alla «vera occasione» e si recò a vedere la macchina che si trovava effettivamente nel garage della ditta Avalle e Moschin in via Brioni, 7. Il Patrucco l'aveva fatta riparare, rimettere a nuovo, cosicchè l'aspetto ed il funzionamento erano perfetti. Ma c'era un guaio: il Patrucco fece intendere che non osava portare via la macchina dal garage senza regolare prima il conto delle riparazioni. Perciò, ove il Baricalla fosse stato disposto ad acquistarla, avrebbe dovuto usargli la cortesia di anticipare una parte del prezzo contenuto in fattura non ebbe sospetti e poichè aveva trovato la macchina conveniente, ed il prezzo di 12.000 lire altrettanto equo e conveniente, gli rilasciò, prima ancora di avere il possesso della macchina, possesso che in realtà non riuscì mai ad avere, otto cambiali in bianco, con bollo corrispondente alle mille lire. Appena in possesso degli effetti, il Patrucco ne mise tre in circolazione, attribuendo ad uno l'importo di 1000 lire, agli altri quello di 900 lire ciascuno. E con questi effetti, egli estinse il suo debito verso la ditta Avalle e Moschin.

Anche in questo caso, la duplice truffa era riuscita. Ma ci volle qualche tempo prima che fosse scoperta: occorse cioè che le cambiali, dal Patrucco abusivamente riempite e messe in circolazione, venissero a scadenza. Quando ciò si verificò, furono tanto il Baricalla che la ditta Avalle e Moschin ad avvedersi di essere stati gabbati. Ma la rete truffaldina non è conchiusa: prima di scomparire da Torino (dopo i vari colpi compiuti, il Patrucco ritenne prudente pigliare il largo ed era si ignora dove sia riparato) il giovane fece un'ultima vittima: el sig. Luigi Drago, abitante in via Stampatori, 11, esibì quattro assegni della Banca Popolare di Novara, per l'importo rispettivamente di 350, 500, 1000 e 250 lire, chiedendone — dopo aver dato le più ampie assicurazioni — lo sconto. Il sig. Drago annuì e gli versò la somma corrispondente agli assegni. Ma si trattava di assegni a vuoto e questo emerse allorchè il Drago si accinse ad esigerli. Rinviato a giudizio sotto 5 distinte imputazioni di truffa, e colpito da mandato di cattura, il Patrucco si è tenuto lontano dall'aula, dove ieri il Tribunale lo ha giudicato. Il Tribunale (Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Bellono; Canc.: cav. Cottone) incaricò di ufficio della sua difesa l'avv. Nasi; quindi, in seguito alle risultanze di causa, ritenne l'imputato colpevole di un unico reato di truffa continuata, condannandolo a 2 anni e 3 mesi di reclusione e 1800 lire di multa, dichiarando condonate, in virtù del decreto d'indulto, un anno di reclusione e la intera multa.

Il rinvio del dibattimento per il delitto di Monesiglio

Cuneo, 20 notte.

Stamane, come era stato annunciato, doveva iniziarsi alla nostra Corte di Assise il processo a carico del diciottenne Biangero Andrea Carlo di Lorenzo Eligio, da Prunetto, presunto assassino della vecchia Vola Filippina ved. Borello, di Monesiglio. L'attesa del pubblico, ancorso numeroso nell'aula del giudizio per assistere all'interessante dibattito, è stata però tradita. Infatti l'imputato, che non dimostra neppure l'età che ha, ha fatto una fuggevole comparsa.

Terminate, verso le 10, le operazioni di composizione della giuria, quando il Presidente si accingeva a fare ai giurati la solita esposizione del fatto, i difensori del Biangero, avv. Tosolli e Musso, sollevavano istanza di rinvio del processo, per la forzata assenza, causa malattia, di una teste, che avrebbe potuto parlare dinanzi ai giurati elementi di massima importanza per la tesi difensionale, basandosi il processo esclusivamente su indizi. L'istanza della difesa non è stata fatta oggetto di opposizione nè da parte del P. M. avv. Caron, nè da parte dell'avv. Bubbio il quale si era costituito P. C. nell'interesse del nipote della vecchia, Vola Luigi. In seguita a ciò il Presidente pronunciava ordinanza di rinvio a nuovo ruolo del dibattito a carico del Biangero. La folla se quindi sfollava delusa. Con tutta probabilità il nuovo giudizio verrà fissato oltre il primo luglio p. v., quando sarà già in funzione la nuova giuria di Corte di Assise.

IL RICORSO MAJORANA IN CASSAZIONE

La ferma difesa dell'opera della Magistratura

nelle deduzioni del Sostituto Procuratore Generale

Roma, 20 notte.

Vi abbiamo dato un ampio riassunto dei motivi aggiunti proposti dalla difesa dei coniugi Majorana a sostegno del ricorso pendente dinanzi la I.a Sezione penale della Corte di Cassazione. L'avv. Escobedo a nome dell'intero collegio di difesa, ha nella sua voluminosa memoria a stampa ampiamente illustrate, con riferimenti alla dottrina e alla giurisprudenza, le presunte violazioni di legge nelle quali sarebbe incorsa la sentenza della Sezione d'accusa di Catania. Ma i motivi di rito in essa svolti sono sostanzialmente quelli già proposti come motivi principali in occasione della presentazione del ricorso. Come è noto su quest'ultimo si è già pronunziato il Sostituto Procuratore Generale comm. Laviani concludendo per il rigetto del ricorso.

E' interessante, in attesa di conoscere le controdeduzioni della Parte Civile, sapere per quali ragioni il Sostituto Procuratore generale ha chiesto il rigetto del ricorso. Le sue conclusioni sono una serrata confutazione delle argomentazioni avversarie, e una difesa dell'operato dei magistrati inquirenti e particolarmente di S. E. Colonnetti Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catania, ai cui intervento, come si sa, si deve la riapertura della istruttoria ed il conseguente rinvio a giudizio dei coniugi Majorana.

Vecchia e nuova procedura

In ordine al motivo di ricorso che riguarda tutti i ricorrenti e con il quale si sostiene la nullità della intera istruttoria per essersi sentiti come testimoni coloro che furono già condannati per il delitto ora ascritto ai ricorrenti, il Procuratore Generale osserva che il richiamo dell'articolo 245 C. P. P., nonchè giovare alla tesi sostenuta, è nettamente contrario alla medesima. «Infatti, continua, se è vero e giusto il dettato di codesto articolo che «il giudice deve esaminare i testimoni informati del fatto che ritenga utili alla scoperta della verità e che nessuno può rifiutarsi di deporre salvo le eccezioni stabilite dalla legge» ciò stesso dimostra che la qualità di testimone non dipende nè da requisiti di capacità personale, nè da situazioni a rapporti definiti in precedenza, ma presuppone la sola attitudine naturale dell'uomo a conoscere, a ricordare e ad esprimersi, ed è in funzione di partecipazione attuale al processo per ufficio del giudice. Una sola limitazione non scritta nella legge deriva dalla necessità delle cose, cioè che ai tratti di persona in quale non abbia altra veste nel procedimento medesimo. Ove però tale ipotesi non si verifichi il giudice può e deve assumere a testimoniare come qualunque altra persona informata del fatto e utile alla ricerca della verità, salvo le eccezioni stabilite, così anche il condannato per lo stesso delitto per cui si procede rispetto al quale nel Codice di Procedura ancora vigente non è appunto stabilita alcuna eccezione.

La testimonianza Sciotti

Per quanto riguarda particolarmente la testimonianza del Rosario Sciotti, rinviato a giudizio per rispondere di calunnia in danno del Majorana, il P. M. osserva che la vigente procedura e quella altresì di prossima attuazione non stabiliscono menomamente l'incompatibilità di chi sia stato già condannato, ma imputato soltanto di falsità giudiziale a deporre in istruttoria sullo stesso fatto a cui si riferisce l'incolpazione sorta a suo carico. Anzi la giurisprudenza non ha esitato a riconoscere che, tranne in sede di revisione, per cui vale il disposto dell'articolo 515 Codice Procedura Penale, si possa bene anche in giudizio e bene anche dopo la condanna definitiva per falsità riesumare come testimone il condannato, salvo sempre al giudice di apprezzarne cautamente la credibilità.

«Ma — continua il P. M. — la coesistenza di due procedimenti antitetici in confronto l'uno di un presunto calunniato e l'altro di un presunto calunniatore, è cosa tutt'altro che nuova e sorprendente; soltanto che il caso più ovvio è che l'imputazione di calunnia sopravvenga nel corso del processo a carico dell'incolpato di altro reato il quale sia l'esito o abbia reagito alla incolpazione, e qui invece, per singolari circostanze ed atteggiamenti, è accaduto l'inverso. Senonchè, siccome non è la priorità cronologica, ma l'intrinseca efficienza dell'una e dell'altra imputazione ciò che conta, la recriminazioni del ricorrente circa la sospensione del giudizio contro la Sciotti non hanno ragione d'essere e molto meno mai giustificano la censura di nullità del procedimento a suo carico. La verità è che, una volta ripreso le indagini per l'assassinio del piccolo Amato, tale sospensione fu onesta e savia.

L'opera del Giudice istruttore

Occupandosi poi dei motivi con i quali si investe e si cerca di porre in sinistra luce l'opera ed anche la persona del Consigliere della Corte di Appello Roberto Piccinini, al quale furono dalla Sezione d'accusa conferite le funzioni di giudice istruttore, il P. M. dice:

«Si afferma avere il Piccinini commesso «reati a quanto meno gravi arbitrii ed illegalità» in odio agli imputati; si lamenta che egli abbia illegalmente delegato poteri istruttori a semplici funzionari o agenti di polizia giudiziaria, facendo da loro esaminare anche testimoni e consentendo ai medesimi di penetrare nelle carceri, per trasmutarsi con nuovi e inaudi sistemi in agenti provocatori e subornatori; si aggiunge che egli abbia a seconda dei suoi fini sistematicamente inquisitori usato trattamento partigiano e illecito di favore o di rigore a detenuti, alcuni dei quali esplicitamente mercanteggiarono con il magistrato le loro false deposizioni e che abbia creato contatti dei condannati Sciotti, Pellegrino e Galifardi con i loro parenti, «dal processo messi in luce quali artefici della trama ordita dagli emissari dell'Amato, per indurli per vile mercato ad accusare le vittime innocenti ricorrenti»; che abbia interrogato la Chiara Vincenza «munito di bastone con grave influenza sull'animo di lei che ne temette l'uso imminente»; che abbia imbastito «processi per fatti insussistenti contro il Pisciani Andrea ed altri, ricavandone deposizioni accusatrici del Majorana sotto la minaccia dell'imputazione e del carcere ed altro ancora».

Un processo nel processo

«Sono manifeste — prosegue il P. M. — e non possono andare esenti da severa censura l'esorbitanza e la temerità di un siffatto tentativo di inserire un processo nel processo, di convertire in accusati i giudici. L'esame dei voluminosi incartamenti processuali rivela bensì in quale torbido ambiente e fra quali insidiosi palizzati siasi dovuta svolgere la difficile e coraggiosa opera del magistrato inquirente, dimostra anche come le diatribe dei ricorrenti siano interamente costruite sopra odiose deformazioni dei fatti, ma non autorizza l'ombra del sospetto sulla purità dei fini del magistrato medesimo e sulla correttezza legale e morale della sua condotta. E si noti: l'istruzione fu controllata assiduamente dal Procuratore Generale S. E. Colonnetti e in parte rifatta collegialmente dalla Sezione d'accusa. La Sezione stessa fu presieduta dal Primo Presidente della Corte in persona col suo intervento, e a sua relazione fu deliberata la sevalenza di rinvio, quindi da lui medesimo esteso. In verità maggiori garanzie istituzionali e personali non erano possibili per salvaguardia della giustizia e per tranquillità di ogni onesta coscienza. Ma non invano la diritta e fiera parola del suddetto Procuratore Generale avverte che in questa insolita vicenda giudiziaria i magistrati che non assecondino gli agli imputati devono passare per uomini di malafede. Quando invece si ha «la dimostrazione di tutta un'opera improba e costante per ottenere a ogni costo l'impunità», non è lecito avventare contro l'intera Sezione d'accusa un ingiurioso addebito di malafede e di tortuosità. Sia di fatto che l'istanza di ricusazione proposta da Dante Majorana contro il consigliere Piccinini il 22 novembre pervenne alla Sezione d'accusa stessa in tempo non utile cioè dopo che la sentenza di rinvio era stata deliberata il 14 di quel mese e pur anche estesa e depositata in Cancelleria quel medesimo giorno 22 novembre. Cade così ogni discussione».

Dopo un esame dettagliato degli altri motivi di rito, il Sostituto Procuratore Generale comm. Laviani conclude per l'inefficacia di tutti i mezzi di prova e per il conseguente rigetto del ricorso. Lo stesso P. M. dovrà pronunciarsi ora anche sui motivi aggiunti che, pur con un maggiore sviluppo, sono sulla stessa impostazione giuridica dei motivi principali.

Uccide a coltellate il genero

per difendere la figlia

La Sezione d'Accusa ha ordinato in questi giorni il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di quel vecchio calzolaio sessantenne, Giuseppe Francesco Bernardello fu Vincenzo che, come i lettori ricordano, qualche mese addietro, uccideva a coltellate il genero Pasquale Dante. Il fosco dramma famigliare appare ora, attraverso gl'incarti processuali, in tutti i suoi particolari.

In via Quittengo 37, in un piccolo alloggio, composto di solo due camere al primo piano, abitano il calzolaio Giuseppe Francesco Bernardello con la moglie Domenica Falconi, insieme al coniuge Bernardello convive pure la figlia Ada, maritata al meccanico Dante Pasquale, padre di tre bambini ancora in tenera età. Costui viene descritto come un individuo violento, prepotente, poco amante del lavoro, dedito al vino, incurante della famiglia, uso a dissipare malamente i pochi denari che, con molto sacrificio riesciva a guadagnare.

La moglie, addetta ad uno stabilimento industriale, era la sola che coi proventi del magro salario provvedeva ai bisogni della povera casa, aiutata anche dal vecchio padre, il quale essendo invalido e quindi inabile ad ogni fatica, cercava di trarre dalla questua qualche profitto. Frequenti erano le scenate che accadevano in seno alle due famiglie, provocate dal carattere iroso del Pasquale che, rincasando ubriaco, soleva percuotere, senza misericordia, la consorte ed i figlioletti.

La sera del 2 gennaio scorso, egli incontrava gli suoceri in un'osteria di Via Bologna. I coniugi Bernardello, dopo essersi trattenuti un poco in sua compagnia, uscivano verso le ore 20 dalla trattoria e s'incamminavano nella figlia Ada che, informata del lungo pericolose in cui si trovava il marito, decideva di raggiungerlo nella speranza di ricondurlo a casa. Dopo parecchie soste in altri esercizi, la povera donna riusciva finalmente a disnebbiare il Pasquale, che si era aggregato ad uno sconosciuto, a poteva fargli rimettere piede nella propria abitazione, dove gli suoceri ed i bimbi dormivano già saporitamente. Giunti a casa si misero a tavola per cenare: la donna appariva triste e sgomenta. Pensava che sette lire dovevano bastare per vivere tutta la settimana, poichè il marito aveva sprecato il resiante danaro in abbondanti libazioni... Un nodo di pianto le salì alla gola e scoppiò in lacrime.

Al Pasquale che volle conoscere la ragione del suo dolore, l'infelice parlò delle loro misere condizioni finanziarie, delle ristrettezze in cui si dibattevano, esortandolo a mutar vita, a preoccuparsi della sorte dei piccini. Per tutta risposta, il marito, adiratosi, le scagliò contro l'orologio a sveglia che stava sul tavolo della cucina; indi, sempre protestando e lanciando invettive, espresse l'intenzione di andarsene, di abbandonare la famiglia, in preda alla più viva agitazione; il Pasquale spezzò un quadro che conteneva il proprio ritratto, ed infine sembra abbia afferrato alla gola la moglie. Il vecchio Giuseppe Bernardello intese il grido d'aiuto della figlia e, balzato dal letto, fece per entrare nella camera del genero. I due uomini si scontrarono sulla soglia, ed ebbe luogo una violenta colluttazione: il Pasquale, ferito al dorso ed all'addome, si rovesciò al suolo, rimanendo quasi all'istante cadavere. La perizia necroscopica accertava come la morte del Pasquale era stata provocata da una grave ferita al quadrante inferiore destro dell'addome, in seguito al una tremenda coltellata inferitagli dallo suocero. Sul cadavere dell'ucciso si riscontravano pure altre lesioni al fianco ed al gomito sinistro. Il Bernardello, costituitosi subito all'Arma dei Carabinieri, confessava di aver colpito il genero durante la lotta, mentre tentava di strappargli di mano un lungo ed acuminato coltello da cucina. Temeva che il Pasquale, accecato dall'ira e dal vino, volesse commettere una strage: l'urlo della folla in pericolo lo aveva portato all'esasperazione. Il Bernardello dovrà rispondere davanti ai giurati di omicidio volontario aggravato.

Due Comuni tortonesi in conflitto

per una partita di calcio

Tortona, 20 notte.

Il 13 luglio dello scorso anno, sul campo sportivo di Castello Guidobono doveva disputarsi una partita di *football* contro la squadra di Casalnocelo, paese che si trova a due chilometri dal primo.

L'incontro degenerò presto in una zuffa violentissima dovuta all'eccessiva passione, ed entusiasmo, del *tifosi* d'ambo le parti, tanto che avvenne un pugilato generale finito a cazzotti ed a... bastonate!

Qualche scalmanato aveva pure estratto rivoltelle e coltelli senza, però, farne uso.

Sul campo, in luogo dei *goals* vennero raccolti dei feriti tra cui i più gravi furono certi: Montemerlo Mario e Tesonotti Rinaldo; ed i carabinieri di Viguzzolo, ad inchiesta ultimata, denunciarono sedici persone per lesioni personali volontarie.

Un pubblico foltissimo venne a Tortona, dai due paesi in lotta ed invase la Pretura ed adiacenze per assistere al processo che durò due udienze ed in cui vennero sentiti oltre 50 testimoni.

Il Pretore cav. avv. Pazzi, sentito il P. M. avv. cav. Novarrini ed i difensori avvocati: Tosino, Pilotti, Goggi, Lugano e Negro, in condannati certi: Bunil Teresio, d'anni 38, di Casalnocelo a tre mesi e cinque giorni di reclusione e Varni Giovanni e Varni Pietro di Castellar Guidobono, a 150 lire di multa caduno assolvendo tutti gli altri per insufficienza di prove.

Il Pretore ha formulato voti per la pacificazione degli animi degli abitanti dei due comuni in conflitto per giuoco del calcio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il rettore della Università Cattolica di Milano, padre Agostino Gemelli, parlerà domenica pomeriggio in cattedrale, sul grande istituto milanese.

Una grande gara di tiro al piccione dotata di 17.000 lire di premi, si svolgerà in aprile durante la fiera di San Giorgio.

Smemoria. — Il Giovanni Ballestrero condannato per truffa ad Alessandria nulla ha di comune con Giovanni Ballestrero fu Simone, da Alessandria, abitante a Torino, in corso Vittorio Emanuele 125.

DA BIELLA

Scontrandosi con un giocatore avversario, il foot-baller Luigi Rosolo di anni 20, della Sportiva Biellese, ha riportato lesioni e contusioni varie per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

DA CASALE

La fiera di primavera avrà luogo quest'anno nei giorni 13-14-15 aprile e si svolgerà al mercato coperto Paria e lungo il lato Nord del Castello.

Investito da un'automobile Luigi Saccone Antonio è stato ricoverato all'ospedale per fratture alle braccia e ferite al viso ed al petto.

DA STRADELLA

Prima di morire l'avanguardista matricolato Pietro Ghia ha manifestato il vivo desiderio di essere sepolto vestito con la sua divisa, e la sua estrema nobile volontà è stata esaudita. I funerali del giovanetto sono riusciti solenni e commoventi.

L'assoluzione di un marito

uccisore dell'amico che lo tradiva

Novara, 20 notte.

Si è svolto oggi alla nostra Corte di Assise il processo contro un giovane impiegato, che ha ucciso un suo collega e amico e ha inoltre tentato d'ammazzare la moglie: certo Gerolamo Niccolini di 34 anni, da Pian Castagnero, impiegato al campo di aviazione della Malpensa. Costui veniva trasferito a Castelletto Ticino e il compagno d'ufficio Giuseppe Niggi, di anni 45, il quale gli era amicissimo, riusciva a farsi pure destinare alla stessa residenza, ove il Niccolini gli dava vitto ed alloggio in casa propria. Le relazioni cordiali tra il Niccolini e il Niggi crearono a quest'ultimo un vivo senso di simpatia da parte della moglie dell'amico, Francesca Fumasuoli, d'anni 34, ed in paese non si tardava a parlare di una sua tresca col Niggi, che era divisa dalla moglie. Il Niccolini però non ebbe mai alcun sospetto sulla fedeltà della moglie e sulle intenzioni dell'amico.

Il giorno 29 giugno scorso, il Niccolini doveva recarsi con conoscenti ad una scampagnata e rimanere assente tutto il pomeriggio. Egli però rincasava prima del previsto, per riportare a casa l'ombrello di cui si era provvisto. Mentre da una sua bambina, incontrata per la via, aveva saputo che la moglie era in casa, egli rimaneva meravigliato di non trovarvela più. Udì delle voci provenire dalla camera dell'amico e riconobbe in esse quella della moglie e del Niggi. La sua mente si offuscava ed egli correva in camera sua, ad armarsi di una rivoltella. Entrato poi nella stanza del Niggi, trovava quest'ultimo a letto con la moglie. Allora sparava un colpo a bruciapelo contro il Niggi, colpendolo al capo, e poi sparava un secondo colpo contro la moglie, che si gettava a terra, rimanendo illesa. A questo punto il Niccolini, pensando alla sua sventura, depose l'arma ed andò a costituirsi ai Carabinieri. Il Niggi poco dopo cessava di vivere.

La donna negava a tutta prima di aver avuto rapporti con il Niggi, affermando che si era recata nella stanza di lui per consegnargli della biancheria. Al dibattimento il Niccolini narrò la dolorosa storia di quel giorno fatale, dicendo che non ebbe mai alcun sospetto sul conto della moglie. Costei, in contrasto con le primitive affermazioni, ha dichiarato che il marito ha avuto ragione di agire come ha fatto, ed è addossata ogni responsabilità del fatto, ammettendo che aveva per il Niggi una certa simpatia, ma affermando che egli aveva inutilmente cercato di avere i suoi favori. Essa ha sostenuto che il Niggi cercava di sviare il suo affetto per il marito.

I giurati hanno con il loro verdetto negato la intenzione nell'imputato di commettere l'omicidio e il mancato omicidio, cosicchè il Presidente ha condannato il Niccolini a soli due mesi di detenzione, pena portata dalla mancata denunzia dell'arma con cui uccise il rivale. Difendeva l'imputato l'avv. Mastrojanni di Novara.

Il rimorso di un disassettenne

indotto al furto da un pregiudicato

Biella, 20 notte.

Il 12 corr. nell'alloggio della signorina Maria Boschetti, domiciliata al Piazzo, sono penetrati ignoti ladri che, scassinando un armadio, sono riusciti ad impossessarsi di 7500 lire in contanti rinvenute in una borsa. Il prodigioso dei carabinieri comandante la stazione di Piazzo riusciva a stabilire come a commettere il furto fossero stati due giovani, abitanti poco discosti dalla casa della derubata. Costoro, il pregiudicato Onorino Brera, di 27 anni, e il diciassettenne Franco Giolito fu Enrico, in possesso del grazioso di denaro, sono scesi dal Piazzo a Biella, dove hanno diviso la somma. Essi hanno quindi sostituito i vecchi e sdruscitì loro indumenti con abiti nuovi acquistati confezionati, e sono partiti, con biglietto di seconda classe, per Genova. Là il Giolitto, nuovo ad imprese del genere e con un fondo onesto e buono, fu preso dal rimorso e scrisse ai propri genitori un'accorata lettera con cui chiedeva perdono e assicurava che vivendo in ristoranti di lusso, per mangiare i denari rubati, si rovinava lo stomaco pensando al male commesso. Il giovanotto si esprimeva anche testualmente: «Un cattivo pensiero e le cattive compagnie mi hanno ridotto a questo stato».

I genitori del giovane traviato e pentito hanno informato i carabinieri dell'accaduto. A Genova furono eseguite pronte ricerche, ma con esito negativo, poichè il Brera, avuto sentore della ricerca, aveva trascinato il complice in posti sicuri. Il Giolitto ha avuto ragione di ribellione ed elusa la sorveglianza del Brera è fuggito a Biella presso i propri parenti, che lo hanno stamane per tempo, accompagnato dai carabinieri del Piazzo, il giovane Franco è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il Brera è ora attivamente ricercato.

Banda di svaligiatori di ville

arrestata nel Biellese

Biella, 20 notte.

Le attive indagini del maresciallo maggiore De Magistris, comandante la stazione dei Carabinieri di Sordevolo, hanno portato all'arresto dei componenti una numerosa banda ladresca, che aveva iniziato le proprie imprese a Muzzano e a Occhieppo Superiore, contro ville e abitazioni incustodite. Gli arresti compiuti hanno permesso di troncare al suo inizio una attività criminale che impressionava un vasto territorio caro alla villeggiatura dei torinesi. A Occhieppo e a Muzzano, nel giro di pochi giorni, erano state svaligiate tre ville e cinque appartamenti. Gli enti danneggiati avevano fatto denuncia cui rivarcado, perchè assenti dalla regione. Il maresciallo, dopo essere riuscito a raccogliere un tenue filo conduttore attraverso indicazioni avute al Monte di Pietà di Biella, dove gran parte della refurtiva era stata depositata, accertava come a dirigere la banda, composta di sette individui, fosse il pregiudicato Giuseppe Abate fu Pietro, di 42 anni e la sua amante Edvige Cimma fu Antonio, di 31 anni. In casa del due vennero sequestrati refurtiva varia e abbondante e strumenti atti a imprese ladresche. L'Abate, con certo Domenico Bigiordi fu Pietro, di 23 anni, domiciliato al Rione Vernato, si era associato con altri individui di dubbia fama. In complice di cinque o sei, i ladri che si davano appuntamento al Vernato, partivano per Occhieppo e per Muzzano dove agivano contemporaneamente in più località. Coi proventi della refurtiva la comitiva si dava a gozzoviglie sfrenate. Il Bigiordi è riuscito a fuggire. Fra gli arrestati vi è pure certa Cherubina Pizzamoglio in Bortolin, d'anni 47, da Mantova e residente in Rione S. Sebastiano. La donna, all'insaputa del marito, portava la refurtiva al Monte di Pietà e versava le somme ricavate alla Cimma: questa a sua volta rimetteva i denari all'Abate, che distribuiva ai complici solo parte del ricavato, riuscendo a ingannarli per cifre notevoli. Le indagini per stabilire le singole responsabilità e per l'arresto di qualche complice minore continuano attive.

Bollettino Militare

Roma, 20, notte.

UFFICIALI GENERALI

I Generali di Brigata di Fanteria Bozio e Testa-Forbi sono collocati a riposo per aver il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» raggiunto i limiti di servizio ai iscritti nella riserva. I Generali di Brigata di Artiglieria Golzio e Nerrino sono collocati a riposo per aver raggiunto i limiti di servizio e iscritti nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ten. Col. Bianchi-Tavarelli, addetto al comando del Corpo Armata di Bologna trasferito al Ministero della Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti: Alberti, Legione Verona, collocato in congedo provvisorio; Silvieri, Legione di Trieste a disposizione Ministero della Marina destinato alla Tenenza di Mirandola (Leg. Bologna); Bottaglia, Legione Padova, collocato a disposizione Ministero della Marina e destinato Tenenza Vallelunga, Arsenale Pola; Bonzano, ha cessato di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Somalia e trasferito Tenenza Pavia.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Mercalli, in servizio di Stato Maggiore, collocato a riposo per infermità.

Ten. Colonnello Covati, del Reggimento Carri Armati, trasferito al 6° Fant.

Maggiore Rossi, collocato in aspettativa per infermità temporanea provenienti da cause di servizio.

Primi Capitani trasferiti: Azzena al 19°, Del Giudice, al 35°; Bocco D'Aragona, Comunale Corpo Armata Bologna; Nicoli al 35° Fant.; Antico, al 19° Fant.; Di Salvia al Comando Distretto Bari; Bollini è assegnato al Comando Corpo Armata di Bologna; Giordano cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali della Cirenaica ed è trasferito al 39° Fant.

Capitani: Raille in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio viene iscritto nella riserva; Lombardi, sospeso dall'impiego e rimesso dal grado; Rossi, collocato in sospensione dall'impiego per la durata di mesi 6. I seguenti sono trasferiti come segue: Cioffari al 44° Fant.; Marrone al 152°; Zurlo al Comando Distretto Palermo; Ricci al Comando Distretto Milano; Bologna; Bracchitti cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito al 19° Fanteria.

Tenenti: Cottanchi, collocato in congedo provvisorio; Milone, rimesso dal grado.

I sottonotati sono collocati in sospensione dall'impiego: Fraegna, mesi 4; Landri, mesi 4; Nicolella, mesi 3. I seguenti sono trasferiti: Martina, 3° Bersaglieri al 3° Bersaglieri; Conte al 31° Fant.; Milesi alla R. Accademia Fanteria e Cavalleria; Tommaselli, 12° Fant; Grimaldi, Scuola centrale Fant.; Gilleca, 6° Fant.; Arista, 79° Fant. Di Bea e Antonino-Rosi al 3° Bersaglieri; Gros, cessa di appartenere al R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania e trasferito al 29° Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Tabellini, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio; Della Fontana, nominato ufficiale a disposizione del Comandante la Divisione Militare di Ravenna.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani: Dandolo, 11° pesante campale collocato in aspettativa per infermità temporanea provenienti da cause di servizio; Tertiani, 1° campagna, prorogata aspettativa per infermità temporanee; Petrini, Accasate R. Esercito Piacenza trasferito Sezione Staccata Polverificio R. E. ad Lari.

Tenenti: Baldino, in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, collocato in riforma. Sono trasferiti dalla specialità Treno nell'Arma di Artiglieria: Porfilio, 15° Campagna; Verasi, 3° Campagna; Boccia, 7° Campagna; Tamborini, 3° Centro Automobilistico; Cavallari, 3° Campagna; Bese, 10° Pesante; Grimaldi, Scuola Applic. Artig. e Genio; Bellisario, 10° Centro Automobil.; Baldini, 36° id.; Benedettini, 1° Centro sperimentale Artiglieria, Nettuno; Di Rita, Direz. Artigl. della Sicilia; D'Averso, Scuola Alt. Ufficiali compl. Bra; Guadagni, R. Corpo Truppe coloniali Eritrea; Mancarelli, 3° Centro Automobilistico.

ARMA DEL GENIO

Maggiore: De Gregorio, 3° Regg. Radiotelegrafisti, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio.

Capitani: Ginocchi, 3° Regg. Genio collocato in aspettativa; Buontempo, Scuola Alt. Sottufficiali Casazzone, prorogata aspettativa per motivi privati.

Tenente Mosca, 12° Regg. Genio, collocato in aspettativa per infermità temporanee.

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

DENTATURA SANA

Ciò che distingue
Bi-Oxyne, dei dentifrici antichi e recenti, è che essi combinano veramente delle innovazioni scientifiche, poste sotto il controllo dei Medici e Dentisti della Facoltà di Medicina.

Ciò che distingue
Bi-Oxyne è che essi vengono adoperati nelle Scuole Dentarie, e che quasi tutti i Dentisti li adoperano essi stessi.

Ciò che distingue
Dentifrici Bi-Oxyne
sono i migliori Preservativi e che essi restituiscono la primitiva bianchezza della bocca.
Chiedete i Dentifrici Bi-Oxyne presso i migliori Profumieri - Farmacisti.

LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustina rossa)
PANETTONI Moench
MADALENE Moench
Zucchero vanigliato Alsalem
il suo ottimo per la preparazione dei dolci in casa
PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE
MILANO - Viale Umbria, 40

SOCIETA' ANONIMA
TENSI
Sede in Milano
Capitale Sociale L.

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL TORNEO SCHERMISTICO DI MONTECARLO

Italia batte Francia al fioretto: 27 a 9

La Coppa del Principe Pietro vinta per la terza volta

(Dal nostro inviato)

Montecarlo, 20 notte.

I fiorettisti italiani hanno vinto oggi definitivamente la Coppa del Principe Pietro. Vittoria certamente non difficile, lo dice il risultato. La nostra squadra, formata da Puliti, Gaudini, Pignotti, Marzi, Guaragna e Chiavacci, ha battuto quella francese composta da Ducret, Lemoine, Gardère, Lion, Bougnol e Gaboriau per 27 vittorie a 9.

Vittoria schiacciante

Scarto più che notevole, che ci esime da qualunque commento. E' stata una vittoria, per illustrarla con un frasario tipicamente sportivo, schiacciante. Tutti i nostri tiratori si sono comportati egregiamente, dall'instancabile Gaudini, all'impetuoso e discontinuo Chiavazzi. Tutti si sono impegnati a fondo per rendere più bella e più chiara questa vittoria, che già si prevedeva alla vigilia. Quest'anno il confronto fra i fiorettisti italiani e quelli francesi, assumeva un sapore particolare. Per due anni i nostri colori avevano più avuto la meglio nella disputa della Coppa del Prince Pierre. Una terza vittoria voleva dire vedersi definitivamente aggiudicato il magnifico trofeo.

Oggi Puliti ha avuto la soddisfazione di ricevere la coppa fra gli applausi del pubblico numeroso ed elegante che aveva seguito appassionandosi tutti gli assalti. In nessun altro sport, forse, come nella scherma, gli spettatori sono attratti a scegliersi i propri beniamini. Nel combattimento, il carattere dell'atleta si rivela completamente. I pregi e i difetti balzano con evidenza all'occhio di tutti, anche dei profani che non capiscono magari nulla della tecnica della scherma, di attacchi, di risposte, di controrisposte, ecc., ma si appassionano nel vedere l'uomo sulla pedana, ammirandone la generosità, l'impeto, la passione.

In tutti i tornei di scherma, gli italiani sono sempre i preferiti per quel modo brillantissimo che hanno di condurre gli assalti, per il loro impeto che li rende simpatici, per la loro innata intolleranza. In tutti i tornei schermistici internazionali, ai quali ho avuto occasione di assistere, tutto l'elemento femminile ha sempre parteggiato per i nostri colori, malgrado che qualche volta vi fossero campioni della loro terra che si battessero contro i nostri.

E' un fatto psicologico, del resto, facilmente comprensibile. Lo schermitore italiano personifica un po' il leggendario cavaliere senza... macchia e senza paura, generoso e impetuoso, quel tal cavaliere «pronto a morire per il più puro bacio». E' il romanticismo che affiora, malgrado il jazz, l'automobile e tante altre belle cose dei tempi nostri, nei cuoricini delle bionde miss.

Gaudini il miglior italiano

Ma, torniamo al Principe Pietro e alla sua coppa. Abbiamo detto della nostra bella vittoria. Vediamo ora come si sono comportati i componenti la nostra squadra. Cominceremo da Gaudini, il «Carnera» della scherma, che è stato indubbiamente il migliore. Egli non ha conosciuto sconfitte: ha inflitto sei vittorie, una dietro l'altra. Ha incominciato con battere Bougnol per 5-4; poi ha regolato Lion con 5-2; ha sconfitto in seguito Lemoine con 5-3; Gardère con 5-2; Gaboriau con 5-2, per finire con Ducret, che ha battuto con 5-2.

E dire che il lungo schermitore aveva avuto un inizio molto incerto. Era stranamente emozionato e nervoso, tanto che, rivolto ai compagni, aveva detto stamane, in perfetto accento romanesco: «Se in questo momento viene il più f....., della mia sala, me le mena». Arrivederci, se si fosse sentito a posto. Per Pignotti e per Marzi si deve doverosamente registrare la vittoria e una sconfitta per ciascuno. Pignotti batteva Gardère per 5-1 in un match bellissimo; Gaboriau per 5-0, Ducret 5-2, Bougnol per 5-1 e Lion per 5-3; e veniva sconfitto da Lemoine per 5-3. Marzi, a sua volta, batteva Gardère per 5-2, Gaboriau per 5-4, Ducret per 5-3, Bougnol per 5-3, Lion per 5-2, e veniva battuto da Lemoine per 5-4.

Ci resta ora da vedere Puliti, Guaragna e Chiavacci. L'anziano condottiero della nostra squadra batteva Lion per 5-4, Gardère per 5-2, Ducret per 5-3 e Bougnol per 5-2; e veniva sconfitto da Lemoine per 5-2 e da Gaboriau per 5 a 3.

Guaragna batteva Gaboriau per 5-2, Ducret per 5-1, Lion per 5-4, Gardère per 5-1; e veniva sconfitto da Bougnol per 5-2 e da Lemoine per 5-2.

Chiavacci infine batteva brillantemente Lemoine per 5-3, Gaboriau per 5-0, Lion per 5-3; ma veniva battuto da Gardère per 5-4, da Ducret per 5-1 e da Bougnol per 5-3.

In campo francese

Dei francesi, il migliore è stato indubbiamente Lemoine. Egli veniva soltanto battuto da Gaudini e Chiavacci, registrando 4 vittorie. Dopo di lui, viene Bougnol con 2 vittorie e 4 sconfitte. Gardère non ha risposto all'aspettativa. Pur facendo dell'ottima scherma, se si eccettua la vittoria su Chiavacci, doveva registrare tutte sconfitte. Né miglior fortuna avevano Ducret e Gaboriau che dovevano anch'essi registrare 5 sconfitte e una sola vittoria.

I tre assalti maschi che comprendeva la disputa della Coppa hanno occupato tutta la giornata. Iniziati stamane alle 10, interrotti a mezzogiorno e ripresi alle 14,30, sono finiti alle 18 passate. Essi si sono svolti in una sala del Casino, la sala Cannes, sala adibita normalmente ai concerti, tutta oro, damasco rosso e lampadari di cristalli, dove parrebbe più adatto vedere muoversi dame con la crinolina e cavalieri in parrucca, anziché degli schermitori. Pubblico elegante.

Numerose le autorità schermistiche. Fra gli altri, l'on. Mazzini, presidente della Federazione italiana di scherma, Maginot, presidente della Federazione francese, il conte Gauthier Vignal, presidente della Federazione schermistica di Monaco e donatore della coppa omonima per la spada, Nedo Nadi, Monsieur Jolaberi, presidente del Comitato organizzatore. Funzionavano da presidenti di giuria, alternandosi, il francese Cattiau e l'italiano Carlo Anselmi.

Con una splendida vittoria italiana è finita questa prima giornata del grande torneo della Costa Azzurra — che il verbo oggi non giustificava il suo appellativo, presentando un malinconico panorama prettamente nordico — ma altre e più difficili battaglie attendono i nostri schermitori: alla spada e alla sciabola per la disputa delle Coppe Gauthier Vignal e quella del Docteur Harden.

GIUSEPPE TONELLI.

Ecco i risultati degli incontri secondo il loro svolgimento: Ducret batte Chiavacci per 5-1; Gaudini batte Bougnol per 5-4; Guaragna batte Gaboriau per 5-2; Marzi batte Gardère per 5-2; Lemoine batte Pignotti per 5-3; Puliti batte Lion per 5-4; Bougnol batte Chiavacci per 5-3; Guaragna batte Ducret per 5-1; Marzi batte Gaboriau per 5-4; Pignotti batte Gardère per 5-1; Lemoine batte Puliti per 5-2; Gaudini batte Lion per 5-2; Bougnol batte Guaragna per 5-2; Marzi batte Ducret per 5-3; Puliti batte Gardère per 5-2; Gaudini batte Lemoine per 5-3; Chiavacci batte Lion per 5-3; Marzi batte Bougnol per 5-3; Pignotti batte Ducret per 5-2; Gaboriau batte Puliti per 5-3; Gaudini batte Gardère per 5-2; Chiavacci batte Lemoine per 5-3; Guaragna batte Lion per 5-4; Pignotti batte Bougnol per 5-1; Puliti batte Ducret per 5-3; Gaudini batte Gaboriau per 5-2; Gardère batte Chiavacci per 5-4; Lemoine batte Guaragna per 5-2; Marzi batte Lion per 5-1; Puliti batte Bougnol per 5-2; Gaudini batte Ducret per 5-2; Chiavacci batte Gaboriau per 5-2; Guaragna batte Gardère per 5-4; Lemoine batte Marzi per 5-4; Pignotti batte Lion per 5-2.

L'accordo tra il G. U. F. e la Federazione pugilistica

Roma, 20 notte.

La Federazione pugilistica italiana comunica: Il presidente di questa Federazione, S. E. Riccardi, in conformità al programma prestabilito per la maggiore propaganda dello sport pugilistico tra le masse ha approvato un accordo tra la F.P.I. e il G.U.F. che verrà a dare un considerevole sviluppo allo sport della boxe fra gli studenti. L'accordo infatti fissa le basi pratiche per un lavoro concorde tra G. U. F. e la F. P. I. allo scopo di favorire l'incremento e la pratica pugilistica tra l'elemento goliardico. L'accordo stesso, che rappresenta un notevole passo in avanti per uno dei più progrediti sport agonistici italiani, è stato ratificato dal Coni.

Detto accordo stabilisce tra l'altro che si autorizzano presso i Guf regolari costituzioni di sezioni di pugilato per poter svolgere la loro attività sportiva. Tutte le sezioni debbono essere iscritte alla Federazione pugilistica italiana.

Potranno essere iscritti gratuitamente alle suddette sezioni di pugilato, gli studenti iscritti ai Guf. La licenza della Federazione pugilistica italiana sarà concessa con lo sconto del 50 %. L'affiliazione delle sezioni dei Guf alla Federazione pugilistica italiana sarà fatta con lo sconto del 50%. Dietro presentazione della tessera federale agli appartenenti al Guf sarà fatta da parte di tutte le società federate una riduzione del 50 % sulla tassa di iscrizione

Gennaro si allena per incontrare Ferrand

Barcellona, 20 notte.

Il prossimo combattimento tra Ferrand e Gennaro suscita a Barcellona vivissimo interesse. Entrambi i pugilatori si allenano in pubblico quotidianamente sul *ring* del Teatro Olimpia, dove già si allenarono Carnera e Paolino. Uzcudum prima del loro grande incontro. Lo spagnuolo ha impressionato favorevolmente il numeroso pubblico; egli si è dichiarato sicuro della vittoria. Gennaro, nonostante sia presentato dalla stampa come nord-americano, è chiamato dal pubblico «l'italiano» ed il *boxeur* napoletano all'inizio degli allenamenti saluta gli spettatori in lingua italiana. «Buona sera a tutti» dice Gennaro, ripetendo le stesse parole di Carnera, ed i presenti lo chiamano il «piccolo Carnera».

Golf

Le gare della seconda giornata del torneo gardesano

Gardone, 20 notte.

Si è svolta oggi la seconda gara del torneo internazionale primaverile di golf gardesano. Anche questa gara è stata vinta dall'Inghilterra, che è in questo torneo, presente con un buon numero di campioni di valore allatino, fra cui primeggia il generale I. E. Caunter, il quale ha oggi vinto con sicurezza di fronte all'agguerrita compagine italiana.

L'elemento femminile nazionale occupa il posto d'onore, ed ha ben meritato in quanto furono appunto le rappresentanti italiane che resero all'inizio incerta la vittoria al generale Caunter.

Bella è stata la lotta fra le signore Lecca, Barbaglio-Biatto e Briscoe per la conquista dei posti d'onore, lotta che ha veramente appassionato, così che alla fine, su il campione inglese ebbe meritatamente larga messe di applausi, molti applausi meritati ebbero le tre giuocatrici italiane.

1. generale I. E. Caunter (Inghilterra), score 89, handicap 18, punti 71; 2. signora Lecca (Italia), score 99, handicap 18, punti 76; 3. signora Barbaglio-Biatto (Italia), score 106, hand. 28, punti 78; 4. signora Briscoe (Italia), score 90, hand. 11, punti 79; 5. Mac Doungal (Inghilterra), score 100, hand. 20, punti 80; 6. signora Briscoe, score 112, handicap 30, punti 82; 7. colonnello Faglia (Italia), score 108, hand. 24, punti 82; 8. conte Porro-Schiaffinati, score 109, hand. 24, punti 85; 9. conte Fenaroli (Italia), score 116, hand. 24, punti 92. Seguono altri 10.

Il campionato di calcio

Juventus contro Genova

Si è quietata, dopo otto giorni, la burrasca che la sconfitta della Juventus aveva scatenata nel vasto mare del campionato. Alla distanza di una settimana si è tutti portati a considerare con maggiore serenità la nuova situazione che si è venuta creando nel campionato con il clamoroso risultato di Roma e le esagerazioni pessimistiche sono di molto scemate. La Juventus ha perso una gara di grande importanza, ma non ha compromesso le sue possibilità di successo finale

Abbiamo detto già il nostro pensiero in merito all'incontro di Roma: la vittoria dei giallo-rossi non si discute, come non si cercano attenuanti al bianco-neri per il punteggio troppo elevato, ma non si deve dare alla partita un'importanza superiore a quella che in effetto ha avuto. Ai fini della classifica la Juventus ha perso due punti e non è poi cosa tanto fuori del normale che la squadra *leader* soccomba, in campo avversario, contro i suoi più temibili rivali, contro i secondi classificati del girone. Piuttosto si è detto in questi giorni che la Juventus non si riprenderà tanto presto dopo il duro colpo patito: vi sono delle sconfitte, si è affermato, che quecciano tremendamente ad una squadra, poichè le tolgono la fiducia nei propri mezzi e la sicurezza che possedeva. Non siamo di questo parere, ed i più clamorosi risultati di queste ultime settimane non ci danno certo torto. Il Napoli, reduce da una serie di sconfitte e di partite disgraziate, si è ripreso proprio in un *match* difficilissimo, infliggendo alla Roma un insuccesso bruciante; la stessa Roma battuta dagli azzurri ha conquistato nell'incontro successivo la più bella vittoria: perchè non potrebbe quindi risollevarsi la Juventus che ha doti morali e forza almeno pari a quelle dei partenopei e dei romani?

La Juventus che ha visto scendere a tre i suoi punti di vantaggio, deve aver ben compreso che non le è più possibile perdere terreno: l'attendono in campo avversario prove difficilissime, prima fra tutte quella di Napoli e Bologna; l'attendono in casa incontri con avversari temibili; primo fra tutti quello di domani con il Genova. La Juventus, mirando al titolo, ha necessità di vincere le partite che il calendario le assegna sul proprio campo ed anche di cogliere dei punti sui terreni altrui. Se l'incontro di Roma di domenica scorsa era, per i bianco-neri, della più alta importanza, quello di domani è pressochè decisivo. Perdendo questa partita, la Juventus potrebbe considerarsi rassegnata, poichè Roma, Bologna e Genova le balzerebbero alle spalle.

Ecco quindi il campionato nella sua fase più interessante. Avversario dei torinesi è il Genova; la compagine rosso-blu è indubbiamente una delle più forti del lotto e sta insegnando da molto tempo per ritorre il forte svantaggio dovuto ad una serie di negative prove fornite all'inizio del torneo. Nessuna squadra è stata forse discussa quanto il Genova e questo è avvenuto per le sconcertanti prove fornite dai liguri. Il Genova, che pure ha saputo raggiungere in classifica i trenta punti, non ha saputo mai impressionare per continuità di rendimento. Gli sportivi ricorderanno anzi che alla vittoria riportata dal Bologna (3-0) seguì immediatamente una sconfitta (0-3) di fronte alla Lazio. Eppure i rosso-blu anche se non tutte le loro vittorie hanno lasciato soddisfatti gli stessi *supporters* genovesi si sono portati decisamente innanzi, essendo imbattuti da gran numero di domeniche. A Torino nell'incontro giocatosi fra i «granata» ed i «rosso-blu» già si è potuto vedere di cosa sia capace il Genova nelle giornate sue più felici. La Juventus deve quindi temere questa squadra che si presenta agguerrita di uno punto. In questa partita la Juventus gioca la sua posizione ed il Genova tenta lo sforzo decisivo che lo dovrebbe portare a lottare per il primato. Detto questo non è necessario dilungarci sull'incontro che agli occhi di tutti non può non apparire della più grande importanza. La Juventus porrà in campo la squadra che ha battuto la Pro Vercelli, con Rosetta al posto di Barale; il Genova salirà a Torino forte di Stabile, Prato e di tutti gli altri suoi grandi *atouts*. E' più che giusto prevedere un *match* disputatissimo nel quale, mai crediamo, la Juventus avrà modo di riprendersi.

La Roma incontrerà la Pro Patria su quel campo di Busto sul quale lo scorso anno colombe la più amara delle sconfitte (6-1) e non ci stupiremmo se i giallo-rossi si trovassero in difficoltà davanti ad avversari decisi quali i bustesi sono sempre stati per i romani. Difficile il compito del Torino a Livorno, poichè la squadra granata manchera forse di Balonciori. Martin II ed Imberti. Vivamente attese le partite del Napoli a Modena, della Pro Vercelli a Roma contro la Lazio, del Brescia a Casale Bologna, Ambrosiana ed Alessandria hanno i favori del pronostico negli incontri con Milan, Triestina e Legnano.

L. G.

Tutti gli assi del ciclismo alla Milano-Sanremo

La grande corsa di domani ha riunito 200 partecipanti -- Si prevede una lotta accanita sulle «montagne russe» della Riviera -- La ripresa del duello Binda-Guerra e le minacce dei veloci Mara e Calimmi -- Che farà il francese Maréchal?

Milano, 20 notte.

Sono ormai ventiquattro volte che ogni anno, al mattino d'una domenica di marzo gli abitanti del popolare quartiere di Porta Ticinese vedono partire i corridori della Milano-San Remo. La prima volta fu nel 1907, quando, forse, buona parte dei giovani che domenica vedremo far sia pleadente agli Assi della strada non erano neppure ai mondo. Allora i nostri più celebri campioni si chiamavano Gerbi, Cuniolo, Pavesi, Rossignoli; Ganna e Galetti, non essendo ancora usciti dalla mediocrità. Il primo doveva tardare poco ad affermarsi, e l'anno dopo — assente Gerbi perchè squalificato dall'U.V.I. — egli era già il più fiero difensore dei nostri colori contro gli stranieri che calavano in forze a disputare la bella corsa d'apertura.

Un po' di storia della corsa

L'astigiano Gerbi passava a ragione per il nostro miglior corridore, e tutte le speranze si posavano su di lui per quella prima gara internazionale. Era la prima volta, infatti, che una squadra italiana aveva l'onore di vedersi allineati alla partenza i celebri corridori francesi, conosciuti soltanto per quello che se ne leggeva sui giornali. Celebri lo erano veramente Trousselier e Petit Breton, vincitori di Giri di Francia, di Bordeaux-Parigi, di Parigi-Roubaix. C'era con loro anche Garrigou, ancora giovane, ma che il mese dopo doveva trionfare nel primo Campionato francese su strada. Gerbi presa, com'era suo costume, un atteggiamento nettamente offensivo, e, senza aspettare di trovarsi in Riviera, nell'attraversare il piccolo abitato di Pozzolo in quel di Novi, tentava la fuga, che gli riusciva. Sul Turchino l'astigiano aveva tre minuti di vantaggio, che però non poteva assicurare per l'inseguimento tenace dei francesi, che lo raggiungevano nei pressi di Savona. La corsa si decideva in volata sul traguardo fra Gerbi, Garrigou e Petit Breton, e quest'ultimo vinceva, iscrivendo il suo nome in testa al libro d'oro della Milano-San Remo.

La fortuna della corsa era fatta Ogni primavera essa inaugurava la stagione delle gare su strada, che appassionavano sempre più la folla. Portarsi sul percorso della «San Remo» divenne un obbligo per ogni sportivo, ansioso di riconoscere e di applaudire i campioni più celebri che la disputavano. Attraverso il filtro degli individui e delle generazioni la fama di questo avvenimento che si ripeteva ad epoca fissa, sempre sullo stesso percorso, si consolidò talmente che al presente essa grandeggia nell'estimazione di ognuno che segua e si interessi dello sport.

Per parecchi anni la partecipazione delle squadre franco-belghe fu assicurata alla nostra corsa; poscia perchè la vittoria si faceva più difficile e perchè erano venuti a cessare i motivi di ordine commerciale, che tale partecipazione favorivano, gli stranieri si assentarono. Non per questo soffrì l'importanza della gara; ormai i nostri campioni erano diventati numerosi e valenti e davano vita a battaglie memorabili. Chi non ricorda i duelli Girardengo-Brunero Girardengo-Binda?

Potrà essere interessante ricordare i nomi dei vincitori della classica corsa, dal primo anno in poi. E' un po' tutta la storia del ciclismo che si riverbera da questo elenco: 1907: Petit Breton; 1908: Van Houwaert; 1909: Ganna; 1910: Cristophe; 1911: Garrigou; 1912: Henri Pelissier; 1913: Defraye; 1914: Agostoni; 1915: Corlatti; 1917: Belloni; 1918: Girardengo; 1919: Angelo Gremo; 1920: Belloni; 1921: Girardengo; 1922: Brunero; 1923: Girardengo; 1924: Linari; 1925: Girardengo; 1926: Girardengo; 1927: Chesi; 1928: Girardengo; 1929: Binda; 1930: Mara. Il record della corsa appartiene a Binda, con una media oraria di Km. 31.823, che lo tolse al belga Defraye, vincitore nel 1913 alla media di Km. 31.143.

Un percorso perfetto

Prima di concludere le nostre considerazioni sui concorrenti a cercar di indovinare quale di essi ha le maggiori *chances* di vincere la XXIV Milano-San Remo, vogliamo gettare uno sguardo sulla strada che congiunge il punto di partenza da quello d'arrivo per una lunghezza esatta di 286 chilometri? Si è detto che, come percorso di una gara per professionisti, questo della Milano-San Remo è perfetto. Il merito, evidentemente, spetta in parte a chi lo scelse per la prima volta nel 1907, ma in maggior misura alla natura per aver fatto scendere fin sulla spiaggia ligure le propaggini e le balze dell'Appennino piemontese. Salvo una trentina di chilometri dopo Savona, da Voltri all'arrivo è un susseguirsi di gobbe, di promontori, che formano dislivelli di varia pendenza e di varia lunghezza che finiscono col mettere a dura prova le forze dei ciclisti. E' su queste salite, infatti, che quasi ogni anno avvengono i frazionamenti del gruppo, e i migliori avanzano soli, senza che i distaccati possano riprenderli. Una volta sole, e fu tre anni addietro, che un corridore staccato sul Capo Berta riuscì a raggiungere l'avversario fuggitosene, e a batterlo in volata. Ma qual corridore si chiamava Girardengo. Nella «Sanremo», dunque, non si verifica come in tante altre corse il fatto che, dopo le salite, il gruppo si riformi, annullando gli sforzi dei *grimpeurs*

Ci fu un tempo, molti anni fa, che l'ascesa al Passo del Turchino, tra Ovada e Voltri, dava luogo a una lotta violenta e qualche volta risolutiva; adesso vi si dà battaglia soltanto per l'onore di passarvi pel primo, e abbordare in buona posizione la lunga e difficile discesa di 10 chilometri su Voltri. La vera difficoltà cominciano in Riviera, dopo che i 150 Km. circa di strada saranno stati percorsi dai corridori. Fra Arenzano e Cogoleto vi sarà la salita detta «la Colletta»; meno più in là, fra Cogoleto e Varazze, la strada s'inerpica sui Piani d'Invrea. E' a quel punto che l'anno scorso Binda staccò tutti, ma poco più in là, in discesa, cadeva e il suo tentativo andava a vuoto. Prima di Savona, un altro breve dislivello inarca il nastro stradale. In questa città sarà posto il controllo a firma e il rifornimento: un apposito recinto chiuso in corso Cristoforo Colombo accoglierà i corridori per la loro rapida bisogna. Vi giungeranno essi in gruppo, oppure le suddette salite avranno servito a frazionarli?

Le squadre concorrenti

Dopo Savona, come s'è detto, vi potrà essere un'ora e più di corsa calma, dato il percorso quasi pianeggiante. Se il «colpo» non fosse già avvenuto sulla Colletta o sui Piani d'Invrea, è certo che si produrrà dopo Alassio, su una delle tre salite che si chiamano rispettivamente Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta. In questi punti la strada è tuttora in riparazione trovasi abbondantemente inghiaiata, e guai al corridori che vi giungessero provati! I *grimpeurs* possono prendervi vantaggio, e da quel momento filare da soli verso il traguardo che da Oneglia (ove si scende dal Capo Berta) non dista più che una ventina di chilometri.

Quali e quanti saranno gli attori della attesa battaglia su questo terreno che è l'ideale per graduare le forze? Abbiamo cercato nei giorni scorsi di presentare con la maggiore approssimazione possibile le *chances* che i concorrenti più in vista possono vantare per la classica corsa di apertura.

Informazioni da buona fonte confermano che Binda è in ottime condizioni, ben diverse da quelle dell'autunno scorso quando accusava bisogno di riposo. Ilm ricordo le sue confidenze di quei giorni: «Sono stanco...».

Dei suoi avversari si è pure parlato diffusamente, salvo che del francese Maréchal e di Guerra, che proprio ieri sulla pista di Verona dichiarava di non essere perfettamente allenato e lasciava capire che non crede probabile la sua vittoria. Gli presto fede. Tutti costoro fanno parte di varie squadre a difesa di altrettante marche costruttrici. Bisogna averli sott'occhio, se si vuole più agevolmente farsi un'idea di come potranno agire sul percorso a favore dei propri colori, e dell'uomo che ogni *équipe* tenterà di portare alla vittoria, fiancheggiandolo nei momenti critici e frenando le reazioni avversarie.

Le squadre in lizza sono le seguenti:

Bianchi-Touring: Mara, Piemontesi, Grandi, Morelli, Crippa, Rovet, Rossignoli, Erba.

Gloria: Calimmi, Minasso, Orecchia, Camusso, Rovida, Canavesi.

Legnano: Binda Alfredo, Marchisio, Negrini, Gremo, Frascarelli, Bertoni, Gestri, Binda Albino.

Maino: Guerra, Giacobbe, Di Paco, Rinaldi, Fossati, Battesini.

Oltre costoro, avranno probabilmente una parte non secondaria nella corsa alcuni concorrenti, che si possono considerare come isolati.

Tali i francesi Maréchal e Mauclair, l'americano Bulla — che danno il loro di internazionalità alla gara — e i nostri Mariano, Giuntelli, Dell'Arsina, Bertolazzi, Zucchini, Ferrando, Lazzaretti, Moretti, Carniselli.

Chi staccherà?

Alla gara, come è noto, possono partecipare oltre i corridori professionisti, i cosidetti «indipendenti», che rappresentano la categoria intermedia fra quelli e i dilettanti. Questo spiega anche perchè l'elenco degli iscritti si sia chiuso stasera con ben 200 nomi.

Ma, siamo dicemmo nei giorni scorsi, ben pochi sono quelli che possono aspirare a vincere in questa difficile corsa. Chesi fu una eccezione che non può ripetersi. Solo un atleta di classe può trionfare nella San Remo. Al lume della nostra esperienza e di una conoscenza non superficiale delle possibilità dei corridori, abbiamo visto nei giorni scorsi che il probabile vincitore debba indubbiamente trovarsi in un ristretto gruppo comprendente i seguenti nomi: Alfredo Binda, Marchisio, Calimmi, Mara, Guerra, Giacobbe, Maréchal e, forse, Di Paco e Piemontesi. Tutti gli altri, per insufficienza di classe o incompletezza di preparazione, non danno affidamento Ci vorrebbe un miracolo, una di quei le rivelazioni completamente inattese, che nessuno in buona fede può prevedere e tanto meno avanzare su un giornale. Mara l'anno passato era già un campione prima della sua vittoria in questa corsa.

Come campione autentico, dal quale si sarà bene guardarsi, è Maréchal. Il francese è solo o quasi. Non ha a disposizione dei *coéquipiers*, ma è noto che possiede un temperamento oltremodo battagliero. Non ci sarebbe da stupire se sferrasse il suo attacco sul «Turchino», anticipando forse il momento culminante della decisione. Non lo crediamo però preparato al punto da resistere fino a San Remo, nella completa efficienza dei suoi mezzi.

La vittoria non potrà non toccare a un italiano e a chi abbiamo lasciato intendere nei giorni scorsi. Se è vero che la «locomotiva», Guerra, accusa una imperfetta preparazione, non è men vero che, senza qualche incidente che ne frustri il regolare svolgimento, il piano degli uomini di fondo, cioè di quelli che non desiderano la decisione in volata, sembra destinata al successo.

Stamane in riviera pioveva. In tutto il settentrione piove. Tempo brutto; dunque, strade brutte; la andrà male per i *routiers-sprinters*, che preferirebbero una gara sia pur veloce, ma su strade non guastate dalla pioggia, che facilitano i distacchi di forza e sulle quali la naturale *souplesse* ha campo limitato per imporsi. Le dichiarazioni fatte a Verona non autorizzano a scartare Guerra. Egli è tale combattente e tale atleta, che avrà certamente il suo da dire nel momento della decisione.

Mara e Calimmi sono quelli, come dicevamo, che debbono dimostrare se con l'allenamento indefesso e coscienzioso, si può risalire il gradino che li separa dal «fuori classe» Binda. E' prevedibile che trovandosi uno di essi con Binda all'ultimo chilometro, il campione sarebbe battuto in volata. Ma vi arriveranno? E' molto più probabile che a tenere compagnia al favorito, se questi non saprà liberarsene prima, sui promontori dopo Alassio, ci saranno Giacobbe e Marchisio.

Nel caso di un arrivo isolato di Binda e Guerra, la mia preferenza non muterà indicazione, e Binda dovrebbe vincere. Se Learco fosse, invece, in compagnia di un polo di «grigi» in grado di attaccargli la volata, egli avrebbe molte probabilità di resistere all'attacco del campione del mondo e tagliare primo il traguardo. Quale affascinante incertezza quella di questa vigilia di armi!

VITTORIO VARALE.

Il bollettino della neve

Il Club Alpin. Italiano, Sez. di Torino, comunica il seguente bollettino delle nevi: Rifugio Mucrone, cm. 20; Usseglio cm. 40; Barbacciecchia cm. 15; Beaulard cm. 10; Cesana cm. 20; Champoluc cm. 20; Chalières cm. 100; Colle Sestrières cm. 100; Courmayeur cm. 100; Gressoney la Trinité cm. 90; Meleret cm. 10; Pian della Mussa, cm. 80; Pra Catnat cm. 30; Pregelato cm. 90; Usseglio cm. 50; Capanna Mind cm. 100; Val Formazza cm. 200; Valprato cm. 15; Madonna della Losa cm. 30; Pruly cm. 90; Capanna Mautino cm. 100.

IL «TROFEO DEL LITTORIO» A CLAVIERES

Il Principe di Piemonte presenzia le gare

Vittorie della Milizia Forestale e dei Carabinieri

Clavières, 20 notte.

Il tempo poco favorevole non ha impedito che la gara sciistica disputatasi oggi nei dintorni di Clavières avesse completo svolgimento. La fitta nebbia di stamane e la tormenta che nelle ore del pomeriggio ha soffiato incessantemente sul passo del Monginevro, hanno solo potuto ostacolare la marcia delle pattuglie in gara senza diminuire lo slancio e la ferma volontà di arrivare che animava i concorrenti.

La gara odierna aveva due scopi che occorre rilevare: il primo era quello che si proponevano tutte le gare di fondo militare, cioè la necessità di provare ed insieme stimolare l'allenamento dei reparti alla marcia sull'alta montagna su qualunque terreno sopena sia possibile per gli sci e con qualunque tempo; il secondo scopo era quello di cementare sempre più, attraverso una delle più sane e complete forme di esercizio sportivo, il cameratismo tra i varii corpi armati. L'Esercito nelle sue varie armi e specialità, i Carabinieri, la Milizia, la Guardia di Finanza hanno insieme preso parte a questa gara, con il vantaggio di avvicinare sempre di più e affratellare tutti coloro che vi partecipavano, accrescendo così i già saldi vincoli di cameratismo che li uniscono.

Un duplice scopo quindi, che ha dato una particolare importanza alla gara, la quale presentava un non facile percorso ed a cui ha dato un maggiore significato l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto, del Sottosegretario di Stato alla Guerra Angelo Manaresi, di alte personalità civili e militari.

Il percorso

Il percorso, che aveva uno sviluppo di circa 20 chilometri sopra un dislivello di 800 metri, era il seguente: Campo Mautino (1800 metri), Grangie Gimont, Col Sorel (2490 metri), Capanna Mautino, Col della Luna, Grangie Gimont, Grangie La Coche, Cima Fort de Boeuf, Campo Mautino. Il punto più alto del percorso era il Col Sorel, ad oltre 2400 metri.

Il percorso si svolgeva su terreno di per sè non difficile, in quanto coperto di boschi di larice talora abbastanza fitti e nelle parti più elevate abbondante sgombro e propizio alle scivolate. L'itinerario seguiva tuttavia molto spesso la linea di massima pendenza tra anfratti e cespugli, che impedivano non lievi sforzi ai concorrenti.

Come è noto, oggi si sono disputate due gare distinte: una per il Trofeo del Littorio, *challenge* quadriennale riservato ai reparti della Milizia Volontaria in tutte le sue specialità ed inoltre alla Guardia di Finanza, l'altra gara era indetta per la Coppa del Partito Nazionale Fascista, offerta da S. E. Giuriati, che doveva essere definitivamente assegnata al vincitore.

Il percorso era identico e identiche le norme che regolavano le prove, che sono le solite di tutte le gare di fondo militari: tenuta di marcia, mantellina, gliberna e moschetto; divieto di usare pelli di foca, nonchè disciplina rigorosa di gara alla cui esecuzione era preposto un severo controllo. Alla Capanna Mautino, oltre al posto di controllo, funzionava anche un posto di soccorso dal quale, a gara finita, si dovevano staccare due pattuglie che avrebbero ispezionato il percorso per rastrellare gli eventuali ritardatari. Le pattuglie concorrenti sono giunte sul posto in parte ieri sera e tal'una questa mattina. Ieri sera è giunto inoltre il Console Generale Mastromattei, che ha vigilato personalmente sul buon svolgimento della gara.

Erano inoltre presenti a Clavières molte personalità civili e militari che hanno assistito alla gara. S. A. R. il Principe di Piemonte è arrivato questa mattina sul campo Mautino ed ha assistito a tutto il non breve svolgimento della prova, accompagnato dal generale Clerici e dagli ufficiali di ordinanza. Proveniente direttamente da Roma è giunto inoltre il Sottosegretario di Stato per la Guerra, on. Angelo Manaresi. Erano poi presenti S. E. Ricci, Prefetto di Torino; il generale Montefinale, comandante la Divisione ed internalmente il Corpo d'Armata; il generale Asinari di Bernezzo, comandante la prima Brigata Alpina; il gen. Reggio, comandante la 56.a Brigata Fanteria; il console generale Carini, comandante il primo Raggruppamento della Milizia volontaria; il console generale Perol, comandante la Legione Sabauda; il generale degli alpini Ferretti, podestà di Susa; il console generale Scandolara, comandante del 1.o Gruppo Camicie Nere; il colonnello Vittorio Emanuele Rossi, comandante del 3.o Alpini; il console generale Cremisi, comandante la M.A.T. Hanno assistito inoltre alle gare il colonnello Tirinnanzi del Reali Carabinieri, i tenenti colonnelli Sibille e Girotti del 2.o Alpini.

La giuria era presieduta dal console generale Mastromattei; vice-presidente era il cav. Corti della Federazione sciistica piemontese, membri effettivi il tenente colonnello Girotti ed il comm. Bessi. Cronometrista il cav. Chiappella. Addetto al servizio sanitario il console Cucchiaui.

Sotto la neve e nella foschia

Alle 8,30 le squadre erano tutte allineate sul campo Mautino. L'aria è calma, ma una caligine grava su tutta la conca di Clavières, mentre dalla Capanna Mautino si comunica che raffiche di vento segnano l'inizio di una fortissima tormenta. La partenza si susseguono rapidamente, mentre la nebbia diventa a poco a poco sempre più fitta. A partenza avvenuta, mentre si attendono notizie dei passaggi ai controlli, il campo di Clavières si popola di sciatori malgrado lo stato della neve che non è dei più favorevoli. La gara si svolge tuttavia regolarmente, sebbene il tempo la renda sempre più faticosa: la nebbia impaccia la marcia, e nonostante le accurate segnalazioni delle bandierine, si verificano alcuni sbagli di percorso che provocano dei ritardi. Più in alto la tormenta oltre ai disturbi arrecati ai concorrenti provoca dei ritardi per le sue conseguenze sullo stato della neve.

Circa due ore dopo le partenze, cominciano a segnalarsi i primi arrivi che si susseguono abbastanza regolarmente. Ma verso mezzogiorno la caligine si infittisce a tal punto da rendere difficile la visita anche sullo stesso campo Mautino, dove tuttavia il Principe di Piemonte ha assistito a tutto lo svolgersi della prova, informandosi minutamente sull'andamento della gara. Viene anche segnalato qualche ritiro. Un curioso incidente avviene ad un milite della Milizia Forestale il quale, nell'avvicinarsi al campo, là dove ad una ripida discesa succede un svolta improvviso, continua invece velocissimo per qualche diecina di metri e si trova dinanzi al sarbatoio di acqua potabile di Clavières che sorge a cielo libero tra le abetaie come un microscopico laghetto. Il milite non ha potuto arrestarsi ed è piombato diritto nell'acqua, riuscendo però a limitare il bagno ad una immersione fino alle spalle. Con l'aiuto dei compagni è non senza fatica è uscito dall'involontario bagno proseguendo poi fino al traguardo.

La classifiche

L'arrivo delle squadre si è rallentato troppo stante le condizioni del tempo, quindi il lavoro di giuria la giuria ha dovuto sobbarcarsi per la classifica non è stato nè breve nè facile. Dopo il passaggio dell'ultima pattuglia le squadre della Capanna Mautino hanno ispezionato il percorso per precauzione, ma i pochi ritardi avevano già raggiunto il campo di partenza coi loro mezzi.

CRONACA CITTADINA

IL XII ANNUALE DEI FASCI

La solenne cerimonia di domani

con l'intervento dei Principi Sabaudi e di S. E. Teruzzi

La Federazione Fascista comunica:

Il XII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, per disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, verrà celebrato con una grande adunata di tutti gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento.

L'avvenimento celebrativo avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 10 in Piazza Castello dove, in tale occasione, saranno consegnate — dono della Città di Torino — le drappelle ai Reparti della M.V.S.N.

Presenzieranno alla cerimonia le LL. MM. RR. i Principi di Piemonte ed altri Principi di Casa Savoia.

Tutte le forze fasciste e le rappresentanze delle varie associazioni, tenendo presente che ogni accesso alla Piazza Castello verrà rigorosamente chiuso dai cordoni di truppa alle ore 9,30 precise, si disporranno nel modo seguente:

Fascio Giovanile di Combattimento e Gruppo Universitario Fascista: lato Palazzo del Governo di fronte alla Tribuna delle Autorità.

Segretari Politici ed Amministratori della Provincia: a fianco ed a sinistra della Tribuna delle Autorità.

Rappresentanze Famiglie Caduti in Guerra e Caduti Fascisti; Orfani di Guerra. Ufficiali fuori quadro: a fianco e a destra della Tribuna delle Autorità.

Fascio Femminile e Giovani Fasciste: davanti alla Chiesa di S. Lorenzo.

Gruppi Rionali Fascisti: da via Palazzo di Città a Via Garibaldi: sullo stesso lato e nell'ordine seguiranno: rappresentanze combattenti, associazioni varie militari in congedo, sindacali, dopolavoro.

Rappresentanza esercito: fronte al Teatro Regio al lato del monumento al Cavaliere.

M.V.S.N. lato Palazzo del Governo e lato Teatro Regio.

Il dodicesimo annuale della fondazione dei Fasci verrà, adunque, celebrato nella nostra città, con una cerimonia quanto mai significativa. Auspice S. A. R. la Principessa di Piemonte, presenti tutti i Principi di Casa Reale, verranno consegnate le drappelle alle fasciate delle Legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di stanza nella nostra città.

Alla cerimonia, che si svolgerà con grande solennità in piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo, assisterà pure S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, come è stato annunciato, si è degnata di accondiscendere al essere l'Augusta Madrina delle Drappelle, offerte alle Legioni dalla Città.

In piazza Castello parteciperanno domani per ricevere la drappella, la 1.a Legione Sabauda, la 2.a Legione Alpina, la 1.a Legione della Difesa Antiaerea territoriale, e la Coorte Universitaria «Principe di Piemonte». Le stesse formazioni sfileranno quindi nella parata militare, che seguirà la cerimonia, nella quale, verranno benedetti i labari di Legione e le fiamme dei reparti minori.

Tutte le autorità cittadine, assisteranno alla cerimonia da una apposita tribuna, che è già stata eretta di fronte alla loggetta Albertiana.

Compiuta la cerimonia, gli Augusti Principi visiteranno la Casa Littoria.

La cittadinanza torinese che, fiera della sue alte tradizioni civiche e militari, non rimane lontana da ogni manifestazione che richiami e si riallacci allo spirito delle tradizioni stesse, prenderà viva parte all'entusiasmo dei legionari, forze gagliarde e sicure della difesa rinnovata. E tanto più quando l'intervento Augusto dei Principi Sabaudi le consentirà di vedere vicini i germogli della Dinastia che ha dato Sovrani illuminati e condottieri vittoriosi, alle giovani energie che, dalla luce della storia, traggono ardore ed incitamento.

Le convocazioni

Gruppo Rionale Fasciata «Dario Pini». — I camerati sono adunati domani mattina alle 8,15 alla sede, in camicia nera e decorazioni.

Associazione Mutilati — Domani alle 9 adunata in Seriche, via del Carmine 12, con decorazioni.

Dopolavoro. — Tutti i Dopolavoro e Società aderenti dovranno provvedere ad inviare domattina una rappresentanza di almeno due persone con gagliardetto alla manifestazione, in Piazza Castello. Il ritrovo è fissato per le 8,30 in piazza Castello, lato via Garibaldi.

Bersaglieri. — Tutti i Bersaglieri, sono invitati di trovarsi alla Sede domani mattina alle nove, per prendere parte alla Manifestazione dell'Anniversario Fascista, e possibilmente con cappello piumato o berretto e fez.

I Segretari dei Sindacati intellettuali, coi rispettivi gagliardetti e congrua rappresentanza, sono invitati a trovarsi in piazza Castello dalla parte di via Garibaldi, per le ore 9,30 di domani, per assistere alla solenne funzione fascista.

I decorati al valor civile sono invitati a trovarsi (con decorazioni) domenica, alle 9, in piazza Castello angolo via Po, per partecipare alla celebrazione della fondazione dei Fasci.

Associazione Nazionale Granatieri. — Domani alle 8,30 adunata in sede via Cernaia 42. Alamari e decorazioni.

Federaz. Naz. Arditi d'Italia. — Domani ore 8 adunata in sede in divisa.

Assoc. Naz. Combattenti. — Tutti i fiduciari dei gruppi rionali, con rappresentanza di «Fiamma», sono invitati a trovarsi domani, ore 9, alla sede sociale. I soci del Gruppo Centro, liberi da impegni, sono convocati per la stessa ora, in piazza Solferino, 8.

Milizia

Comando 1° Gruppo Legioni M.V.S.N. — Domani alle 10 avrà luogo in piazza Castello la solenne cerimonia della benedizione dei Labari, della consegna delle Drappelle alle Legioni Torinesi e alla Coorte Universitaria. I Sigg. Ufficiali Generali, superiori e inferiori della Riserva sono invitati a partecipare alla cerimonia. Dovranno prendere posto a fianco del palco interno di destra di fronte al Palazzo del Governo. Grande uniforme.

M.V.S.N. - Comando 1° Legione «Sabauda» — I Sigg. Ufficiali non aventi Comando di Reparto ed i Sigg. Ufficiali della Riserva della 1ª Legione M.V.S.N. «Sabauda» sono tenuti ad intervenire alla cerimonia che avrà luogo domani alle 10 in Piazza Castello per la benedizione dei Labari e per la consegna delle Drappelle alle Legioni Torinesi ed alla Coorte Universitaria. Prenderanno posto nell'apposito spazio riservato a fianco del palco laterale di destra, di fronte al Palazzo del Governo. Grande uniforme e guanti neri.

M.V.S.N. - Coorte Universitaria «Principe di Piemonte». — Domani, ore 7,30, prima, seconda Comp. All. Ufficiali - Terza, ottava Comp. Prenditori - Quarta, quinta, settima, nona Centuria «Spinelli» in Caserma «Carlo Emanuele», via 15 Verdi, 24. Ore 7,30 Sesta Centuria adunata alla Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10. Grande uniforme, guanti neri, senza mantellina.

M.V.S.N. - 1° Battaglione Camicie Nere Giellisti - 3ª Compagnia. — Domani alle 7 adunata per servizio di Caserma.

M.V.S.N. - 1° Battaglione CC. NN. Giellisti - 2ª Compagnia. — Domani alle 7 adunata in Caserma di tutti gli appartenenti alla Compagnia. Nessuno deve mancare.

M.V.S.N. - Plotone Comando 1° Battaglione CC. NN. Giellisti. — Domani alle 7 in via Giuseppe Verdi, 23, adunata obbligatoria di tutti i graduati e Camicie Nere per partecipare alla Rivista.

M.V.S.N. - 1ª Legione «Sabauda» - 1° Battaglione - 1ª Compagnia CC. NN. Giellisti. — I Sigg. Ufficiali Capisquadra e Camicie Nere domani, in Caserma, alle 7,30 per l'adunata.

M.V.S.N. - 1ª Legione «Sabauda» - 1° Battaglione Complementi CC. NN. — Tutti i Sigg. Ufficiali e Camicie Nere dovranno trovarsi all'adunata per le 7,30 di domani, in Caserma. Grande uniforme.

M.V.S.N. - 112ª Legione Milizia Avang. «Francesco Baracca». — Domani, alle 8, adunata di tutta la Legione alla sede del Comando. Grande uniforme per la Rivista.

M.V.S.N. - 4ª Compagnia Mitraglieri Motorizzati «S. Giorgio». — Domattina adunata obbligatoria alle 8 in via S. Ottavio in divisa con o senza moto. Nel caso di pioggia, tutti senza moto. Sono concessi i licenziati.

M.V.S.N. Coorte Mutilati «G. Mussolini» - 1.a Gruppo Art. C. A. «C. Facta». — Tutti i dipendenti della Coorte Mutilati e del 1.o Gruppo Art. C. A. (8.a, 9.a, 10.a e 11.a Batteria) si trovano domani alle 8 alla Caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi 24. Grande uniforme, guanti neri senza mantellina.

112.a Legione Milizia Avanguardia «Filippo Dervishora». — Domattina per le 8,30 adunata di tutti gli avanguardisti presso i rispettivi comandi di Coorte. Gli appartenenti ai reparti speciali (motociclisti, ciclisti, ecc.) dovranno trovarsi presso le loro abituali sedi di riunione, ad eccezione del reparto Abbadia di Stura che dovrà recarsi direttamente alla sede per le ore 8 per recarsi inquadrato alla scuola Parini, per unirsi poi agli avanguardisti della 2.a Coorte. Per tutti grande uniforme senza mantellina.

113.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. — Domenica in occasione dell'annuale della Fondazione dei Fasci la Legione interverrà alla cerimonia. Adunata alle 8,15 al comando, via Andrea Provana. Una centuria sarà armata, lavorerà ed intervirrà al completo anche tutti i reparti speciali, compresa la Coorte di formazione. Grande uniforme per tutti senza mantellina.

Comando 1.a Legione M.D.A.T. — Tutti i dipendenti della 1.a e 2.a Gruppo Art. C. A. 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 7.a Batteria C. A., e della Centuria Mitraglieri, si troveranno domani alle 7,30 alla Caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi 24. Grande uniforme, guanti neri e senza mantellina.

1.a Legione M.V.S.N. Comando corsi premilitari Taglione. — I Camerati Capisquadra e Camicie Nere domani, in Caserma, alle 7,30 per l'adunata

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio della Reichswehr approvato dal Parlamento tedesco

I socialdemocratici sono stati assenti

Berlino, 20 notte.

La discussione del bilancio della Reichswehr al Reichstag si è conclusa con l'approvazione del bilancio stesso e definitiva rata del tanto discusso incrociatore B, e con la piena sconfitta della social-democrazia, la quale, malgrado le aria di dominatrice della situazione che si dà, tentando di imporre condizioni al Governo, ha finito col dover cedere completamente sen corrispettivo, obbedendo solamente a quella che è attualmente la sola forza delle sue azioni, e cioè la paura del nazional-socialismo e di un eventuale Governo di destra, dai nazional-socialisti dominato; e riconoscendo così perciò persino con espresse dichiarazioni che i veri dominatori della situazione sono ormai i nazional-socialisti.

Veniamo ai fatti. La votazione del bilancio della Reichswehr era stata preceduta dalla discussione in seconda lettura del bilancio del Ministero delle Finanze, durante la quale presa la parola, cogliendo l'occasione per pronunciarsi, appunto, sulla richiesta di tassazione straordinaria del capitale avanzata dai social-democratici come corrispettivo del lascia-passare che essi avrebbero accordato alla rata dell'incrociatore B, lo stesso Ministro delle Finanze. Nel suo discorso, il Ministro, rispondendo ai vari oratori, dichiarò innanzitutto di dover respingere tutte le proposte, da varie parti venute al Governo, di riduzione di tasse. Nella legislazione tributaria — proseguì il Ministro — la Germania ha ormai bisogno di tranquillità, ma non soltanto dobbiamo negarci a riduzioni di tasse per mantenere questa tranquillità, ma soprattutto dobbiamo negarci alla introduzione di tasse nuove. Bisogna respingere ogni richiesta di aumenti sia delle tasse sulla ricchezza mobile che della tassa sul patrimonio.

Il discorso del capo dei socialdemocratici

Esaurita questa discussione, si è passati alla discussione del bilancio della Reichswehr, anche essa in seconda lettura. L'apice della discussione è stato costituito dalle dichiarazioni dei social-democratici, per cui vivissima era l'attesa. Ha preso la parola il capo stesso del partito, deputato Wels. Dopo le dichiarazioni negative del Ministro delle Finanze, le dichiarazioni di Wels prendevano un interesse ancora maggiore, trattandosi di vedere quale atteggiamento avrebbe tenuto il partito ora che nettamente non c'era più da sperare per quanto riguardava le condizioni poste al Governo. E le dichiarazioni di Wels — che del resto erano state fatte prevedere da un articolo di ieri del *Vorwaerts*, il quale preparava gli animi — sono state quanto mai istruttive.

In un discorso assai lungo e tortuoso, che tradiva le difficoltà e l'amarezza dell'oratore e del partito in nome di cui parlava, Wels, interrotto continuamente da grida comuniste, ha cercato di spiegare come qualmente la social-democrazia considerì il voto sulle costruzioni navali, in seguito alla necessità dell'opposizione di destra, altamente politico e ascente dal livello della politica vera e propria degli armamenti. La social-democrazia è contraria come è sempre stata agli armamenti e avrebbe voluto anche questa volta votare contro come è sua tradizione e come è suo impegno con le masse elettorali. Ma dopo lunga e meditata discussione in seno alla frazione, si è dovuto decidere per l'astensione del voto, astensione che renderà possibile l'approvazione della rata dell'incrociatore. Del resto — ha aggiunto Wels — se anche noi votassimo contro e per ora l'incrociatore fosse bocciato, non ne impediremmo per questo la costruzione perchè la questione ritornerebbe subito dopo e in condizioni ben diverse. I nazional-socialisti cioè ritornerebbero trionfanti nell'aula e riprenderebbero la loro marcia verso la dittatura. Quindi la social-democrazia — ha concluso — mira ora soltanto a questo scopo: impedire la dittatura. I nazional-socialisti desiderano ora che noi, votando contro l'incrociatore, facilitiamo loro la via alla potenza. Questa loro aspettazione sarà delusa.

Violenti dimostrazioni ostili dei comunisti accolgono queste dichiarazioni, le quali contengono una confessione preziosa per quanto riguarda la marcia del nazional-socialismo che appare ai social-democratici come il vero dominatore della situazione. Circa poi la condotta diciamo così interna della social-democrazia la foglia di fico della difesa delle conquiste faticosamente fatte dalle masse lavoratrici non basta a coprire l'incredibile confusione di un partito, il quale è costretto a tener discorsi per difendere ciò che è contrario ai propri principi ed è costretto a confessare di avere paura di impedire col proprio voto contrario quello che ha sempre combattuto.

Il voto

Si è venuti alla votazione. Si è prima votato per la quarta rata dell'incrociatore *A* e quindi si è passati alla votazione della prima rata dell'incrociatore *B*. Il risultato di quest'ultima votazione è stato: 180 voti per l'accettazione e 71 contro, con 108 astenuti. E' notevole che le astensioni dei social-democratici avrebbero dovuto essere di più, ma un po' di pudore, pare che sia comparso anche in seno ai social-democratici, nove dei quali almeno hanno votato contro, insieme con i comunisti e altri ventiquattro, un poco meno pudichi, si sono assentiti.

G. P.

Il ritorno di Zog in Albania

Ostili dimostrazioni di folla

Durazzo, 20 notte.

Stamane alle ore 10 e giunto a Durazzo in forma privata, sull'esploratore italiano *Quarto*, Re Zog. Appena la nave ha gettato l'ancora, sono saliti a bordo ad ossequiare il Sovrano il Ministro dell'Interno e il comandante della Difesa Nazionale. Sulle banchina si trovavano i Presidenti del Consiglio e della Camera, i ministri e i deputati e le altre cariche dello Stato. Malgrado la forma privata del ritorno del Sovrano, la città era tutta imbandierata e la popolazione della città e dei dintorni, schierata lungo il percorso del corteo reale, ha tributato al Sovrano, sfuggito miracolosamente al vile attentato di Vienna, una entusiastica dimostrazione di affetto e di devozione.

La morte di Müller

La figura e l'attività del Cancelliere che firmò il Trattato di Versailles

Berlino, 20 notte.

Questa sera, alle 10,45, è morto l'ex-Cancelliere Ermanno Müller.

Con Ermanno Müller scompare dalla scena politica tedesca una figura su cui il destino storico parve gravare talora terribilmente la mano, imponendogli talune tra le più tremende responsabilità che mai uomo politico di alcun Paese sia stato costretto ad assumere di fronte ai propri connazionali ed alle future generazioni. Basti pensare che egli fu l'uomo che tracciò, con la sua fragile mano, la firma, per la Germania, sotto il Trattato di Versailles, assumendosi una tale responsabilità che naturalmente lo espose sino alla fine della vita agli odii più inestinguibili e lo tenne sempre nel centro delle più torbide passioni politiche del dodicennio di Versailles. Egli la sopportò tuttavia con una consapevolezza e con una sincerità corrispondente alla profonda rettitudine del suo animo, e con una sorta di bonomia che spesso fece dimenticare anche ai suoi più accaniti avversari la tremenda ventura. Egli era convinto eserci assai più meritevole nell'affrontare virilmente, anche se gravi e impopolari, le responsabilità imposteci dal destino, che sottrarsi ad esse con uno di quei bei gesti di rifiuto alfiersonio facili a compiersi, quanto atti a conquistarsi le simpatie popolari.

La carriera politica

Venne inviato a Versailles, come tutti ricordano, dopo il fiero e clamoroso rifiuto di firmare di Brockdorff Rantzau; e tanto maggiore dove essere allora il coraggio dell'accettazione e la forza d'animo di compiere sino all'estremo la gravosa missione. Dieci anni dopo, il destino in qualche modo sembrò compensarlo, facendolo ritornare al governo del suo Paese, indicando proprio lui a condurre le trattative e stringere l'accordo supremo che doveva mettar capo allo sgombro della Renania. Ma ancora una volta lo stesso destino gravò su di lui la mano, imponendogli la nuova responsabilità, come Capo del Governo, di quegli accordi dell'Aja per il piano Young, di due anni or sono, di cui le appassionate polemiche investono ancora quasi di una estrema ondata di odii il suo stesso tetto di morte.

Ermanno Müller era nato il 18 maggio 1876 a Mannheim da povera famiglia, i cui mezzi non furono sufficienti a fargli compiere gli studi ginnasiali iniziati. Costretto da giovane ad allacciarsi come operaio, incominciò ben presto la sua carriera di agitatore, che doveva portarlo più tardi a capo del partito social-democratico. Dal 1905 al 1906 fu consigliere social-democratico a Görlitz, dove fu anche redattore di un giornale socialista. Augusto Bebel ebbe notizia del giovane agitatore e lo chiamò a Berlino, dove fu presto eletto membro della presidenza del partito. Nel 1916 entrò nel Reichstag per una elezione suppletiva. Dopo il congresso di Berna, dove egli difese il punto di vista della social-democrazia tedesca di maggioranza, gli fu affidata provvisoriamente la direzione del partito, quando Scheidemann venne chiamato per la prima volta al governo. Dopo la rivoluzione, fu eletto membro del Consiglio esecutivo e del Consiglio centrale; infine al congresso del partito tenuto a Weimar, venne definitivamente eletto presidente del partito stesso.

Gli accordi dell'Aja

Nel giugno 1919 nel Gabinetto Bauer ebbe il dicastero degli Esteri; il 28 giugno dello stesso anno la sua vita culminò, come s'è detto, nella tragica data della firma del Trattato di Versailles, ch'egli appose insieme con Bell, Ministro delle Colonie. Quando Bauer nel marzo 1920 diede le dimissioni, toccò a Müller di formare il nuovo Gabinetto, tenendo anche, oltre il Cancellierato, il dicastero degli Esteri, che il 13 aprile cedeva a Koster. Fu sotto il suo cancellierato che avvenne da parte francese l'occupazione della regione del Reno. Il suo Gabinetto cadde il 26 giugno 1920 per essere sostituito dal Gabinetto Fehrenbach, con Simons come Ministro degli Esteri. Nel 1928 un'altra volta fece ritorno alla presidenza del partito, di cui egli stesso era riuscito a riunire le due frazioni di maggioranza e di minoranza, ricostituendone l'unità. Al governo del paese ritornò un'altra volta, infine, dopo parecchi anni, per assumere le nuove gravi responsabilità accennate in principio.

Fu sotto il suo equilibrato e cauto Governo, scevro di ogni eccesso partigiano social-democratico e conscio delle alte responsabilità di fronte a tutto il Paese, che fu possibile al Ministro Stresemann di portare a termine la sua politica di intesa, la quale doveva condurre allo sgombro della Renania, concludendo così, col ciclo della vita del defunto Ministro, anche un ben definito periodo storico della Germania dopo Versailles.

Meno fortunata apparve l'ultima azione di Governo di Müller dopo la scomparsa di Stresemann, che fu l'anima vera del suo ultimo Gabinetto; la sua opera sboccò in quel protocollo dell'Aja per il Piano Young, da cui la sua azione di Governo e diplomatica non fu sufficiente ad allontanare il ripristino di quella clausola delle sanzioni, che sembrava aver ricacciato indietro il problema della riparazioni e ricacciata la Germania in un nuovo e più acuto periodo di agitazione, su cui il giudizio storico è ancora sospeso. Anche in questa occasione, come tutte le volte precedenti in cui si trovò al Governo del Paese ed alla direzione del Partito, Müller diede sempre preferenza all'impressione di essere dominato dagli avvenimenti e di seguirli, anzichè di dominarli e di dirigerli.

G. P.

Il Tesoro degli Stati Uniti

Oltre quattro miliardi di dollari

New York, 20 notte.

Una montagna d'oro che non è stata mai vista da nessun paese, attraverso la sua storia, si trova accumulata nella cassa della Tesoreria degli Stati Uniti. La statistica ufficiale pubblicata oggi annuncia che l'ammontare dell'oro nelle casse federali è di 237 milioni di sterline, cioè di oltre quattro miliardi di dollari, vale a dire il 42 per cento dell'intera riserva d'oro del mondo. L'America dunque possiede una quantità di oro doppia di quella posseduta dalla Francia e sette volte più grande di quella posseduta dalla Banca di Inghilterra.

La sciagura di Marina di Pisa

Viva costernazione a Parigi

« Uno dei più grandi aviatori del mondo »

Parigi, 20 notte.

La notizia della tragica scomparsa di Maddalena, Cecconi e Da Monte ha prodotto profonda impressione nella capitale francese. Questi giornali, oltre a un lungo notiziario dedicano fotografie e calorosi commenti alla memoria dei caduti. Tutti sono concordi nel dichiarare che Maddalena e Cecconi erano due dei più grandi aviatori del mondo.

Fra gli altri il *Quotidien* scrive: «Maddalena era uno degli aviatori più simpatici e più grandi della nostra epoca; aveva al suo attivo numerose prodezze ed era uno dei più puri animatori dell'aviazione italiana».

Particolarmente commovente e simpatico è quanto scrive sul *Petit Journal* Jacque Mariane, uno dei più competenti scrittori di cose aeronautiche, il quale rievoca un episodio sconosciuto della vita del grande aviatore:

«Maddalena era uno dei più noti piloti dell'aviazione navale italiana. Io mi ricordero sempre il suo arrivo a Montecarlo dieci anni fa, quando venne per partecipare a un *meeting* di idrovolanti. Il tempo era spaventoso. Non soltanto non era neppure questione di volare, ma i concorrenti temevano che il mare inghiottisse da un momento all'altro i loro apparecchi. All'improvviso, mentre nel cielo si accavallavano pesanti nubi nere, si vide arrivare senza rumore a volo piano un piccolo idrovolante che prima di ammarare impeccabilmente, effettuò una serie di virtuosismi. Ne eravamo in molti sulla spiaggia; io mi trovavo con Lalouette che debuttava allora nell'idroaviazione col celebre tenente Henry Rugt. Il piccolo idrovolante nero, in una tale atmosfera, ci diede l'impressione di una velone danzerà. Accorremmo a vedere discendere Maddalena, allora tenente, calmo e flemmatico, come se avesse compiuto il volo più normale. Era invece un grande *exploit* quello che aveva effettuato. Durante il *meeting* egli provò numerose volte la sua grande scienza e la sua incomparabile abilità».

Il Ministro dell'Aria, Dumesnil, ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«Vogliate accettare l'omaggio del nostro commosso dolore. L'Italia ha perduto tre figli illustri. L'Aviazione francese piange con voi i vostri Eroi».

Dolorosa impressione in Inghilterra

Londra, 20 notte.

Dolorosissima impressione ha suscitato in Inghilterra l'annuncio della tragica morte del colonnello Maddalena e dei suoi due compagni. Negli ambienti aviatorici inglesi il colonnello Maddalena contava enorme popolarità e moltissimi ammiratori. A Londra il cordoglio è tanto più profondo in quanto si riteneva qui che Maddalena, sempre pronto a partecipare alle imprese difficili, avrebbe rappresentato l'Italia nel prossimo torneo della Coppa Schneider e avrebbe assunto la direzione della rappresentanza italiana.

Il telegramma

del Segretario del Partito

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Giuriati ha così telegrafato al Ministro dell'Aeronautica:

«Il Partito partecipa con vivo dolore al lutto che colpisce l'Aeronautica. I camerati Maddalena, Cecconi e Da Monte sono vivi nell'anima delle Camicie nere d'Italia — *Giuriati*».

Sono pervenuti a S. E. Balbo i seguenti telegrammi dal Ministro dell'Aria inglese e dal Ministro per le Comunicazioni del Reich:

«Ho appreso con il più profondo dolore la notizia del tragico incidente nel quale il colonnello Maddalena, il capitano Cecconi e il tenente De Monte trovarono la morte. A nome del Consiglio dell'Aria e della R. Forza aerea vi invio le mie profonde condoglianze per l'irreparabile perdita che colpisce l'Aeronautica italiana con la morte di ufficiali così valorosi e distinti. *Amulree*, ministro dell'aria Britannico».

«Ho appreso la grande sciagura che si è abbattuta sull'aviazione italiana con la morte del tenente colonnello Maddalena e dei suoi compagni Cecconi e Damonte e desidero far subito giungere a voi l'espressione del mio profondo cordoglio. *Von Guerni*, ministro delle Comunicazioni del Reich».

Lo giornata della Cajenna

I principali responsabili sono assenti

affermo un difensore

Parigi, 20 notte.

La ponderatezza della sostanziosa e minuziosa requisitoria del Procuratore Bretonneau al processo che si svolge davanti alle Assise di Nantes, ha messo un po' di balsamo nel cuore dei rivoltosi della Cajenna.

Aperta l'udienza il presidente da parola all'avv. Zevaes. Gli eventi della Cajenna per lui non possono comprendersi se non si conosce la Guyana. E il difensore a sua volta fa un breve riassunto della storia di quella Colonia. L'avv. Zevaes fissa in tal modo le linee del processo attuale: un processo politico. Nel dramma di Cajenna si vede questa cosa incredibile: accusati presi dalla massa dei comuni, mentre gli autori principali responsabili di ogni cosa non sono mai stati disturbati.

Seguono poi le altre arringhe. Domani si avrà il verdetto.

Un uomo in vendita per sei anni

Vienna 20 notte.

In Transilvania un uomo si è messo in vendita e per trovare un compratore ha inserito un avviso che merita di essere tradotto alla lettera:

«Ho 30 anni e sono di bell'aspetto. Mi vendo per sei anni, cioè vuol dire metto a disposizione del maggior offerente tutte le mie qualità fisiche ed intellettuali. Senza rivendicare diritti di proprietà lo faccio lavori tecnici ed artistici, eseguisco disegni originali su seta, cuoio, e mi intendo di ricamo, scultura e rilegatura di libri. Compongo poesie, scrivo romanzi e lavori teatrali, tengo anche discorsi politici. Posso adempiere benissimo le funzioni di segretario, so riordinare biblioteche, fare fotografie, sviluppare lastre, coltivare gli alberi da frutto, tenere in ordine i cespugli dei parchi e mi intendo di apicoltura.

Assumo altresì qualsiasi lavoro di architettura ed amministrazione di case. Occorrendo, posso versare una cauzione».

Agente jugoslavo arrestato a Vienna

Vienna, 20 notte.

Bisogna riconoscere che gli agenti jugoslavi hanno la mano felice, e che almeno attraversano un disgraziato periodo: le circostanze nelle quali la polizia viennese ha proceduto all'arresto di un altro emigrato albanese, certo Loro Zaka, iscritto alla Lega serbofila «Bukagjini», sono, dal punto di vista della cronaca, molto interessanti e da quello della politica assai istruttive.

Loro Zaka, un individuo che nel 1926 ha dovuto lasciare l'Albania perchè coinvolto in un tentativo di sommossa insceneto da Belgrado, giorni addietro fingeva di passeggiare tranquillamente per una via centrale di Vienna. Ad un tratto, sono fermate alla sua altezza un'automobile nella quale si trovavano il segretario della Legazione jugoslava a Vienna, Nicola Vulovic, e un funzionario di polizia addetto alla stessa Legazione, di nome Mariano Djelic. L'albanese salì in macchina e l'automobile si mise in moto per una lunga e disordinata corsa per Vienna: la corsa terminò al Prater, dove lo Zaka discese nei pressi di una fermata tramviaria per ritornare in città, in quel momento — narra la *Reichspost* — egli fu dichiarato in arresto da agenti, i quali, è ovvio supporlo, avevano seguito tutta la corsa. Addosso, lo Zaka aveva mille lire, in merito alla cui origine disse che gliele avevano mandate parenti dall'America per il tramite della Legazione jugoslava: ma la verità sarà, invece, che i parenti americani dell'albanese non esistono e che la Legazione jugoslava pare in fare i fuorusciti qui viventi affinchè si creda che sia l'Italia a sovvenzionarli, il brigantismo non manca di fantasia.

Da una notizia pervenuta da Zagabria alla stessa «Reichpost», si apprende poi quali provvedimenti le autorità serbe abbiano preso per far luce sull'assassinio del povero ed illustre professore croato Suffay, contro gli organizzatori e l'esecutore materiale dell'attentato non è stata neppure aperta un'istruttoria, mentre gli studenti che il giorno dei funerali a Suffay, sfidando una tempesta di neve, vollero unirsi alla folla immensa che seguì la salma, sono stati espulsi da tutte le scuole del Regno.

Il dramma tra gli antifascisti

L'aggressione contro il Lasagna ricostruita

Parigi, 20 notte.

La polizia possiede attualmente tutti gli elementi concernenti il sanguinoso dramma fra antifascisti, avvoltosi a Versailles. La scena dell'attentato ha potuto essere facilmente ricostruita grazie alle dichiarazioni della vittima, Lasagna, dichiarazioni che coincidono del resto con quelle dei due antifascisti arrestati: Zenoni e Olivari.

Valentin Baldassarre, l'autore del ferimento, è uno dei capi del partito comunista italiano nel Belgio e in Francia. E' lui che aveva deciso da più di un anno l'eccisione del Lasagna e che ha sparato le rivoltellate. La sua partecipazione al noto affare del covo antifascista di Sartrouville non permette più alcun dubbio, data le relazioni del Valentino e la somiglianza delle due aggressioni.

Si ignora attualmente ove il Valentino abbia potuto rifugiarsi. Il commissario di polizia Gabrieli, il quale è stato incaricato delle ricerche, ha dichiarato che è possibile che l'aggressore del Lasagna sia ora in viaggio per la Russia dopo essere passato per la Svizzera e per il Belgio. La cosa è più che verosimile in quanto che i membri del partito avrebbero la consegna di agire in tal modo in queste circostanze. La polizia non esclude però che il Valentino possa trovarsi anche nascosto a Parigi; la sua partenza non è stata provata e la traccia del suo passaggio non è stata rilevata per quante ricerche siano state fatte.

Relativamente allo Zenoni e all'Olivari, il commissario ha dichiarato che la loro colpabilità non è certa e che ad ogni modo è assolutamente sicuro che essi non hanno sparato le rivoltellate contro il Lasagna.

L'attentato nel Belgio

Il De Caro è iscritto al Partito fascista

Bruxelles, 20 notte.

L'inchiesta iniziata dalla polizia belga circa l'attentato di cui è rimasto vittima l'italiano Francesco De Caro, ha accertato che questi apparteneva al Partito Fascista.

Il dramma di cui egli è rimasto vittima è stato sconvolgente per la sua rapidità. Al proprietario della pensione, che al rumore delle detonazioni si era precipitato fuori per recarsi in suo aiuto, il De Caro ebbe ancora la forza di dire di essere stato ferito da qualcuno che era sceso da un'automobile e che vi era subito risalito. Secondo le dichiarazioni di questo testimonio, il De Caro teneva di rimanere un giorno o l'altro vittima di un attentato.

«Non appena giunto nella mia pensione — egli ha dichiarato — mi aveva raccomandato, se si fosse venuto a chiedere di lui o se l'avessero chiamato al telefono, di rispondere che io non lo conoscevo. E mi spiegò che, essendo fascista, temeva la rappresaglie dei suoi avversari. Egli poco non mi disse al riguardo nulla di preciso. Qualche giorno fa un uomo dall'accento italiano mi aveva detto di chiamare il De Caro al telefono, ma io seguii la raccomandazione ricevuta dal De Caro».

Giovedì mattina, il De Caro aveva dichiarato ai genitori della signorina di che lo sera prima, mentre stava alla finestra, aveva notato che un uomo sorvegliava la casa, tenendosi peraltro nascosto nell'ombra. Questo individuo si trovava sul posto ancora dopo la mezzanotte; e il De Caro, che non aveva più sigarette, non osò scendere per andarne a comperare.

La donna trasformata.... in uomo per il contesto del suo stato

Praga, 20, notte.

Narrammo giorni addietro il caso della donna che, dopo aver messo al mondo un bimbo, si trasformò improvvisamente in uomo. La giovane madre non è però per nulla soddisfatta di questa trasformazione, tanto che ha supplicato i medici di ritrasformarla in quello che era prima. La inconsueta cura viene attualmente diretta da un ginecologo di Olmütz insieme al dott. Truppl, il quale per primo segnalò lo strano fenomeno. La cura pare abbia già dato buoni effetti, giacchè il processo di trasformazione da donna in uomo si è arrestato e si incominciano a vedere i segni del ritorno alla femminilità. La giovane donna ha voluto sottoporsi alla cura, soprattutto per non perdere il bimbo al quale è attaccata moltissimo. Del resto, anche il marito le aveva detto che, nelle nuove condizioni, il matrimonio difficilmente avrebbe potuto andare oltre. Non c'è davvero bisogno di dire che questa novella, posta in giro da qualche bello spirito, va presa per quello che è.

Una tragedia dopo un funerale

Colpisce a morte l'ex-fidanzata

quindi si uccide cadendo

Bruxelles, 20 notte.

Un gruppo di persone, che tornava stamane verso le 10,30 da un funerale, ha assistito al cimitero ad un fulmineo e mortale dramma.

Protagonisti della tragedia sono la ventiquattrenne Elena Isonni, figlia di un'agiata pollivendola con negozio in piazza del Mercato, ed il suo ex-fidanzato Giovanni Osti, meccanico trentenne. Per due anni essi avevano amoreggiato, ma qualche mese fa, alla vigilia delle nozze, la madre dell'Elena venne informata che l'Osti conviveva da molto tempo con una donna, dalla quale aveva avuto una figlia. La rivelazione indusse senz'altro la giovane a troncare ogni rapporto con l'Osti, il quale, sempre innamorato di lei, tentava più volte di riannodare la relazione, incontrando pure ripulse ostinate.

Questa mattina la Isonni, che nel frattempo aveva accettato le assiduità del parrucchiere Umberto Moretti, scambiando con lui promesse di matrimonio, ritornava dal funerale insieme col Moretti, quando venne affrontata dall'Osti. Il Moretti fece l'atto di porsi tra la fidanzata e il meccanico, ma questi lo scostò, dicendo che aveva bisogno di scambiare solo due parole con l'Elena. Invece, appena il Moretti si tenne in disparte, l'Osti, cavata di tasca la rivoltella, le sparava contro a bruciapelo quattro colpi, colpendola mortalmente.

Mentre il Moretti si slanciava in soccorso della fidanzata, il feritore, approfittando della confusione, fuggiva per via Milano, inseguito da un nerboruto che aveva assistito a breve distanza alla fulminea scena. Ma quello, correndo, incespicava, — come si è detto — nelle rotaie del tram e cadeva a terra rimanendo ferito mortalmente.

Nel frattempo, la giovane veniva portata a braccia nella vicina casa del custode del cimitero, ma qui spirava quasi subito, per le quattro gravissime ferite riportate. L'Osti, quando poco dopo giunse l'autolettiga della Croce Bianca, era ancora agonizzante; ma spirava mentre veniva trasportato all'Ospedale. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria.

La tragica morte del gen. Graziani

Come viene ricostruita secondo la perizia sul vagone

Firenze, 20 notte.

In questi giorni l'ing. Picchi, che fu incaricato dal consigliere istruttore di effettuare una perizia sulla vettura ferroviaria, dalla quale precipitò lungo il tratto Firenze-Prato il generale Andrea Graziani, ha terminato il suo lavoro ed ha rimesso le sue conclusioni al magistrato inquirente.

Il perito ha concluso affermando come la probabilità che offre maggiore approssimazione di realtà sia quella che la cinghia di cuoio, che serve ad alzare ed abbassare il finestrino, sia rimasta a contatto dello sportello, senza tuttavia impedirne la chiusura ermetica.

Secondo tale ipotesi, il generale Graziani deve avere afferrato la cinghia per abbassare il vetro ed il brusco movimento deve avere provocato l'apertura dello sportello, e quindi la caduta del generale nel vuoto.

Circa il fatto che il corpo del generale Graziani fu trovato alla distanza di quattro metri dal punto in cui si trova il binario sul quale correva il direttissimo, l'ing. Picchi è d'opinione che la vittima, caduta su di un fianco, abbia continuato, data la velocità del convoglio che era in quel punto di 75 Km. all'ora, a rotolare, rotolando su se stessa almeno tre o quattro volte, fino a raggiungere la posizione nella quale fu ritrovata.

Una tradita uccide l'amante che si è appena sposato

Avellino, 20 notte.

A Grottaminarda la contadina Bruno Felicia, di 27 anni, vedova con tre figli, aveva contratta relazione col giovane compaesano Alfonso Meninno, ma poi, essendo rimasta incinta, l'amante l'aveva abbandonata, passando a legittime nozze. Ieri, ritornati gli sposi dalla funzione nuziale in chiesa, il Meninno, saputo che l'amante voleva parlargli, si recò con un parente al luogo indicato. Quivi la Bruno con mossa fulminea, impugnata una rivoltella, gli sparava contro a bruciapelo due colpi che raggiungevano in pieno il bersaglio. Colpito al torace sinistro, il giovane, nonostante le pronte cure di un sanitario, cessava di vivere avendo avuto leso il polmone. La Bruno è stata arrestata.

La morte dopo l'allegria dell'onomastico

Genova, 20 notte.

Certo Giuseppe Raffetto, d'anni 52, abitante a Nervi, dopo avere festeggiato il proprio onomastico con abbondanti libazioni, verso le 24 di ieri si avviava da solo verso casa, quando incominciava e cadeva a terra. Egli non poteva rialzarsi e rimaneva con la bocca contro il suolo. Stamane veniva trovato soffocato.

LA TEMPERATURA

20 Marzo 1931

I rilievi della Stazione Bordetti:

Pressione barometrica, ore 9: 749

Temp. massima del giorno 20 + 9

Temp. min. notte dal 19 al 20 + 4,5

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	17	7	cop.	legg. m.
Milano	12	5	coperto	
Genova	12	9	coperto	mosso
Venezia	11	6	coperto	calmo
Firenze	14	6	coperto	
Ancona	10	6	cop.	legg. m.
Bologna	10	6	coperto	
Napoli	18	9	cop.	legg. m.
Taranto	14	9	coperto	mosso
Palermo	19	11	coperto	mosso
Catania	15	10	coperto	mosso
Cagliari	15	11	coperto	mosso
Trapani	20	14	coperto	mosso
Messina	18	10	1/4 cop.	agitato
Trieste	11	5	piovoso	calmo
Trento	11	2	coperto	
Piano	10	5	cop.	legg. m.
Bari	15	7	sereno	mosso
Ravenna	16	11	coperto	mosso
Gorgazi	19	8	sereno	mosso

Previsioni

Roma, 20, notte.

Probabilità: sotto l'azione del minimo livellatosi le condizioni del tempo tendono a peggiorare specialmente sull'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna. Su queste regioni cielo vario in prevalenza nuvoloso con piogge intermittenti, altrove si avranno alternativi di annuvolamenti e schiarite con leggere pioggerelle in Val Padana (specie sulle località montane), qua e là lungo l'Appennino e nella Sicilia. Prevalenza di correnti orientali moderate in Val Padana e sull'alto Adriatico, venti piuttosto forti e forti grecali sull'Alto Tirreno scirocchi poi restante Tirreno, moderati tra Levante e Sud sul rimanente. Temperatura stazionaria in Alta Italia in lieve aumento altrove. Agitato e molto agitato l'alto e il medio Tirreno, alquanto agitato il basso Tirreno e il Jonio, mosso l'Adriatico.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE il Gruppo Artistico Annibale Betrolle ottiene ogni sera rappresentazione il più vivo successo. Questa sera verrà messo in scena: *Il Beffardo* di Nino Berrini. Domani, di giorno, il *Conte di Bréchard* di Forzano, e alla sera *Il Padrone delle Ferriere* di Olinet. Si annuncia poi per mercoledì la prima novità della stagione: *Uno su dieci*, tre atti di Maughan.

AL CARIGNANO questa sera la Compagnia di Giorgio e Ludmilla Pitoëff darà la sua 14ª rappresentazione. E' stata scelta, come già abbiamo annunciato, *Morina de pauvre* di Ibsen, e lo spettacolo sarà senza dubbio del più alto e vivo interesse. Il grande, commoventissimo dramma verrà interpretato da quella penetrante, squisita, singolare attrice, che è Ludmilla Pitoëff, l'avvenimento è eccezionale, ben degno dell'attenzione di quanti amano arte e poesia. Già in Francia l'interpretazione della Pitoëff ha suscitato la più appassionata curiosità: certamente il pubblico torinese, che conosce e ammira l'illustre attrice, affollerà questa sera il Carignano. Quando un capolavoro della letteratura drammatica, un'opera, come questa, ricca di pensiero e di vita, profonda e affascinante, viene recata sulla scena da un incomparabile artista, il successo è assicurato e della cooperazione, ben degna dell'attenzione di quanti amano arte e poesia. Già in Francia l'interpretazione della Pitoëff ha suscitato la più appassionata curiosità: certamente il pubblico torinese, che conosce e ammira l'illustre attrice, affollerà questa sera il Carignano. Quando un capolavoro della letteratura drammatica, un'opera, come questa, ricca di pensiero e di vita, profonda e affascinante, viene recata sulla scena da un incomparabile artista, il successo è assicurato e della cooperazione, ben degna dell'attenzione di quanti amano arte e poesia, è indubbio e la disciplina dell'intelligenza e della comprensione, non può non rallegrarsi l'animo di coloro che credono alle possibilità poetiche, alla dignità e alla spiritualità del teatro, e che, per il lieto annuncio, si rioroniamo uno spettacolo raro e prezioso.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO domani sera, alle 21, la Compagnia del Dopolavoro, diretta dal prof. Rinaldo Biondolino e Oreste Icardi, rappresenterà: *Tristi amori* di Giacosa, e *Uno degli onesti* di Bracco.

« L'ultimo Lord » di Franco Alfano applaudito a San Remo

San Remo, 20 notte.

Stasera al Teatro del Casino Municipale, gremito di un pubblico elegante, è stata rappresentata la nuovissima opera «L'ultimo Lord», tre atti del maestro Franco Alfano, tratta dalla commedia omonima di Ugo Falena. L'esito è stato lietissimo. Vi furono complessivamente diciotto chiamate, di cui dieci all'autore. Interpreti principali Stracciari, Maria Polla Pricher, Christy Solari, Ilio Del Chiaro, che furono molto applauditi. Dirigeva l'orchestra il m.o Ettore Vitale.

La ferrovia della Valle Camonica estratta da un frana

Brescia, 20 notte.

Ieri alle 16.30, quando era appena passato un treno passeggeri della ferrovia di Valle Camonica, sulla strada nazionale fra Darfo e Cantro Boario, si abbatteva un'enorme frana di terreno roccioso, che ingombrava la strada e l'adiacente sede della ferrovia per circa trenta metri, con una massa di materiale di oltre 700 metri cubi. La frana si era staccata da una erosione monumentale che si stava abbattendo con le mine per rettificare la strada e fu grande ventura che, a causa della giornata festiva, nessun operaio si trovasse al lavoro. Il tranito ha dovuto essere sospeso. Per i treni viaggiatori si opera il trasbordo, mentre veicoli e pedoni devono compiere una lunga deviazione. Sono pure state interrotte le linee telegrafiche e telefoniche, ma si spera che fra tre giorni tutte le comunicazioni possano venire ristabilite.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 20, notte.

Il mercato resta abbastanza attivo e fermo soprattutto per i valori automobilistici, i prodotti chimici e i valori di aviazione. I valori siderurgici, quelli del rame, delle ferrovie, danno invece prova di irregolarità. Verso mezzogiorno però la tendenza si irrigidisce. Nel pomeriggio essa diventa nuovamente irregolare, ma infine il mercato si chiude con una leggera e generale tendenza al rialzo. Particolarmente ferme si sono chiuse le azioni ferroviarie e le automobilistiche. Le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1937,	97 —
Id. id. 7 % 1937	98 1/8
Città di Milano 6,50 % 1952	91 —
Città di Roma 6,50 % 1952	91,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,75
Id. id. senza warrants	99,50

AZIONI

Italian Super Power	6,75
American Telephon e Telegraph	185 —
Consolidated Gas Co. of New York	189 3/8
General Electric Company	53,50
General Motors Corporation	47 7/8
Kennecott Copper Corporation	39 3/8
National e Biscuit Company	87 —
New York Central Ry Company	111,50
Radio Corporation	27 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	40 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	58 —
United States Steel Corporation	148 3/8

Amsterdam, 20. — La tendenza generale del mercato è ferma. Le Philips hanno ripreso in parte i guadagni perduti ieri. Le azioni petrolifere sono rimaste invariate. La attività è stata oggi discreta.

Londra, 20. — L'inquietante indizio di una ripresa di conflitti industriali ha determinato sfiducia in borsa e causato incertezze nelle condizioni del mercato. Leggeri rialzi si sono avuti nelle quotazioni dei fondi statali, ma una tendenza al ribasso si è sviluppata nella sezione industriale. Lana (P.) marzo 7, 3; [illegible] senza 2/11 48, 49, A) 12,38, 39,35; D) 11,74, 19,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni, uffic

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20 — Più dall'apertura il mercato stamane ha dato segni di maggior fermezza che si è andata accentuando nel corso della riunione sino alla chiusura. La Fiat vi stato il titolo sul quale si sono avute le contrattazioni più importanti e che dalla chiusura precedente ha progredito di circa dieci punti. Una buona frazione ha ripreso il Consolidato, mentre quasi tutto il resto dei valori non ha subito spostamenti degni di nota.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	72.50	—	72.50
Id. id. cont.	—	72.35	—	72.35
Consolidato 5 %	—	80.80	80.70	80.80
Id. id. cont.	—	80.70	—	80.75
R. T. N. 1931, c.	—	—	—	99.425
Id id. 1934 c.	—	—	—	98.75
Torino 5 % c.	—	—	—	497.75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	494.75
Id. id. 3.50 % c.	—	—	—	308 —
Banca Italia c.	95	1980	—	1950 —
Banca Comm.	—	—	—	1300 —
Credito Ital.	—	—	—	501 —
Banco Roma	—	—	—	100 —
Naz. di Credito	—	—	—	99 —
Cedacerio Mob.	150	701	—	703 —
Sovit. A. I.	—	—	—	100 —
Mediterranea	—	—	—	100.50
Meridionali	—	—	—	700 —
Rabattino	50	400	—	400 —
Sabaudo	—	—	—	213 —
Cosulich	—	—	—	80 —
F. Orlé-Lanzo	—	—	—	210 —
Italgas	250	47	—	46.25
Stige	50	54	—	54 —
I. A. I.	500	170	160.50	170 —
Sip	2100	197.75	197.25	197.25
Terni	—	—	—	102 —
Siet	900	110.75	—	110.75
F. C. E.	200	93	—	97 —
Savigliano	50	695	—	695 —
Nebiolo	—	—	—	160 —
Tedeschi	225	118	—	118 —
Mercantile	—	—	—	118 —
Saco	—	—	—	85 —
Fiat	6800	243.50	236 —	243.50
Lancia	—	—	—	71.50
Ambrosio	—	—	—	22.50
Ital. Lanza	175	45	—	42 —
M. Amiata	180	121	—	121 —
Montecatini	450	205.50	204.50	205.50
Cir	—	—	—	163 —
Acqua Potabile	—	—	—	437 —
Fiorio	—	—	—	99.50
Ellemont	—	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	22.75
Id id. cont.	100	—	—	30 —
Viscosa	600	37.75	—	37.75
Chatillon	150	240	—	240 —
Varese	10	—	—	10 —
Fornaci Riun.	—	—	—	271 —
Bisi	100	341	—	308 —
Cartiera Ital.	—	—	—	135 —
Cartiere Burgo	150	514	512 —	514 —
Cementi	—	—	—	19 —
Ferriera	950	56	55 —	55.50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79.625
Svizzera	—	—	—	395.25
Londra	—	—	—	99.75
New York	—	—	—	19.09

Borse italiane

Milano, 20 — R. It. 3.50 % 72.45; Cons. 5 % 82.70; Venezia 3.50 % 80; B. Italia 1855; B. Comm. 1305.50; B. Naz. Cred. 99; B. Roma 699; Cr. Ital. 701; Cr. Mobil. 319; Cons. M. F. 701; Medit. 507; Sicrid. 668; Cosulich 80.00; Robattino 400; Lin. Triest. 370; Linif. Can. Nav 135; Rossari Varzi 480; Chatillon 940; Varese 10.25; Sisa 37.50; Ansaldo 63.50; Elba 48; Ilva 200.50; Amiata 133; Montecatini 205; Maimme 127; Breda 58; Isotta 79; Fiat 243; Edison 697.50; Sip 197; Vizzola 601; Terni 396; Un. Elettr. El. 11.75; Distill. Ital. 119.50; Eridania 377; Raff. L. L. 340; Italgas 46.50; Mira Lanza 485; Aedes 82; Fondi Rust. 96; Gas Stab. 353; Italo Am. 344; Pirelli 771; Ribervenie 97. — **Cambi**: Parigi 74.03.50; Zurigo 387.75; Londra 92.75; Amsterdam 760.80; Madrid 261.75; Bruxelles 260.80; Berlino 454.75; Vienna 268.50; Praga 56.50; Budapest 338.50; Romania 11.75; Bucarest 11.75; Polonia 21.25; Albania 307.75.

Genova, 20. — R. It. 3.50 % 72.50; Cons. 5 % fin. 82.75; cont. 82.70; Venezia 3.50 % 80; B. Italia 1855; B. Comm. 1305.50; Cr. Ital. 701; B. Roma 699; B. Naz. Cred. 99; Cr. Mariz. 500; Rossi Stab. 344; Aedes 87.75; Medit. 506; Medi. 507; Rubattino 400; Sabaudo 213; Alta Italia 186; Eridania 376; Raff. L. L. 340; Ind. Zucch. 452; Distill. Ital. 119; Ansaldo 63; Ilva 200.25; Elba 48.25; Montecatini 205.50; Molini A. I. 388; Fiat 244; Terni 396; Salt-Stat. 519 497.75; Esercc. El. 75; Sisa 37.50. — **Cambi**: Parigi 74.09; Svizzera 397.50; Londra 92.75; Spagna 192.50; New York 19.09; Olanda 769; Belgio 266.95; Berlino 455; Praga 56.60; Buenos Aires ore 13.90, carta 6.45; Russia 96; Cile 230.

Roma, 20. — R. It. 3.50 % cont. 72.40; fin. 72.50; Cons. 5 % cont 82.70; fin. 83.00; Venezia 3.50 % 80.10; B. Italia 1000; Cr. Fond. 492; B. Comm. 1305; Cr. Ital. 702; B. Roma 698; Morid. 503; Rubattino 401; Cosulich 87; Tramways 168; Sisa 38; Terni 391; Elba 48.50; Metalli. Ital. 165; Iva 200.50; Ansaldo 66; Fiat 243.50; Aroto 113.50; Montecatini 205.50; Elettr. Gas 703; Zuccheri 91; Fondi Rust. 96.95; Immobiliare 731; Beni Stab. 510; Impr. Fond 196.50; Risanamento 1056; Acqua Marcia 718. — **Cambi Parigi** 74.07; Londra 97.75; New York 19.08,02.5.

Trieste, 20. — R. It. 3.50 % 72.50; Cons. 5 % 82.80; Venezia 3.50 % 80. B. Comm. Triest. 400; Cosulich 85; Lin. Triest. 377; Lloyd 505.50; Assic Generali 3980 — **Cambi**: Parigi 74.70; Londra 92.75; New York 19.02,25; Zurigo 361.40; Madrid 264; Amsterdam 765.50; Berlino 454.75; Bucarest 11.37; Praga 56.55; Vienna 268.50; Zagabria 33.00; Bruxelles 900; Budapest 333; Oslo 256; Tirana 308.

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma, 20. — Rendita 3.50 % netto 1906, 72.35; id. 3.50 % netto 1902, 67.25; 5 % lordo 83; Consolidato 5 % 82.81.5; Venezia 3.50 % 80. — **CAMBI**: Parigi 74.67; Zurigo 387.06; Londra 92.75.9; Amsterdam 760.0; Madrid 264.87; Bruxelles 260; Berlino 454.8; Vienna 268.4; Praga 56.60; Buenos Aires 13.85; Buenos Aires oro 13.90, carta 6.61.5; New York 19.08.9; Montreal 19.09; Belgrado 33.80; Budapest 333; Tirana 307,70; Oslo 256; Madrid per Stoccolma 511.5; Varsavia 254; Copenaghen 510.5; Oro 368.32.

Borse estere

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 133.80; Londra 125,18,50; New York 25,58,75; Belgio 356.50; Spagna 271; Svizzera 491,75; Olanda 16.34.75; Praga 75,80; Romania 15,15; Jugoslavia 889.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92.75; New York 4,58,01; Amsterdam 12,10,18; Francia 124,18; Belgio 34,32,75; Germania 20,32 1/8; Svizzera 25,25 7/8; Spagna 40,07.50; Copenaghen 18,10 5/8; Stoccolma 18,14 5/8; Oslo 18,16,25; Helsingfors 103,62; Praga 183.90; Budapest 57.88; Belgrado 226,75; Sofia 670; Bucarest 817; Atene 375; Costantinopoli 1085; Austria 34,56; Varsavia 43,37; Buenos Aires paese oro 39.60; Rio Janeiro 3.90; Yokohama 24.40.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 21,98,5; Francia 16.41.9; Svizzera 80,71; Vienna 58.96; Ungheria 71.17; Londra 20,38.9; New York 4,19,60; Praga 124.34.

Ginevra, 20 — Chiusura cambi: Italia 27,22; Francia 20,15,50; Inghilterra 25,25,75; New York 5.19 13/16; Belgio 72,38,75; Spagna 54,75; Olanda 386,77,50; Germania 123,85; Austria 72,87,50; Svezia 139,17,5; Norvegia 139,00,50; Danimarca 139,02,50; Bulgaria 3,75; Cseco Slovacchia 15,40; Ungheria 90,37,50; Jugoslavia 9,22.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 27,21,25; New York 7,09,85; Parigi 27,77; Romania 4,22; Bulgaria 51,45; Jugoslavia 12,47; Berlino 102,12; Svizzera 130,07; Amsterdam 284,50; Praga 21,03,5; Budapest 123,80; Varsavia 72,55; Londra 34,50,75; Belgio 98,25.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5.23 15/16; Londra 4,86 15/16; Parigi 3,91 3/16; Bruxelles 13.99,50; Madrid 10.56; Berna 19.03 7/8. Amsterdam 40.08 3/8; Berlino 23.87.75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

Borsa Merci di Torino. — Ufficiosi prezzi cereali del giorno 20: Frumento: maggio, apertura 100,25; luglio, apertura 94; chiusura 93,50. Granoturco: luglio, apertura 43,25; chiusura 43,10. Risoni maggio, apertura 60,75; luglio apertura 103,75, chiusura 103. Risone: maggio, apertura 60,00; luglio apertura 72,50, chiusura 73,10.

Milano, 20, notte.

La Sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: andamento debole, apertura calma: marzo 107,50; maggio 100,65; luglio 93,00; chiusura debole: marzo 107,50; maggio 100,75; luglio 93,50. — Granoturco: trascurato; apertura calma: marzo 45; maggio 42,50; luglio 41; chiusura trascurata: maggio 43,65; luglio 43,75. — Riso: fermo, numerosi affari; apertura sostenuta: maggio 101,75; luglio 100,50; chiusura ferma: cent. 99,50; marzo 100,15; maggio 102,85; luglio 107,40. — Risone: fermo numerosi affari: apertura debole: marzo 67,50; maggio 70,10; luglio 71,50; chiusura ferma: marzo 67; maggio 71,50; luglio 75,85.

TORINO — **Consiglio Prov. dell'Economia.** — Prezzi medi dei foraggi al mirialgramma, dal 6 al 20 marzo: magengo 1.a qualità a L. 3; id. 2.a qualità a 2,10; ricetta (agostano) a 0,40; terzuolo a 1,80; paglia di grano pressata a 1,30; id. id. sciolta a L. 1.

BRA, 20. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 24 a 28 al Mg.; vacche da 20 a 26. — **Bestiame da macello**: tori da 20 a 24 al Mg.; buoi da 22 a 27; vacche da 15 a 20; vitelli nostrani da 34 a 42; sanati da 38 a 40; maiali da 30 a 34. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 8 al Mg.; polli da 11 a 12; capponi da 10 a 10,50; tacchini da 6 a 10; anitre da 5 a 7; oche da 5 a 6; conigli da 3,50 a 4,00; piccioni da 2,00 a 2 la coppia; uova da 2,50 a 4 la doz. — **Cereali**: grano da 100 a 105 al q.l.; meliga di pianura da 55 a 56, id. di collina da 50 a 52; segale da 68 a 70; crusca da 45 a 50; cruschello da 55 a 60. — **Foraggi**: fieno maggengo da 2,00 a 2 al Mg.; agostano da 2,70 a 2,80; terzuolo da 2,60 a 2,80; paglia sciolta di frum. da 1,20 a 1,50; id. pressata da 1,80 a 2, avena da 80 a 85. — **Verdure**: patate da 6 a 7,50 al Mg.; cipolle da 4 a 5; spinacci da 6 a 10; rape da 3 a 4; carotì da 6 a 10; carote da 7 a 10; aglio da 20 a 25. — **Frutta**: pere da 40 a 50 al Mg.; mele da 30 a 40; uvei da 8 a 10. — **Vini**: barbera da 140 a 160 l'ett.; comune da [illegible] da 100 a 120; dolcetto da 100 a 130; nebiolo da 200 a 300; vino bianco dolce da 130 a 140.

NIZZA MONF., 20. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 23 a 26 al Mg.; vaccine da 1000 a 2000 per capo; vitelli da 36 a 41 al Mg.; manzi da 26 a 28. — **Bestiame da macello**: buoi da 24 a 26 al Mg.; vitelli e manzi da 30 a 42; annali da 30 a 36; maiali da 35 a 40; tacchini da 40 a 45. — **Cereali**: grano da 105 a 110 al q.l.; meliga da 50 a 55; segale da 50 a 55; crusca da 50 a 55; cruschello da 50 a 55. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 8 al Kg.; polli da 11 a 15; tacchini da 7 a 8; oche da 4 a 4,50 la doz. — **Foraggi**: fieno maggengo da 2,50 a 3; agostano da 2,50 a 3; terzuolo da 2 a 2,50; paglia pressata da 11 a 12 al q.l.; avena da 70 a 75. — **Verdure**: patate da 90 a 95 al q.l.; cipolle da 70 a 80; spinacci da 10 a 11 al Mg.; aglio da 2,80 a 3,20 al Kg. — **Frutta**: pere da 3 a 3,50 al Kg.; mele da 2 a 2,50; noci da 5 a. — **Vini**: barbera da 140 a 180 l'ett.; comune da resto da 100 a 110; moscato da 200 a 220.

VERCELLI, 20. — **Cereali**: Risoni: Vialone da L. 70 a 80 al q.l.; Allorio da 70 a 80; Grassa lunga e P. C. da 60 a 65; Maratelli da 60 a 65; Originario da 55 a 60; Riso raffinato da 95 a 96. — Risi bollati: Originario da 90 a 102; Camollino da 97 a 100; Maratelli da 105 a 110. — Comuni e farine: Mezzaranè (escluso corpetto) da 66 a 70; Risone da 63 a 67; pula di riso a 21; farina di frumento N. 1, da 168 a 170; crusca di frumento da 43 a 45; cruschello da 50 a 56; grano da 105 a 106; segale da 65 a 68; meliga nostrana da 45 a 50; fagiuoli Saluzzo da 90 a 100. — Fieno e paglia: fieno maggengo nuovo da 23 a 25; agostano da 16 a 18; terzuolo da 17 a 19; paglia di frumento e segala nuova pressata da 6 a 7; paglia di riso sciolta da 2,50 a 3.

SETE - An. Fium. A.S.P.A., 20. — Stagionatura e positure greggie n. 1, kg. 183,50, assaggio n. 2; organzini n. 1, kg. 84,00, assaggio n. 1; diversi n. 1, kg. 55,00, assaggio n. 2. Totale n. 3, kg. 313,27, assaggi 6.

Borsa Merci di Milano, 20. — Bozzoli contanti 17,50; aprile 16; maggio 16; luglio 15,30; agosto 13,50; settembre 14,50. — Sete greggie: aprile 96,50; maggio 100; luglio 100,50; agosto 101,75; settembre 102.

Mercati vinicoli

Alessandria, 20, notte.

Nessun fatto nuovo si è notato in questa settimana nel corso dei mercati vinicoli nella nostra zona; l'andamento procede calmo e stazionari sono i prezzi. Gli affari avrebbero fatto per alcune piccole partite di barbera e stata più accentuata. Ad Alessandria si fanno le seguenti quotazioni: vino rosso da pasto di gradi 9-10 da L. 60 a 70 per ettolitro alla proprietà e da 100 a 140 in città; idem gradi 10-11 da 70 a 90 e da 140 a 160; barbera, gradi 11-12 da 80 a 100 e da 170 a 190; barbera, gradi 12-13 da 100 a 140 e da 190 a 210; barbera extra, gradi 13-14 da 140 a 180 e da 210 a 250. A Refrancore il commercio dei vini è apparso in questi giorni più attivo pur mantenendosi limitati i prezzi che variano da 80 a 90 per il vino da pasto da 9 a 10 gradi; da 90 a 100 da 11 a 12 gradi; da 130 a 160 per le barbere fino da 12-13 gradi. A Moncalvo non si è verificato nessun sensibile miglioramento e così pure a Casalnelle dove gli affari sono assai limitati e i prezzi assai bassi. A Costigliole si è verificato un notevole ristagno nelle compravendite; le quotazioni si possono così riassumere: vini rossi di grado 10-11 da 55 a 70 alla brenta; moscati da 70 a 80; moscato bianco da 140 a 160. A Nizza Monferrato si fanno questi prezzi da 140 a 160 per il vino barbera da 12 a 13 gradi; da 90 a 100 per i vini fini da bottiglia; moscato bianco da 180 a 200. Nell'Acquese pure il mese non sensibile ripresa negli affari; notevoli partite di vino sono state vendute sulla base di L. 70-80 all'ettolitro e si confida in una maggiore attività per i prossimi mesi. Anche il mercato dell'aceto bianco e [illegible] si mantiene stazionario.

Stradella, 20, notte.

Il commercio dei vini a Stradella in questa settimana ha seguito una maggiore attività, specialmente per quanto riguarda i vini di merito, adatti a con la bella [illegible] rossa. Ricercati pure i vini finissimi da bottiglia facili a trovarsi nella nostra zona, comprendendo la produzione tipica del Barbacarlo, del Buttafuoco, del Sangue di Giuda, ecc. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: Vino comune da pasto da gradi 8 a 9 da L. 40 a 45; id. scelto da gradi 9 a 10 da L. 50 a 55; id. fino da gradi 10 a 11, da L. 60 a 90; vino finissimo da bottiglia da L. 120 a 180; vino bianco secco da L. 60 a 65; Riesling da L. 70 a 80; Moscati da L. 90 a 100 all'ettolitro. I ribassi nelle rigne sono quasi ultimati e proseguono celermente gli scassi per i nuovi impianti della vite.

Torino, 20, notte.

Con l'inizio della Primavera, e del travaso, il mercato dei vino si è fatto alquanto animato con un poco di soddisfazione, anche, dei produttori quantunque i prezzi non siano ancora assai buoni a motivo della forte tassa governativa.

Qualche rilevante partita è stata richiesta da Milano ma la maggior quantità dei vino dei colli torinesi rien consumato nelle due Riviere, ed a Genova, da cui si è separati da poche [illegible] di ferrovieri ed il trasporto è facilmente, effettuato mediante carrelloni a motore ed anche con carri a cavallo.

I prezzi subiscono forti variazioni a secondo dei luoghi di produzione. Al esempio i tipi, ad alta gradazione, di Volpedo, Volpeglino, Sarezzano e Carezzano, qualità fina per bottiglia vengono pagati dalle L. 120 alle 140 l'ettolitro, mentre la qualità di seconda varia dalle L. 80 alle 100 ed il vino comune da pasto si può acquistare dalle 50 alle 60 lire l'ettolitro.

I tipi bianchi della Valle di Garbagna si pagano dalle 50 alle 60 lire, mentre il vino bianco di Sant'Agata Fossile, più sostenuto, e più forte, raggiunge anche le L. 70 l'ettolitro.

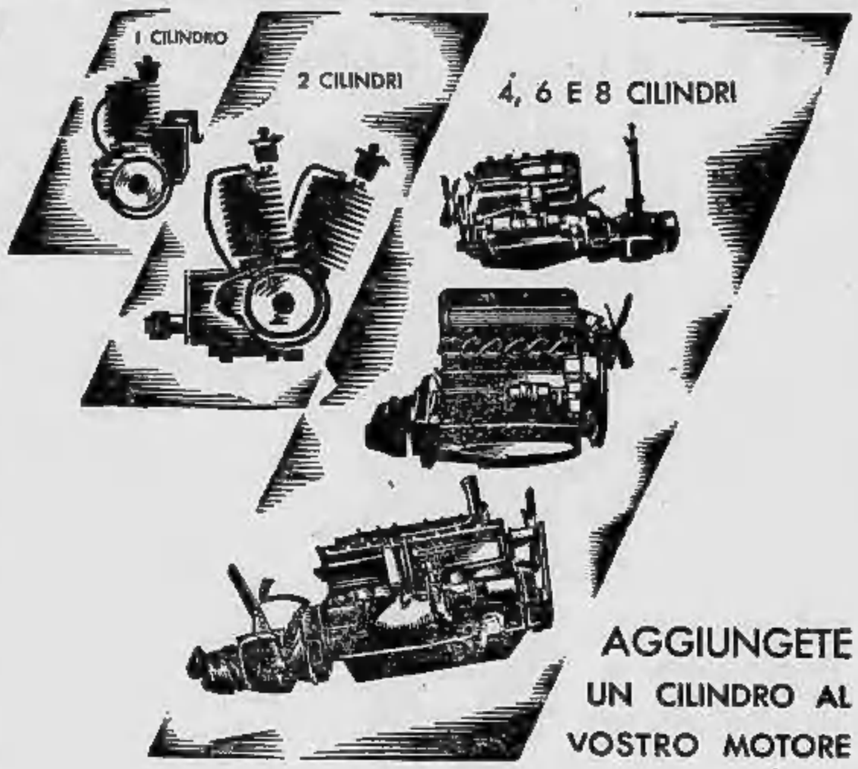
Stazionari gli asceti bianco e rosso, di pura uva, sulle L. 25. Tasse governative e trasporto, sempre a carico del compratore.

Valenza, 20, notte.

Discreti affari si sono svolti in questa passata settimana sul mercato dei vini nostrani nostra zona quanto in quella vicina dell'alto Monferrato. Qualche buona vendita di robe, specie di vini da pasto a gradazione alta e barbere scelte, è stata apportata fuori provincia anche a mezzo carrelloni. I prezzi si sono mantenuti sulle medie passate e qualche piccola variazione dovrà a verificarsi senza influire sull'andamento del mercato. Discretamente ricercati i vini rossi, abbondanti di colore e molto profumati. I prezzi vari si possono pioppiare nel seguente modo: Vino barbera superiore a gradazione elevata da L. 105 a 120 all'ettolitro; Vino barbera ordinario da L. 120 a 140; vino barbera scelto da 1. 115 a 120; vino barbera da pasto da L. 110 a 115. I vini da pasto di gradazione 9-10, 10-11 e 11-12 vengono pagati rispettivamente dalle lire 60-65, 70-75 a 80-100, mentre i vini bianchi secchi e pastosi si pagano dalle lire 120 alle 130. I vini finissimi per bottiglie restano dalle L. 200 alle 220 per ettolitro. I lavori delle vigne progrediscono metodicamente e la primavera giunge ormai quando i lavori di potatura e di zappatura sono ormai ultimati.

Voghera, 20, notte.

La campagna vinicola è [illegible] sotto i migliori auspici e [illegible] vigne i coltivatori hanno iniziato i lavori di sistemazione delle viti. La contrattazione in questi giorni si non fatta particolarmente attive ed i prezzi che in un primo tempo si mantenevano con una certa sostenutezza tendono ora a diminuire e sono così stabilizzate: vini finissimi all'ettolitro da 140 a 160; vino fino da 11-12 gradi da 80 a 140; vino da 9-11 gradi da 60 a 80 all'ettolitro.



NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni da tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Tecla, N. 7), e ad essa sole sulle Sede in Italia, oppure ai soli concessionari suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA**: F.lli Barcilotti, c. Roma, 36. **ASTA**: R. Cognitlard, via Cesia de Villo, 9. **ASTI**: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri, 82. **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50. **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Prinoca, 47. **CUNEO**: Rag. Fedele Bariolino, c. Dese, 16. **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA**: Rag. Celso Mungia, via Baviera, 1. **VERCELLI**: Tip. Lignetti, via Morandi, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche del «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per singolo.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono farsi indirizzare la corrispondenza da una delle Casselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire dieci per spedizioni.

La corrispondenza diretta ad una Casella della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ATTIVI agenti introduttori privati cercansi ogni Comune articolo consumo, adatto villeggiatura. Scrivere [illegible] 23 F. UPI. Torino 31150.

AZIENDA commerciale ferro ferramenta Italia Centrale cerca diligente magazzino vendita pratico interessamento cauzione altro connesso vendita dettaglio buona pratica articolo. Indirizzare: Metalli, Avv. Pierotti, Foligno. 9169

DECORATORI rappresentanti viaggiatori ogni Comune, ben introdotti famiglie, facile guadagno. Gallina, via S. Massimo, 34. 64000

CERCO giovane contabile posto fiducia piccola cauzione contanti, referenze prime. Scrivere cassetta 2 Z. UPI, Torino. 63041

COTONIFICIO in Torino cerca abile capo parcare per apprezzi leggeri e pesanti cotone dare disposizioni agli orditoi. Scrivere dando dettagliate informazioni cassetta 187 F. UPI, Torino. 35306

DISTINTA persona, discreta coltura, anche signorina, preferibile [illegible] fine, trattenuto dispongendo capitale duecentomila. Garanzia reale, anche ipotecaria. Scrivere cassetta 155 F. UPI, Torino. 35307

GIOVANI intrinseci volonterosi, ottima famiglia, buona istruzione, cerca importantissima azienda avviarli carriera sicuro avvenire. Scrivere cassetta 109 M. UPI, Torino.

RAGAZZA 30enne sana, capacissima cucina, cercasi a giornata da coniugi referenze. Scrivere cassetta 129 Z. UPI, Torino. 31759

SPECIALITA' medicinale Casa importante cerca personale capace lavoro indipendente per reparto vendita specialità medicinali (esclusa propaganda). Occorre provinciale esperienza. Indicare posti occupati, altrimenti inutile rispondere. Cassetta 6 A. UPI, Milano.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE chauffeur ventitrenne offresi vetturi camion. Minime pretese. Scrivere cassetta 106 F. UPI. Torino. 35300

CAUZIONE offre elettrotecnico contabilissimo, preciso, pratico viaggiare, entrare impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 121 F. UPI. Torino. 31157

CHAUFFEUR dimostrico meccanico falsirino, ammogliato senza prole, portiberia offresi. Scrivere cassetta 117 F. UPI. Torino. 31156

DOMINICO laureato, pratica industriale, laboratorio, analitic, referenze, offresi Torino. Scrivere cassetta 125 F. UPI. Torino.

DONIBUS soci cercano partimetà, referenze. Scrivere cassetta 129 M. UPI. Torino.

ESPERTO contabilità, corrispondenza, lavoro pratico amministrazione industriale offresi Barbella, corso Casale, 56. 32719

GIOVANE serio offresi giornata domiciliio, pranzi matrimoni, Conti, Progedato 2.

GIOVANI coniugi cercano portineria, anche [illegible] referenze. Scrivere cassetta 217 Z. UPI. Torino. 31152

RAGIONIERA pratica lavori ufficio, dattilografia, computometrista, offresi. Scrivere passetta 111 M. UPI, Torino. 31138

SERIO attivo, pratica commerciale, garantito, cauzione bancaria, occuperebbesi amministrativamente. Scrivere cassetta 213 2, UPI, Torino. 31151

Vitto, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Prezzo occasione vendo proprietà mobile vero quattro camere abitazione via Modena Cristina. Posizione invidiabile. Trattative Ugo. Nizza, 99. 13701

DASA civile, centrale, 23 ambienti, 90.000. Affarone Offerta Carlo Alberto, 40. 13700

CORSO Vittorio (Porta Nuova) vendo casa 1.200.000 reddito 100.000 notissima, metà luna cenzioni mora Scrivere cassetta 43 M. UPI. Torino. 49144

COSTRUTTORI vendonsi case. Prima vani 74, seconda vani 65, terza vani 61, anche a corpo. Geometra Ferrero, via Castelvecchio, 11. 13699

TERRENO m. 1000 cintato muro, posizione ottima, adatto qualunque industria, vendesi prezzo d'occasione. Scrivere cassetta 40 B. UPI, Torino. 13707

URGENTISSIMO vendonsi 30 metri lattami nuovo piazzale Monca, barriera [illegible], Volgorsi scalo bottigliera, Rosetta.

BALDRICH casa nuovissima 120.000 vendo 9 % mora. Scrivere cassetta 127 F. UPI, Torino. 35300

VERONIA barriera Francia, 150.000, mora, vendo casa moderna nuovissima, netto 12.000. Scrivere cassetta 49 B. UPI. Torino. 31143

VENDO casa d'abitazione, scuderia, fienile, terreno fabbricabile, Ponte Mosca 352.

VILLA 4no appartamenti, garage, giardino, separatamente centrale elegantissimo vendo. Scrivere cassetta 107 M. UPI. Torino. 31141

VILLETTE costruisce impresa, tutte comodità, cinque ambienti 35.000. Casette economiche prezzi speciali. Facilitazioni. Geom. Bappiano, Conte Verde, 7. Orario 17-19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Occasionissima 2000-2500 vendesi contrattazione camere, alloggetti. Visitate comprerete. Via della Rocca 31. 31807-8

AFFITTANSI cinque camere piano primo prezzo bassissimo. Corso S. Martino, 2.

AFFITTANSI in un villino due belle camere, cucina, gabinetto, 330, Strada Cavoretto, 48. 30077

AFFITTANSI subito tre camere, cucina, cortori moderno, paraggi Gran Madre. Luisa Dal Carretto 50. 64025

AFFITTASI alloggetto due camere cucina, entrata, prezzo mite. Via Monza, 9. 30344

AFFITTASI piccolo locale centralissimo uso negozio, rappresentanza, ufficio. Scrivere cassetta 127 M. UPI Torino. 65140

AFFITTASI prezzi inferiori Case Popolari alloggi due camere. Rivolgersi portinaio Frassinetto, 37, Borgo San Paolo. 63018

ALLOGGIO signorile cinque camere comodità moderno, ascensori. Figlia, via Campana, due. 33051

A vendere ultimo alloggio, esenzione, signorile. Via Carmine, 28 (piazza Statuto).

CAMERE vendonsi prezzi ridottissimi, recapito pagamento. Corso Regina, 223.

CERCANSI 1-2 luglio due camere grandi, cucina, entrata, cantina; prezzo. Scrivere cassetta 155 M. UPI, Torino. 65001

CERCANSI 1.o luglio tre camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, centrale, prezzo. Scrivere cassetta 111 M. UPI, Torino.

CINQUANTAQUEMILA sei vani, comodità, secondo piano. Rosso, corso Monealieri, 55.

COMPRO quattro stanze, località centralissima. Scrivere tessera postale 100250, Torino.

LIBERO subito affittasi o vendesi alloggio signorile, tredici vani, terre piane. Valperga Caluso, 21. 13678

LOCALI a nuovo adatti negozi, uffici, abitazioni, rilasciati. Bonafous, 6. 63010

MAGAZZINI S. Donato, Via S. Donato, 4bis, per cessazione commercio ceduti locali, [illegible] allo stato mille.

NEGOZIO con gommaiolo, piazza Carlo Felice, affittasi; volendo con ampi locali uso ufficio, magazzino, laboratorio. Scrivere cassetta 129 M. UPI, Torino. 63098

QUATTRO camere, cucina, cantina, quarto piano via Saggetti, vendo 35.000, mora. Scrivere cassetta 48 B UPI, Torino. 31128

VIA Saluzzo angolo Monti appartamentino due camere, cucina, altre due mansarde.

XX Settembre, 8 (Porta Nuova) cedonsi diversi locali pianterreno uso negozio, ufficio. Rivolgersi portinaio. 3003

1° Aprile affittasi alloggio quattro camere, corforia. Borgo Crimea, Portinaia, Mentana, cinque. 30063

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante matrimoniale indipendente, ufficiale o anziano. Scrivere cassetta 47 B. UPI. Torino. 31137

AFFITTO elegante camera piedi-a-terra, Silvio Pellico, 25. Visibile 14-16. 63058

A 65 mensili affittasi camere mobiliate. Bogino, 6. II sinistra.

IMPIEGATI, professionisti, Pensionato famigliare (vitto) accurato, abbondante, generi prima qualità; corso Francia, Statuto, 200 senza [illegible]. Scrivere cassetta 110 M. UPI, Torino. 63126

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A. A. A. Cinelli di valore compera a prezzo massimo Gioielleria, via Roma 41 int. rimpetto Cinema Ghersi. 13618

ALLA Maddalena, via Belfiori, 29 liquidasi prezzo costo vasto assortimento mobili facilitazioni. 63761

A rate, comodi macchine [illegible] nuove, occasione; cambi, riparazioni. Lotti, Mazzini, quarantasei. 63003

BELLISSIMA matrimoniale nuova prezzo eccezionale. Alberto Nota, 7 (Piazza Statuto).

BRONZI marmi quadri mobili ufficio casa strumenti libri curiosità, Via Pisa, 40. Martedì, giovedì, sabato 14-17. 63813

CASSAFORTE moderno cercasi per ufficio. Indicare dimensioni, prezzo, marca fabbrica. Scrivere cassetta 122 M. UPI, Torino.

DISCHI Patbè grandi lire 2, Voce Padrone, Columbia 6-90. Liquidazione fonografi. Via Carlo Alberto, 21. 63853

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 44. 63514

OCCASIONE cedo salottino inglese, matrimoniale, perfetto stato, portinaio Villafranca, quattordici.

OCCASIONISSIMA speci vendo matrimoniale, piazza Risorgimento, grammofono, Corso Alacamba, 67, tram 4. 63065

PIANOFORTE studio, grammofono straordinario, entrata, salotto, lampadari, [illegible] vendo qualunque prezzo. Signora Baldacci, Menghenno, 1. 30305

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BALA pranzo Rinascimento Fiorentino, industriale moderna, vendo occasione. Partinato. Quartieri, 2. 61362

SCRIVANIE. Libreria, cassettario, poltrone, vendonsi, occasione, liquidatore. Via Mondovì, 24. 63776

SPOSERÒ, cedo matrimoniale, fotografo, specchio, bagno, riera tavola, Saluzzo 9, primo piano. 13661

VENDO occasione radio Supereterodina completo accessori, 1000. Piccinelli, Giordana, 3.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUARE lezioni scuola media impartisce dottoressa latina. Scrivere cassetta 131 F. UPI, Torino. 31131

A. Imparate le lingue alla Scuola Lysia (Bogino, 2, Telefono 58-810). Corsi, Lezioni individuali. Ufficio traduzioni.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOTRASPORTI per Biella, Milano, Genova, contrattesi[illegible] annualmente con seria ditta. Scrivere cassetta 110 F. UPI. Torino. 31151

CERCASI forti quantitativi di carbo imballo usato in buono stato. Offrire indicando dimensioni a cassetta 225 A. UPI, Torino.

LIQUIDAZIONE fallimentare negozio, pialle, Bisopesare, meccanici, martase, motori, trasmissioni, pulegge, supporti, ferramenta, legname, vitone Giordano e Brugiatrelo, via Garibaldi, 45.